

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATA DA ALFREDO VINCIGUERRA  
FEBBRAIO 2021 || NUMERO 609 || ANNO XLVI || EURO 5,00

# TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO / 5

È SOSTENIBILITÀ

In collaborazione con:



**Barilla**  
Center  
FOR FOOD  
& NUTRITION

*Buon lavoro,  
presidente Draghi*

**La scuola non è  
un computer  
ma una comunità  
che educa**



# Se hai un sogno per una scuola differente... Entra nella comunità di Tuttoscuola!

## Nasce la Membership di Tuttoscuola!

**Non rimanere solo, diventa membro della nostra grande comunità: sarai uno di noi e godrai di un supporto speciale.**

### Un anno intero insieme a Tuttoscuola

Ecco cosa ti aspetta. Entrando nella comunità riceverai anche una serie di *servizi di qualità*:

- **la formazione di Tuttoscuola** Almeno 3 cicli di webinar su questi principali filoni:
  - Il cantiere della didattica;
  - Far funzionare la scuola;
  - L'alleanza educativa;
  - E poi un ciclo di incontri con personaggi e autori;
- **il supporto operativo** Saremo vicini con webinar on demand in cui i nostri esperti risponderanno ai quesiti dei membri della comunità;
- **tutta l'informazione di Tuttoscuola** La rivista mensile, la newsletter "TuttoscuolaFOCUS", tutti i contenuti riservati del sito: approfondimenti esclusivi, che non potrai trovare altrove.

Potrai avvalerti di ulteriori vantaggi:

- ✓ partecipare al **Convegno annuale della comunità di Tuttoscuola**;
- ✓ **condizioni agevolate (sconti fino al 30%) sull'acquisto di tutti gli altri prodotti di Tuttoscuola.**



Per aderire inquadra il QR code con il tuo smartphone. È prevista una formula di Membership anche per le Scuole.  
Per informazioni: [tuttoscuola@tuttoscuola.com](mailto:tuttoscuola@tuttoscuola.com) oppure tel. 06.68307851

- potrai accedere a una **formazione** agile, efficace e di qualità;
- potrai richiedere il **supporto dei nostri esperti** attraverso webinar on demand;
- Avrai la tranquillità di essere **sempre informato** su ciò che devi sapere.

### TUTTO INCLUSO!

**Validità della Membership di Tuttoscuola: 12 mesi**

**Se si sogna da soli, è solo un sogno.  
Se si sogna insieme, è la realtà che comincia!**

■ I DUBBI SULLA DAD

4 IL PAESE AL BANCO DI PROVA DELLA SCUOLA

ALFONSO RUBINACCI

5 UNA "COMUNITÀ EDUCANTE": LA SFIDA DEL NUOVO GOVERNO

7 ESPLODE DISAGIO DA PANDEMIA. AUTOLESIONISMO GIOVANI



9 COSÌ POSSIAMO AIUTARLI

TERRY BRUNO

9 DILAGANO ANSIA E DEPRESSIONE

DALLA PARTE DEI GENITORI

12 LA SCUOLA CHE VERRÀ? IL PUNTO DI VISTA DEI GENITORI

RITA MANZANI DI GORO

14 «I PROBLEMI IRRISOLTI SI SONO AMPLIFICATI»

PAOLA TORRE

*Intervista a Pino Turi, segretario generale della Uil Scuola*

VISTO DALL'ESPERTO

16 INDIVIDUALIZZAZIONE O PERSONALIZZAZIONE?

BENEDETTO VERTECCHI

18 A SCUOLA ANCHE D'ESTATE

ANDREA GAVOSTO

■ INSEGNARE A DISTANZA

20 UNA DIDATTICA INNOVATIVA DURANTE E DOPO IL LOCKDOWN

GAETANO DOMENICI

22 GIOVANI E PANDEMIA: ALCUNE INDAGINI CONOSCITIVE

PAOLA SENESI

24 LA FUNZIONE TECNICO-ISPETTIVA DURANTE LA PANDEMIA

LAURA DONÀ

26 LA SCUOLA NAVIGA IN UN CAMPO MINATO, MA DRITTA

IOLANDA MALETTA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO /5

■ LA SCUOLA DELLA SOSTENIBILITÀ

29 SOSTENIBILITÀ E CURRICOLO SOSTENIBILE

ITALO FIORIN

30 IN DIFESA DI UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

PIERA GIODA

32 IL SERVICE LEARNING PER EDUCARE ALLA SOSTENIBILITÀ

PIERA GIODA

33 LA SOSTENIBILITÀ ANCHE ATTRAVERSO IL CIBO

34 UN MODELLO ECONOMICO CIRCOLARE PER ATTUARE IL CAMBIAMENTO

36 START THE CHANGE

MARINA LOVATO

37 DIVENTARE CITTADINI GLOBALI

CHIARA SEMPLICINI

38 IL PANE, UN BENE PREZIOSO

■ POLITICA SCOLASTICA



42 FRAGILITÀ E BENESSERE. I NUOVI TRAGUARDI DELL'EDUCAZIONE

FILOMENA ZAMBOLI

44 «L'IMPEGNO PIÙ URGENTE: TORNARE IN PRESENZA»

ALFONSO RUBINACCI

*Intervista a Carmela Palumbo, direttrice generale Usr Veneto*

46 CORSI E RICORSI DELLA VALUTAZIONE

GIAN CARLO SACCHI



Febbraio 2021

48 "VOGLIAMO FARE SCUOLA"

VIRGINIA KALADICH

50 UNA SCUOLA DI OGGI CHE GUARDI AL FUTURO

SILVANA MOSCA

52 SAVE VIRTUAL TOUR 2021

PAOLA TORRE



54 EMERGENZA E QUOTIDIANITÀ

PATRIZIA SELLERI

56 IL PUNTO DELLA SITUAZIONE: INDIETRO NON SI TORNA

ELENA PIERUCCI

58 IL PROGETTO RETE SPORTELLI AMICI

ALFONSO RUBINACCI

60 IL NUOVO TRIENNIO DEL PIANO DELLE ARTI

GIUSEPPE TAVANTI

62 CULTURA SOTTOVETRO: TUTTI RITIRATI DURANTE L'EMERGENZA

ENEA BONETTI  
ALESSIA LANZI

64 UNA DECISIONE TEMPESTIVA FA LA DIFFERENZA

MASSIMO DI MENNA

LA SCUOLA RACCONTA L'EUROPA

66 UNO SGURADO OLTRE IL COVID-19

ANTONIO AUGENTI



## Il Paese al banco di prova della scuola

ALFONSO RUBINACCI\*

**I**l 2020 è stato un anno speciale, difficile, diverso dai precedenti, fatto di confinamenti, restrizioni, serrate per contenere il contagio, durante il quale ciascuno ha cercato di difendersi e di reagire. È difficile immaginare che cosa sarà il 2021. Molte sono le sfide da vincere nel “nuovo normale”. Siamo cambiati nelle relazioni, le persone sono meno sorridenti, meno espressive. La paura ha stravolto il nostro modo di essere, ha ridisegnato il modo di studiare, di pensare, di lavorare, di produrre e di consumare, di uscire di casa, di incontrare le persone. La forzata sosta nelle proprie case, la didattica a distanza per gli studenti e l'adozione dello *smart working*, l'impoverimento dei rapporti umani, il degrado delle relazioni tra le persone hanno cambiato la realtà: generando isolamento sociale hanno provocato l'indebolimento della società poiché la partecipazione, che si concretizza e si consolida nello spazio pubblico, ha subito significative limitazioni. L'indebolimento sociale, di converso, ha spinto i cittadini a raccogliersi intorno alle istituzioni in quanto i vincoli imposti, per- ▶

*segue a pag. 6*

**A**lla fine l'hanno capito anche loro, gli studenti, che così non poteva andare più avanti, che una certa didattica a distanza, non sorretta da metodologie didattiche innovative, stava distruggendo non solo la loro preparazione scolastica, ma anche la loro umanità, il loro bisogno di crescere insieme. E così, per la prima volta, armati di striscioni - e con indosso le mascherine - hanno moltiplicato le manifestazioni in tutto il Paese e hanno chiesto di tornare a scuola in presenza. Un paradosso? Per niente. Piuttosto una reazione assolutamente comprensibile, un desiderio di normalità in una situazione assolutamente surreale. Stare ore e ore davanti allo schermo di un computer, chiusi in casa, senza poter incontrare fisicamente i propri amici, è sempre difficile. Per un adolescente lo è due volte di più.

Richieste sacrosante, quelle degli studenti, una lezione per tutto il mondo degli adulti, incapaci di capire



Mario Draghi

I DANNI DELLA PROLUNGATA DIDATTICA A DISTANZA,  
IL RITORNO IN CLASSE IN SICUREZZA

## Una “comunità educante”: la sfida del nuovo governo

quanto è importante la relazione studente-docente e quella dei ragazzi tra loro. Senza uno che accompagni, che faccia crescere, che indichi una direzione in cui l'esperienza ha mostrato che le sue energie possono indirizzarsi in modo positivo, costruttivo di sé e del mondo, il ragazzo è inevitabilmente, desolatamente abbandonato, solo di fronte alle infinite seduzioni (a cominciare da quello del web) che il mondo gli offre, in balia del suo istinto e della sua reattività. Come stupirsi poi del fallimento educativo che la cronaca registra, se per decenni abbiamo bandito dalle aule questi

due fattori fondamentali dell'esperienza umana dell'aprirsi al mondo?

La scuola è una comunità educante, si diceva già parecchi anni fa. Oggi, a sorpresa, ce lo ricordano proprio gli studenti con le loro manifestazioni. E lo certificano anche i danni che tanti mesi di didattica a distanza hanno prodotto soprattutto tra i più giovani (*vedi box in queste pagine*). Non solo. Sentite cosa rivela un'indagine del centro studi del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi: oltre sei ragazzi su dieci tra i 14 e i 19 anni dicono di “tenere molto” alla didattica in presenza. E oltre il 54 per

cento ne soffre molto la mancanza. E poi: la scuola è associata a socialità, crescita e confronto. Le lezioni a distanza a fatica, stress e tanta noia. Dati insomma che ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stanchezza e fatica. Spiega il presidente del Cnop David Lazzari: “Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e di frequentare amici e compagni. Mentre della scuola in presenza non apprezzano gli orari rigidi, mar- ▶

segue da pag. 4

- ▶ cepiti come strumenti di protezione e sicurezza, hanno generato una crescita di fiducia nei confronti dello Stato.

Al 2020 possiamo riconoscere un solo merito: averci riportato con i piedi per terra, ponendoci di fronte alle nostre fragilità. Eravamo presuntuosi, convinti di non essere in un mondo debole, dimentichi delle nostre fragilità e insufficienze. Dall'anno della pandemia va tratto lo spunto per alimentare una forte dose di solidarietà universale, riassumibile in una cittadinanza nuova nella quale ciascuno ha una responsabilità maggiore nei confronti degli altri. Il deterioramento del clima sociale interpella tutti, le istituzioni, le parti politiche, la classe dirigente, i singoli cittadini e impone di farsi carico della responsabilità di trasformare un anno da negativo a positivo.

La possibilità di poter contare sul vaccino per debellare il virus è di un forte aiuto nella costruzione di un nuovo scenario di speranza, di fiducia, di coraggio, capace di alleviare la sofferenza delle persone e di recuperare la fiducia di cui c'è assoluta necessità.

Proprio per questo è il momento di discernere, di fare delle scelte, senza perdere altro tempo. Profittare di questa crisi per aumentare il proprio impegno, per definirsi valorosi, ben oltre la consuetudine, per inserire nel filone di interventi determinati dalla necessità misure strategiche conseguenti anche delle trasformazioni digitali. Unica preoccupazione: non contrapporre decisioni strategiche e misure di emergenza che la fase drammatica ha imposto.

### Puntiamo su nuove idee

Non si tratta di replicare un format, ma prenderci la responsabilità della nuova normalità e trovare nuovi modi per accompagnare, favorire, raccontare questa grande trasformazione culturale prima che tecnologica. Discernere, separare, le cose utili da quelle inutili, anche il buono dal cattivo. Va sfatata l'idea comune che, passata l'emergenza pandemica, si riprenderà da dove la globalizzazione, nel bene e nel male, si era interrotta. Dobbiamo avere la consapevolezza che sarà un mondo diverso, non conosciuto, inesplorato. Perciò non dobbiamo chiuderci come avviene dopo un evento atmosferico. Non si ricostruisce, si reinventa.

Nel prepararci ad una navigazione incerta, non dobbiamo temere per l'incertezza del rischio. L'incertezza produce angoscia ma il rischio è indispensabile per produrre nuove ambizioni, senza illudersi di essere comunque protetti da qualcuno, dallo Stato. Occorre essere consapevoli che senza rischi non c'è innovazione, non c'è crescita. Occorre provarci, con la consapevolezza che tre sono le "I" della rivoluzione sociale e tecnologica in corso: indistinta, perciò colpisce tutti; Irreversibile, perciò la nostalgia è fuori luogo e persino pericolosa; imprevedibile, perciò significa rassegnarsi ai "guai", ma non adattarsi.

Le fragilità passate debbono spingerci verso una nuova fase di sviluppo sociale e economico. Tutto questo impone di chiedersi in che cosa dovrà cambiare il nostro modello formativo, quale modello di scuola e università per gli studenti che ritornano nelle loro aule, rimaste per necessità deserte. Queste ragioni impongono di segnare sul calendario del decisore politico l'impegno di un valido piano d'investi-

segue a pag. 8

▶ ginale nota positiva della didattica a distanza". A tenere alla scuola in presenza sono davvero tanti giovani intervistati, con una quota di "molto" assai importante, il 63 per cento. Mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di quattro studenti su dieci e, in ogni caso, con un numero di "molto" decisamente basso, il 12 per cento. Si registra anche un sensibile calo della fedeltà alle lezioni a distanza. L'86 per cento dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70 per cento.

Dati che devono far riflettere e guidare l'operato degli amministratori e del governo. Soprattutto perché - sempre secondo la ricerca - il sentimento prevalente tra i giovani oggi è negativo e soprattutto si traduce in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. Questo lungo periodo di lontananza dalla scuola ha fatto riscoprire la valenza della scuola come terreno fondamentale per il percorso di crescita dei futuri adulti. La scuola non è solo luogo di trasmissione di informazioni, ma spazio di educazione, di relazioni, di costruzione di socialità.

Si dirà: è stato un momento di emergenza. Ed è vero. E - bisogna riconoscerlo - le esperienze migliori ci dicono che c'è stato chi è riuscito - con la passione per sé e per i propri studenti - a fare di questo momento di tristezza una "mezza bellezza". Lo ha raccontato con bravura sulle colonne del *Corriere della Sera* il professor Alessandro D'Avenia, del quale basterebbe citare solo le ultime frasi: "Alla fine della lezione ci sentiamo cresciuti perché - come dice Sant'Agostino - "nutre la mente soltanto ciò che la rallegra. Una gioia che è il risultato di una tristezza "ben vissuta": un sentimento-sentiero, un sintomo che è inizio di guarigione, perché se un albero si secca, in un suolo che sembra arido, è perché non ha messo radici abbastanza in profondità".

D'Avenia ha ragione. E sa usare bene le parole e sa ben insegnare. I ▶

segue a pag. 8

È PARTITA L'ONDA LUNGA DEI DISTURBI PSICOLOGICI

## Esplode disagio da pandemia, autolesionismo giovani

**C**resce il disagio da pandemia, la salute mentale è sempre più a rischio fra i giovani, dove esplode il fenomeno dell'autolesionismo. I centri di salute mentale hanno già subito una pesante battuta d'arresto nel primo lockdown e il 20 per cento è stato chiuso, con una forte riduzione di ricoveri e assistenza. Aumenta lo stress collegato alla pandemia e tra i più esposti ci sono i giovani, "nei quali si sta sviluppando un'onda lunga di problemi psicologici", mette in guardia il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop).

A sentirsi stressate a un livello medio-alto sono quasi 8 persone su 10, secondo un aggiornamento dello 'stressometro', l'indagine periodica realizzata dall'Istituto Piepoli proprio per il Cnop. L'indagine è stata condotta l'11 gennaio su un campione rappresentativo della popolazione. Il 23 per cento riporta un basso livello di stress, il 43 un livello medio e il 34 per cento alto. Se a livello nazionale l'indice di stress è pari a 58, sale in chi abita al Nord Est, al Centro e nelle isole (59), mentre cala leggermente al Sud (57) e al Nord Ovest (54). Tra i più esposti ci sono i giovani, che vivono con criticità la perdita del punto di riferimento rappresentato dalla scuola.

Anche secondo Stefano Vicari, responsabile di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ospedale Bambino Gesù, i giovani sono tra le categorie a cui prestare maggiore attenzione. Vicari rileva come siano aumentati notevolmente, da ottobre, gli accessi in Pronto Soccorso per disturbi mentali, in particolare tentativi di suicidio o atti di autolesionismo, ad esempio con dei tagli sul corpo. "Per settimane - aggiunge - abbiamo avuto otto posti letto su otto occupati, e non era frequente, e tutti per tentativo di suicidio. Non mi era mai capitato". Secondo l'esperto, poi, va considerato che l'onda lunga di questi disagi o disturbi nei ragazzi "ci accompagnerà anche finita l'emergenza", per cui è importante agire, "investendo sulla salute mentale". "Purtroppo - continua Vicari - la salute mentale e gli sportelli di neuropsichiatria infantile sul territorio sono stati man mano smantellati. Le famiglie che hanno un problema non sanno dove andare, ricadendo sul privato".

Separati dai compagni e senza la scuola in presenza



a fare da "ammortizzatore di stress, disagi e disturbo mentale, con la costruzione di relazioni positive in un contesto con una valenza educativa", i ragazzi hanno trascorso le ore a chattare, giocare ai videogames, ma anche solo a fissare il soffitto. Sono aumentati i problemi di sonno, l'ansia, l'irritabilità, che in alcuni casi è sfociata in aggressività verso i genitori e se stessi. "Quando sarà finita l'emergenza - avverte poi - ci vorrà tempo prima che i ragazzi ristabiliscano rapporti sereni. Sarà difficile farli uscire da casa".

La prima ondata della pandemia Covid-19 ha ridotto le attività dei Servizi di Salute mentale nel nostro Paese, per cui il 20 per cento dei Centri ambulatoriali è rimasto chiuso e il 25 per cento ha ridotto gli orari di accesso, denuncia uno studio della Società Italiana di Psichiatria (SIP), pubblicato su Bmc Psychiatry e presentato in occasione dell'inaugurazione della prima conferenza italiana dei Direttori di DSM. Tutte le attività hanno avuto una significativa diminuzione, come i consulti psichiatrici ospedalieri (-30%), le psicoterapie individuali (-60%), le psicoterapie di gruppo e gli interventi psicosociali (-90/95%), il monitoraggio di casi in strutture residenziali (-40%) e degli autori di reato affetti da disturbi mentali affidati dai tribunali ai Centri di salute mentale (-45%). Si è registrata, come nelle altre discipline mediche, una riduzione complessiva dei ricoveri (-87%). I disturbi dell'umore, le psicosi, i disturbi d'ansia e i tentativi di suicidio sono i problemi più frequenti di consulenza psichiatrica; il 21,4% dei reparti segnala un preoccupante aumento dell'aggressività, della violenza e dei ricoveri in TSO (8,6% dei casi). ■

segue da pag. 6

- ▶ mento in formazione, ricerca e sviluppo, chiamate a giocare un ruolo fondamentale nella definizione di nuove priorità sociali ed economiche che indirizzeranno lo sviluppo e la crescita del Paese. Apertura, connessione e responsabilità saranno certamente le linee guida per le generazioni che plasmeranno la società del futuro.

Questo è il vaccino, la condizione necessaria alla scuola per guardare con fiducia al futuro. Il capitale umano è un caposaldo da rendere più solido nella fase di ripresa, con risorse aggiuntive ma anche con progetti coerenti. Abbiamo bisogno di una scuola ricca di offerte formative capaci di produrre motivazioni e desideri, di illuminare i ragazzi, farli uscire da loro stessi, tornare a sorridere in maniera intelligente e sana, abituarli alla scomodità dell'autonomia e dell'assunzione di responsabilità. La scuola, istituzione di alto livello sociale, più che essere "moderna" deve preoccuparsi di corrispondere alle attese dei giovani, del paese. Con una strategia, concertata in maniera trasversale, vanno alimentati nei giovani sogni e aspirazioni per metterli in condizione di elaborare un progetto, per mantenere in Italia le ultime generazioni, arginando il depauperamento del paese. Ciò richiede di immaginare il futuro in senso espansivo e di prendere decisioni coerenti.

I segnali di speranza ci sono e vengono dalla scuola che ha dimostrato una forte capacità di reazione. *"Stiamo lavorando molto - sottolinea Mara Ferrero, dirigente scolastica dell'IIS "Baruffi" di Gev-Ormea, - perché crediamo nell'innovazione, nel cambiamento della scuola e siamo impegnati ad aiutarla. I nostri docenti pur tra mille difficoltà hanno consentito la continuità del servizio scolastico, sforzandosi di far capire ai ragazzi come entrare in un mondo che cambia."* Il cambiamento è ormai la condizione normale, ordinaria in cui la scuola deve mostrare di affrontare e superare un periodo di difficoltà, coniugando le attività formative con il benessere delle persone.

### Previsioni di medio periodo

Il grande salto è già cominciato, lo viviamo. La digitalizzazione della didattica è stata accelerata e resa tangibile dal Covid. La digitalizzazione e i nuovi modelli organizzativi, anche se non sono la soluzione di tutti i problemi della scuola, sono le aree su cui puntare senza sottovalutare il rischio - come sottolinea Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, nella *lectio magistralis*, tenuta lo scorso 16 dicembre presso la Scuola Superiore dell'Aquila, che *"... il ricorso ampio e persistente alla didattica a distanza può... ampliare il divario tra quanti possono contare sull'adeguato sostegno in ambito familiare e quanti non possono contarvi."* Non è, e non sarà, un percorso semplice e lineare pur essendo passati da una diffidenza cronica a una fiducia cieca nei confronti di ciò che può permettere uno strumento digitale. Questa fiducia può essere molto utile se collocata all'interno di un confronto nel quale non trovino spazio il pregiudizio ideologico e i calcoli opportunistici ma che risponda alle valutazioni degli impatti formativi, culturali, sociali nella prospettiva attuale e quella delle generazioni future. Serve anche un sano realismo gestionale degli aspetti che investono la raccolta, la gestione e la protezione dei dati.

Come si fa ad uscire dal quadro delle buone intenzioni, che sono ▶

segue a pag. 10

segue da pag. 6

- ▶ ragazzi non possono solo essere investiti da conoscenza, ma sempre più - e ora in maniera totalmente evidente - hanno bisogno di "essere raggiunti" per aiutarli ad appropriarsene, perché il sapere entri a far parte dell'essere. I bambini imparano solo all'interno di una relazione. Non c'è modo di "gettare" conoscenze e informazioni dentro un ragazzo rimanendo lontani, bisogna andarci di persona a offrirglielo, mettendo in moto una nuova relazione che metta in gioco adulto e ragazzo alla pari.

Non va persa la lezione che questo modo di agire all'impronta di fronte a un'emergenza tanto importante, quella appunto del covid 19, ci ha messo di fronte. I presidi in questi giorni hanno lanciato l'allarme sul prossimo anno scolastico: in assenza di provvedimenti, non ci sarà posto per tutti gli iscritti. Le aule, come mancano ora, mancheranno anche a settembre, soprattutto se le regole per la sicurezza imporranno ancora - come è facilmente prevedibile - distanziamento e mascherine. È vero che l'autunno, in tempo di emergenza, ci appare come un orizzonte lontanissimo, ma per evitare i disagi e la confusione di questi ultimi mesi, le decisioni strategiche vanno prese ora. E devono essere rigorose e applicabili, non fantasiose e improvvisate, come purtroppo è stato finora.

È la sfida per il nuovo governo, una delle scommesse più importanti per Mario Draghi. Toccherà a lui e al nuovo ministro dell'Istruzione dipanare questa non facile matassa. Al momento, il presidente del consiglio incaricato ha fatto trapelare poco delle sue intenzioni in materia di educazione. Ma l'idea di prolungare l'anno scolastico per recuperare il tempo perso (ne parla più avanti nel numero Andrea Gavosto), quella di far trovare in cattedra tutti gli insegnanti necessari - se realizzata - ci sembra già una rivoluzione. Lui non ne ha certo bisogno, ma a Mario Draghi va con tutta franchezza il nostro: "Buon lavoro, presidente". ■ (m. a.)

## Dilagano ansia e depressione

**L**i chiamano ‘malati di Covid’ ma il virus è solo un effetto collaterale: sono le persone che quotidianamente combattono con l’ansia, la paura di affrontare la vita e la sindrome depressiva che si sono moltiplicate in questi mesi con l’aumentare della pandemia. Lo conferma Emilia Laugelli, responsabile del Centro Antisuicidi voluto dalla Regione Veneto nel 2012 (e finanziato con un contributo di 200 mila euro) per fronteggiare i casi degli imprenditori che si toglievano la vita a causa della crisi economica. Un servizio subissato poi di telefonate nel 2016 dalle persone truffate dalle banche.

Se dal 2012 il numero verde aveva registrato complessivamente 11.300 telefonate, da marzo alla fine di quest’anno le richieste di aiuto sono letteralmente scoppiate, passando a 3.200. “Oggi assistiamo ad una differenza sostanziale: nei primi mesi del lockdown i colloqui riguardavano tutte le fasce di età, soprattutto tra i 30/50 e i 50/70 - osserva Laugelli - e il tema era la paura. Ora tutte le richieste riguardano la gestione della positività al virus e l’even-



tuale aggravarsi della situazione”. Il telefono del numero verde squilla ormai ininterrottamente 24 ore su 24; dieci gli operatori che si alternano alla cornetta. “Una sola persona ha manifestato intenti suicidari - ricorda - per tutti gli altri l’aiuto psicologico riguarda la gestione degli attacchi di panico e dell’angoscia”. “A telefonarci - sottolinea Laugelli - sono soprattutto uomini, incapaci di reagire con equilibrio a quanto sta accadendo”.

A confermare questo stato di cose è il professor Diego De Leo, padovano, Past-President dell’Associazione Internazionale per la Prevenzione del Suicidio e co-fondatore e Past-President dell’Accademia Internazionale per la Ricerca del Suicidio. “È di almeno il 30% la quota di tele-

fonate in più che riceviamo nella sede di Padova della De Leo Fund - dice - e penso che le conseguenze dello scompenso psicologico avvertito a causa del Covid saranno smaltite solo nel lungo periodo”. La pandemia comporta ansia, paura, angoscia, conclude, per le quali “l’unica attuale compensazione è l’opportunità di far crescere solidarietà e senso di comunità”. ■

### ... IL PARERE DELL’ESPERTO ...

ECCO COME HA INCISO LA PANDEMIA SU BAMBINI E ADOLESCENTI

## Così possiamo aiutarli

TERRY BRUNO\*

**L**a pandemia da Covid-19 e la conseguente sospensione delle attività didattiche in presenza nelle scuole, hanno imposto un improvviso cambiamento negli stili di vita degli studenti e non solo, in quanto si sono dovute abbandonare le abitudini di studio e limitare la socialità e la condivisione alla dimensione virtuale. Questi ultimi aspetti sono, in genere, molto importanti nella crescita di un indi-



segue da pag. 8

► necessarie ma non sufficienti, e non sprecare quest'opportunità. Ciò vale a maggior ragione anche per un'amministrazione come quella del Ministero dell'Istruzione che ha dimostrato la sua strutturale debolezza nella costruzione di condizioni di successo di processi capaci di incidere positivamente sui comportamenti professionali di dirigenti scolastici e docenti. La strada maestra è abilitare competenze, trasformare dirigenti scolastici e docenti in avanguardie di cambiamento e reti di innovazione.

Il problema non è soltanto la burocrazia quanto una politica che continua a rimandare l'appuntamento con il disegno di compiti e abilità necessarie ad un Ministero rinnovato, aperto e innovativo, capace di uscire da una logica di sopravvivenza. Una riorganizzazione da affrontare con rigore per promuovere professionalità, ricche di inventiva, capacità, motivazione. In momenti di crisi come l'attuale, si deve agire per rendere il sistema amministrativo più efficace ed efficiente. Le riforme, i progetti senza modalità di esecuzione solide rimangono sogni. Perciò è necessario un cambio di passo con l'attenzione rivolta all'impegno che tutti dobbiamo sentire per consegnare al sistema formativo un'amministrazione con potenzialità e capacità di guida, adeguate ad un paese moderno.

La leadership amministrativa è prendere difficili decisioni prima che gli altri ne avvertano la necessità, i bisogni, creare un ambiente favorevole all'innovazione, promuovere la ricerca e utilizzare al meglio le tecnologie disponibili.

Il *Nex Generation EU* è un'occasione storica per la nostra scuola, per il nostro paese e per sfruttarla servono interventi, misure che rendano realizzabili e puntuali tutti gli investimenti. Un progetto che non deve essere considerato proprietà di alcuna forza politica ma di esclusiva proprietà delle prossime generazioni. Il piano deve porsi l'obiettivo di modernizzare il sistema formativo con l'integrazione delle tecnologie digitali nei processi formativi per migliorarne il livello di qualità, per accrescere il livello di disponibilità delle nuove competenze richieste dal mercato del lavoro, incentivando anche i percorsi di formazione nelle discipline STEM (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) in particolare per le studentesse. Altra priorità è il tema della formazione degli adulti che assume un carattere strategico in questa fase in cui si stanno delineando le condizioni per il rilancio del paese oltre il Covid. In una prospettiva di rilancio, proporre un programma pilota di educazione degli adulti, nella fase di uscita dalla crisi pandemica, risulta coerente con l'utilizzo delle risorse europee.

Investire in educazione, avendo al centro la scuola, ma riponendo l'attenzione anche sull'educazione degli adulti, significa favorire processi di integrazione opportuni per ritrovare un cammino di crescita economica e stabilizzazione sociale.

Può non essere sufficiente ma siamo certi che sia un punto di partenza concreto per dare concretezza operativa ad uno scenario di cambiamento di medio periodo, in un mondo sempre più globale e sempre più complesso. L'innovazione è bella quando possiamo scegliere il meglio, diventa un problema quando siamo noi ad essere scelti. ■

\* Ex Capo Dipartimento Miur

► viduo. Potremmo dire che si è avuto un contagio emotivo che ha colpito, durante la fase del lockdown, molti bambini e adolescenti. Vediamo meglio come essi hanno affrontato il periodo di deprivazione sociale dal punto di vista psicologico, condizione che i docenti devono tener presente in quanto può incidere sul rendimento scolastico.

Per quanto riguarda i bambini, essi normalmente presentano un adattamento ai vari cambiamenti del contesto. Nel periodo di quarantena essi hanno dovuto cambiare la loro routine di vita, affrontare convivenze non sempre tranquille, oltre a possibili traumi conseguenziali al contagio o alla morte di cari da Covid. Paura, irritabilità, ansia e rabbia, sono emozioni che possono aver creato uno stato di disagio, condizione che può non sorgere se si mantiene una certa quotidianità e routine, e se vengono fornite, dagli adulti di riferimento, spiegazioni chiare e adeguate all'età, oltre a rassicurazioni circa i propri cari. In questa condizione di disagio e cambiamento, fondamentale è la condivisione e l'accoglienza delle emozioni. Ma come sempre ci sono bambini più fragili che possono manifestare una certa regressione, o richiedere maggiori attenzioni e affetto, o presentare stati di ansia. Con il prolungarsi della pandemia e delle restrizioni, i più piccoli, supportati adeguatamente nei loro bisogni relazionali dagli adulti e da un ritorno a scuola, anche se con modalità diverse rispetto a prima, sono riusciti a ritrovare una certa normalità. Il problema maggiore viene vissuto dagli adolescenti che creano rapporti più complessi con i loro coetanei, per cui la deprivazione sociale può presentare effetti psicologici più a lungo termine. Dobbiamo tener presente che durante l'adolescenza avvengono cambiamenti biologici e ormonali, e lo sviluppo sociale risulta essere fondamentale in questa fase dipendendo parzialmente dalla maturazione di quelle aree cerebrali coinvolte nella



percezione e cognizione sociale. Quindi un isolamento sociale potrebbe influire, secondo numerosi studi, sullo sviluppo comportamentale e cerebrale. Senz'altro l'uso dei cellulari, iPad, e dei social, può aiutare a ridurre la mancanza di un rapporto diretto, perché si resta connessi anche se in modo virtuale. L'importante è che il rapporto con i social sia attivo e non passivo, nel senso che scrivere post, lasciare messaggi, commentare è un modo di mantenere le relazioni e migliorare il proprio benessere psicologico, al contrario dello scorrere dei post che può incrementare uno stato di malessere creando stati emotivi d'invidia e competizione.

Le restrizioni pandemiche, quindi, creano un sovraccarico emotivo che in alcuni si manifesta con crisi di pianto, stati di ansia e di tristezza, insonnia, difficoltà a concentrarsi con una riduzione nel rendimento scolastico. Si ha, di conseguenza, la produzione del cortisolo, l'ormone dello stress, per cui diventano irritabili e reattivi, alcune volte in modo esagerato. Questo può spiegare in parte le varie risse che avvengono negli ultimi tempi tra gruppi numerosi di adolescenti. Esse potrebbero essere

l'espressione di un messaggio sociale di presa di posizione di fronte alle restrizioni imposte e ritenute alcune volte ingiuste.

Tali comportamenti rissosi all'insegna della forza e prevaricazione, possono essere l'espressione, quindi, di una forma di difesa nei confronti di un senso di impotenza, frustrazione, angoscia per un futuro sbiadito e un presente incerto.

Il ritorno sui banchi di scuola, dopo un lungo periodo di DaD, comporta un cambiamento nel rapporto docente-discente. I docenti quindi si possono trovare di fronte ad adolescenti che presentano comportamenti diversi rispetto a prima a causa del disagio vissuto e che continuano a vivere.

La presenza della mascherina, inoltre, influisce nel rapporto e nella comunicazione con i ragazzi, in quanto determina un distacco e un'alterazione nella relazione perché viene a mancare tutta quella parte non verbale, a cui si presta sempre poca attenzione, ma che è alla base di una comunicazione empatica. Andrà quindi potenziato sia il linguaggio che la gestualità. Bisogna andare oltre la didattica per accogliere e supportare i ragazzi demotivati, confusi, deconcentrati, senza dimenticare che anche i docenti hanno vissuto disagi psicologici e impreparati a gestire l'isolamento coattivo per cui può aumentare lo stato distress. I docenti hanno quindi bisogno di avere degli strumenti che permettano loro di sapere come affrontare i loro studenti nel momento in cui si ritornerà alle lezioni in presenza. In questo scenario è quindi opportuno attivare un percorso formativo che preveda non solo lezioni teoriche ma anche un laboratorio che insegni loro strategie come rapportarsi di fronte a situazioni e a comportamenti destabilizzanti, come accogliere le emozioni e incanalarle positivamente, come comunicare in modo efficace in modo che i ragazzi possano ritrovarsi se stessi. ■

\* Psicologa esperta di formazione

ANNO XLVI | N. 609 | Febbraio 2021  
MENSILE | EURO 5,00

## TUTTOSCUOLA

da quarant'anni l'informazione educativa

### DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Vinciguerra

### COMITATO SCIENTIFICO

Giorgio Allulli | Dario Antiseri  
Antonio Augenti | Sebastiano Bagnara  
Giuseppe Costa | Gaetano Domenici  
Paola Gallegati | Silvano Tagliagambe

### COORDINATORE COMITATO SCIENTIFICO

Alfonso Rubinacci

### SEGRETARIO DEL COMITATO

Paola Gallegati

### REDAZIONE

Maurizio Amoroso  
Sergio Govi  
Orazio Niceforo

Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1,  
comma 1 DCB Roma  
Registrazione del Tribunale  
di Roma n. 13857 del 7-4-1975

## PER ABBONARSI CONTATTARE I NOSTRI UFFICI

### DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE

#### TUTTOSCUOLA

Via della Scrofa, 39 | 00186 Roma  
tel. 06.68307851 | fax 06.68802728

[www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com)  
[redazione@tuttoscuola.com](mailto:redazione@tuttoscuola.com)

Editrice Srl  
"EDITORIALE TUTTOSCUOLA"  
Via della Scrofa, 39 | 00186 Roma

### GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Fabrizio Munari  
[fab.munari@gmail.com](mailto:fab.munari@gmail.com)

### STAMPA

UNION PRINTING SpA  
Via Monte Bianco, 72 | 00141 Roma  
Tel. 06.8719631 r.a.  
[info@unionprinting.it](mailto:info@unionprinting.it)

Gli articoli possono essere parzialmente  
riprodotti purché venga citata la fonte

Una copia arretrata 6 euro

*I manoscritti e le fotografie anche  
non pubblicati non verranno restituiti.  
Le foto utilizzate sono normalmente  
di pubblico dominio e libere da diritti.  
Tuttoscuola si dichiara sin d'ora  
disponibile a riconoscere  
eventuali diritti dei quali non fosse  
stato possibile rintracciare l'origine.*

### DATA DI CHIUSURA IN TIPOGRAFIA

29 gennaio 2021

## PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE CONTATTARE DIRETTAMENTE I NOSTRI UFFICI



## La scuola che verrà? Il punto di vista dei genitori

**C**osa auspicare per la scuola del futuro? Immaginandoci di essere trasportati a fine pandemia, cosa vorremmo e cosa non vorremmo mai trovare? I saggi e gli statisti sono capaci di leggere il futuro nei segni del presente, i secondi addirittura di indirizzare gli eventi per preparare un avvenire migliore. Un desiderio che dovremmo esprimere come italiani è senz'altro quello di avere la sapienza di salvare in extremis l'economia, l'identità, lo stesso futuro del nostro Paese. Partendo dai giovani, ovviamente.

Il fatto nuovo, non a sufficienza valutato, di questo periodo di profonda crisi è che adesso le scuole vengono occupate perché si vuole tornare a fare lezione, e non il contrario. Così gli studenti hanno toccato con mano quanto sia importante andare a scuola, incontrare coetanei, avere una speranza di futuro con un lavoro, una casa e una famiglia. Nessuno ha scelto un disastro epocale come il Covid, ma il meglio che possiamo fare adesso è guardare al bicchiere mezzo pieno, rimboccarci le maniche e mettere a frutto ciò che di buono ne è sortito. Abbiamo perso anni e decenni a commentare la decadenza della nostra società, adesso abbiamo la motivazione giusta per impegnarci nella ricostruzione.

La scuola italiana, lo sappiamo, è resiliente: ha superato senza grandi scossoni le secche Moratti e gli scogli Gelmini e Giannini, ha addirittura dato il meglio di sé nonostante le classi pollaio, per cui siamo fiduciosi che uscirà da questa pandemia rafforzata e migliorata. La vecchia lezione frontale finalmente è giunta al capolinea, gli insegnanti sono stati in molti casi tanto bravi da aggirare (forse) i limiti della didattica a distanza con strategie mirate di verifica e di coinvolgimento, gli studenti si sono accorti che l'istruzione gratuita per tutti è una conquista preziosa: ci sono tutte le premesse per il tanto atteso rilancio dell'istituzione Scuola. Possiamo dire di avere adesso un inatteso quanto gradito ingrediente segreto: la motivazione degli studenti, bene labile e della cui mancanza ci siamo lungamente lamentati, il che dovrebbe fare assolutamente la differenza. Certo che, dall'altra parte, ci vogliono strategie mirate di politica scolastica e del lavoro: è inutile sfornare ogni anno cinquanta geometri e venticinque grafici pubblicitari in una piccola isola, come è controproducente - è notizia recente - tenere un'intera sezione di liceo in un paesino a dieci chilometri dalla sede, senza adeguati mezzi di collegamento e senza riscaldamento.

L'effetto positivo dei malfunzionamenti è che genitori e studenti si attivano, si mettono in rete: mai come adesso sono stati messi a frutto gli strumenti e i momenti di partecipazione ed è del tutto inedita l'attenzione che le autorità riservano a queste realtà di aggregazione, nella ricerca di in-

terlocutori attendibili per una verifica e un confronto. Certo il rischio è che, passato il pericolo, tutto torni come e peggio di prima ed è per questo che dobbiamo mettere da subito le premesse perché ciò non sia, consolidando le strutture e i canali di comunicazione che si sono venuti a creare e inserendo le legittime richieste contingenti in contesti di più ampio respiro, sistemici e non episodici. Sarebbe buona cosa far maturare la consapevolezza che i genitori debbono continuare a occuparsi delle problematiche scolastiche in modo costruttivo, perché la scuola stessa funzioni meglio.

Il nostro Paese è per molti versi al capolinea: stiamo da tempo svendendo all'estero le principali attività produttive e adesso con il Covid anche le piccole realtà sono costrette a chiudere. Potrebbe essere questa l'occasione giusta per richiamare i "cervelli" dall'estero, consentire il telelavoro ai fuori sede e a chi ha particolari esigenze di famiglia (ad esempio bambini o anziani da accudire), valorizzare i nostri beni artistici tutelando al contempo l'ambiente e la qualità della vita. Soprattutto occorrerebbe uno sguardo intelligente e mirato per programmare una svolta in positivo dell'economia, della scuola, dell'intero sistema Italia. Lo si può fare nel piccolo delle scelte di una singola classe o di una scuola come pure a livello di politiche generali. Ciò che importa è che ognuno si assuma le proprie responsabilità e si impegni a dare il meglio.

**G**iova a questo punto analizzare ciò che è avvenuto con il rientro a scuola degli studenti delle superiori in Toscana. C'è stato innanzitutto un grande lavoro di programmazione a livello di tavoli prefettizi: si è studiata la strategia dei tutor alle fermate, degli ingressi scaglionati e dell'accoglienza anticipata, di modo che gli studenti potessero recarsi subito in classe anziché sostare all'esterno. Dal canto loro le forze di polizia hanno garantito la sorveglianza e la Regione ha procurato oltre trecento bus aggiuntivi. Inoltre, sia da parte delle autorità che da parte delle consulte degli studenti e di noi associazioni di genitori, sono stati lanciati appelli alla responsabilità individuale, dichiarando senza mezzi termini che tutti gli sforzi fatti sarebbero stati vani e l'opportunità di tornare a scuola sarebbe sfumata qualora si fossero verificati assembramenti. Tanto è bastato perché tutto si svolgesse ordinatamente, con in più la consapevolezza di aver arginato in qualche modo il bisogno dei giovani di ritrovarsi comunque, senza controlli e spesso senza mascherina, a parlare o magari ad azzuffarsi per le strade del centro, come più volte è capitato di vedere durante i mesi di forzata permanenza in casa. ■

# Al via il concorso per le scuole di Fondazione Barilla: il cambiamento parte dal cibo



“Quali sono le 3 parole per il cambiamento che definiscono l’impegno della tua scuola ad essere più sostenibile, attraverso il cibo?” Con questa domanda la Fondazione Barilla lancia il concorso per premiare i docenti e le scuole che hanno utilizzato il programma educativo “Noi, il cibo, il nostro Pianeta”, sia in presenza che a distanza. L’obiettivo del contest **“Noi, il cibo, il nostro pianeta: IN ACTION”** è dunque quello di premiare l’eccellenza nell’insegnamento e dare visibilità alle scuole che si sono distinte per il loro approccio alla sostenibilità alimentare e ambientale.

L’idea alla base della terza edizione del concorso, lanciato in occasione della Giornata Mondiale dell’Educazione e realizzato in collaborazione con Tuttoscuola, trae origine dallo strumento educativo **“Imparare, agire, (per) cambiare”**, proposto da Fondazione Barilla per stimolare l’azione, partendo dalla conoscenza di alcuni concetti fondamentali: imparando parole legate alla sostenibilità del cibo, posso agire identificando una serie azioni quotidiane utili **a generare un cambiamento**. Uno strumento, dunque, utile per insegnare l’educazione civica mettendo al centro lo Sviluppo Sostenibile. Alimentazione, Biodiversità, Cambiamenti Climatici, Desertificazione, Filiera, Malnutrizione, Perdite e sprechi alimentari, Stagionalità, Territorio e Urbanizzazione sono le 10 parole scelte per raccontare le interconnessioni tra la nostra salute e quella dell’ambiente, evidenziando le attuali criti-

cià dei sistemi alimentari e le soluzioni per un futuro più sano, equo e sostenibile.

Partendo da queste parole chiave, il docente - o un gruppo di docenti, fino a un massimo di 3 - che vorrà partecipare al concorso, dovrà proporre 3 parole chiave che sintetizzano le attività legate al cibo che la scuola ha avviato o sta tuttora portando avanti per essere più sostenibile. Le 3 parole si aggiungeranno alle 10 già “raccontate” dalla Fondazione Barilla e serviranno per ampliare la lista di parole utili a rendere più chiari e concreti concetti che, spesso, rischiano di essere lontani dalla realtà dei più giovani.

Fino al 30 aprile 2021 alle 17.00, sarà possibile presentare gli elaborati digitali (in formato pdf, mp4) che, nell’ambito del programma educativo “Noi, il cibo, il nostro Pianeta”, raccontano le buone pratiche avviate nella scuola di appartenenza dall’anno 2018/2019 fino a quello in corso.

I 3 migliori elaborati saranno premiati con un buono del valore di 300 € per la scuola e di 300 € per il docente, da spendersi in libri e materiale didattico.



**Barilla**  
Center  
FOR FOOD  
& NUTRITION

Per iscriversi al programma educativo e partecipare al concorso, clicca su:  
[www.noilciboilpianeta.it](http://www.noilciboilpianeta.it)

INTERVISTA A PINO TURI, SEGRETARIO GENERALE UIL SCUOLA

# «I problemi irrisolti si sono amplificati»

PAOLA TORRE

**Segretario Turi cosa ci lascia in eredità il 2020? C'è qualcosa da salvare o si deve solo guardare avanti?**

«**C'**è sempre qualcosa da salvare anche per evitare che si ricominci sempre daccapo. Il 2020 però non ha dato soluzione a nessuno dei problemi ereditati dall'anno precedente. Il precariato, che è la piaga principale da eliminare, è in aumento. Sono aumentati i problemi - già esistenti - di continuità, di abbandono scolastico, di mancanza di tempo pieno in gran parte del paese. E si potrebbe continuare. Tutti gli indicatori del sistema scolastico segnalano allarme rosso».

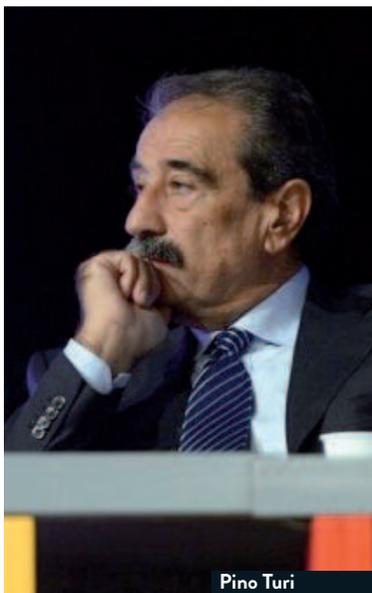
**Il sentimento di incertezza e di preoccupazione prodotto dal virus fa crescere la fiducia del personale scolastico nel sindacato. Quali le ragioni?**

«Il sindacato, almeno quello confederale, come la UIL Scuola, è un punto di riferimento politico stabile e credibile, a cui i lavoratori guardano con fiducia. Siamo noi del sindacato che diamo voce ai lavoratori che sono visti, invece, come massa di manovra da questi governi populistici».

**L'azione del sindacato, svolta durante l'emergenza sanitaria, come potrebbe essere migliorata e aggiornata? Su quali aspetti si potrebbe fare affidamento nella fase di ripartenza?**

«I problemi irrisolti della scuola si sono amplificati a causa del flagello pandemico ancora in atto ma, di fronte a circostanze imprevedute come questa, bisogna cambiare mentalità e il ministro Azzolina non lo ha fatto: a situazioni di emergenza sarebbero servite azione ed atti di emergenza. Per la ripartenza bisogna prima scon-

**Pino Turi, Segretario generale Uil Scuola dal 2015 è critico verso l'ex ministra Azzolina: "È mancato l'ascolto. No a una politica autoritaria". Il modello di scuola ideale? "Statale, laica, partecipata e collaborativa. La scuola della Costituzione". Stop a organico annuale di fatto e diritto e via agli organici triennali.**



Pino Turi

figgere il virus. Non vediamo azioni tali che lo facciano intravedere. Poi serve tornare all'intermediazione sindacale, visti i risultati della sostanziale politica di disintermediazione attuata dal ministro. In questo quadro è difficile dare apporti migliorativi, anche sul versante sindacale che si è sforzato di mettere insieme protesta e proposta».

**Le organizzazioni sindacali hanno ripetutamente auspicato il ripristino di un sistema di relazioni sindacali efficace e idoneo ad affrontare le nuove sfide che investono il sistema d'istruzione. Quali le proposte su cui far ripartire il confronto e in che modo?**

«Sappiamo che nessuno ha la bacchetta magica ma, proprio per questo, serve una politica di confronto e di ascolto che rappresenti i lavoratori che poi sono i protagonisti fattivi per uscire dalle crisi. Dove c'è una politica autoritaria, fatta contro il personale, magari con procedure burocratiche e con decreti, non c'è scuola. La volontà di certa politica che vorrebbe trasformare la scuola in una caserma o in un opificio, è fallimentare e il coronavirus lo ha messo bene in evidenza. La comunità educante si rafforza con l'autogoverno, con la democrazia e la condivisione. La partecipazione favorisce la collaborazione che è uno degli elementi costitutivi dell'autonomia e, aggiungiamo, dell'indipendenza della singola istituzione scolastica. La scuola è, e deve restare, luogo di libertà. Non di omologazione e standardizzazione, né eterodiretta da una cattiva politica che vorrebbe utilizzarla per il proprio consenso elettorale. L'autonomia delle scuole serve proprio a questo».

**Oltre alle critiche, ci sono temi e azioni del Governo e del Ministero Istruzione che avete valutato positivamente?**

«La Uil Scuola è stata critica nei confronti degli atti di questo governo e di questo ministro. Ha espresso giudizi ma anche fatto molte proposte. È mancato il dialogo e l'ascolto per discuterle. Non abbiamo la pretesa di voler avere per forza, e sempre, ra-

gione ma senza confronto non ci resta che la resistenza e la ricerca di consenso diffuso sulle nostre proposte. Le nostre azioni sono in funzione del rafforzamento della scuola costituzionale che - come da ultimo ha osservato anche lo storico Alessandro Barbero - è messa sotto attacco da 20-25 anni dal pensiero unico del profitto e dell'esaltazione dell'imprenditoria, ritenuti come sale della terra. Modelli neo liberisti che applicati alla scuola sono inaccettabili. Le nostre valutazioni sono misurate sul metro dei valori di riferimento su cui la UIL Scuola disegna la propria posizione politica che è tesa alla tutela dei diritti dei lavoratori e molto attenta ad evitare stravolgimenti del sistema come quelli proposti dai modelli neo liberisti, che inducono non una modifica, ma una mutazione genetica della scuola costituzionale del Paese: la legge 107 ad esempio è in antitesi rispetto al modello della comunità educante. La scuola della Costituzione è un modello che resiste e resta saldamente al terzo posto nella fiducia degli italiani».

**Il piano Next Generation UE può rappresentare un'occasione per la riorganizzazione del sistema formativo. Il sindacato ha il coraggio di concorrere alla sua concretizzazione? A quali condizioni?**

«Non solo abbiamo il coraggio di farlo ma affermiamo anche che, senza condivisione e collaborazione del personale, persino gli investimenti finanziari non possono fare miracoli. L'unica condizione non negoziabile su cui si può e si deve trovare la condivisione è sui fondamentali della scuola, quelli della Costituzione. Non ci sono spazi che possano smantellarla. Guardiamo ad una scuola, che non può che essere statale, contro ogni deriva regionalistica, laica e che direttamente offre formazione attraverso le sue scuole, in ogni ordine e grado, in un contesto di pluralismo politico e sociale. Un sistema formativo che oltre ad avere una funzione individuale non deve perdere di vista quella collettiva dell'educazione di cittadini li-

beri e consapevoli, contro ogni deriva di privatizzazione diretta o indiretta della scuola. La scuola come funzione e non come servizio a domanda individualizzata. Le risorse del piano europeo devono servire a creare le premesse per farla funzionare. Un piano di investimenti significa più organico, più tempo scuola, edilizia, innovazione digitale. Se vogliamo che la scuola torni a funzionare come ascensore sociale è necessario investire sulle persone e non sulle cose».

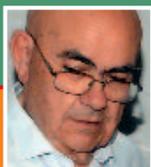
**Garantire la valorizzazione professionale, un rapporto credibile tra miglioramento del livello qualitativo degli esiti formativi, organizzazione del lavoro e riconoscimento salariale. Quali misure proponete? Dove mettere prioritariamente le risorse europee?**

«Esiste da tempo un problema salariale nel comparto, che colpisce in particolare la funzione docente intorno alla quale dovrebbe essere disegnato il sistema di istruzione del Paese. È un problema che non è risolvibile solo con le risorse europee, servono anche quelle nazionali. Si tratta di avere una visione politica che metta la scuola al centro delle priorità per il rilancio socio economico del paese. Questo significa valorizzare il personale per ridare la dignità al lavoro nella scuola. Per la prima volta, causa anche la pandemia, molte cattedre e posti di lavoro sono rimasti scoperti per mancanza di persone disponibili ad assumere incarichi annuali di supplenza. L'emergenza ha messo in evidenza tutti i paradossi del sistema scolastico, anche il disallineamento tra domanda ed offerta e l'incapacità di fare fronte con un sistema di reclutamento idoneo, che a nostro parere va rivoluzionato. Si deve superare la prassi dell'organico fatto anno per anno. Se ne fanno addirittura due, uno di fatto e l'altro di diritto. Vanno invece definiti organici triennali sui quali attivare un sistema di stabilizzazione del sistema in termini di certezze per i docenti e i discenti, e con un equilibrio territoriale. Questi sono gli investimenti strutturali che si posso-

no fare con le risorse europee. Bisogna risolvere subito la fase transitoria degli attuali precari storici, da assumere velocemente con un concorso per titoli ed esami finali, procedura totalmente costituzionale, e si dovrebbero attivare i contratti triennali e, nel triennio, stabilizzare il personale con percorsi di formazione e prove concorsuali, magari con un sistema misto. Questa proposta da affinare con la partecipazione di tutti darebbe stabilità al sistema che è il primo problema da risolvere con investimenti, costi finanziati nell'ambito del piano della Next Generation UE. Le risorse interne, insieme allo strumento contrattuale, potranno avviare i dovuti riconoscimenti economici di un lavoro sottopagato che ha bisogno di prospettive e dignità professionale».

**La UIL Scuola avanza le sue proposte sia sul terreno tecnico-organizzativo che su quello di politica complessiva, per contrastare le attuali tendenze definite neolibériste. Quali i segnali e i rischi più evidenti che Lei intravede e i possibili antidoti?**

«Ogni proposta, per essere adottata, ha bisogno di consenso e volontà politica. Le scelte non sono mai solo tecniche. Per entrare nel futuro, serve una politica che abbandoni le vecchie strade neo liberiste che sono state sconfitte dalla realtà, per sposare le tradizioni e i nostri valori che la storiografia del nostro paese conosce bene. I risultati ottenuti, anche inaspettati, ci hanno fatto uscire dalla crisi del dopoguerra, ci hanno portato ad essere tra i sette paesi più industrializzati del mondo. L'antidoto e l'anticorpo - per combattere il virus dell'egoismo, dell'individualismo e dell'egocentrismo che sorregge i valori del neo liberismo - sono la democrazia e la partecipazione. Sono la chiave per evitare le derive populiste e sovraniste. Il caso americano evoca vecchi fantasmi che possono essere cacciati da quegli anticorpi. Le loro radici virtuose della democrazia sono nella scuola e nell'educazione, libera e laica». ■



## Individualizzazione o Personalizzazione?

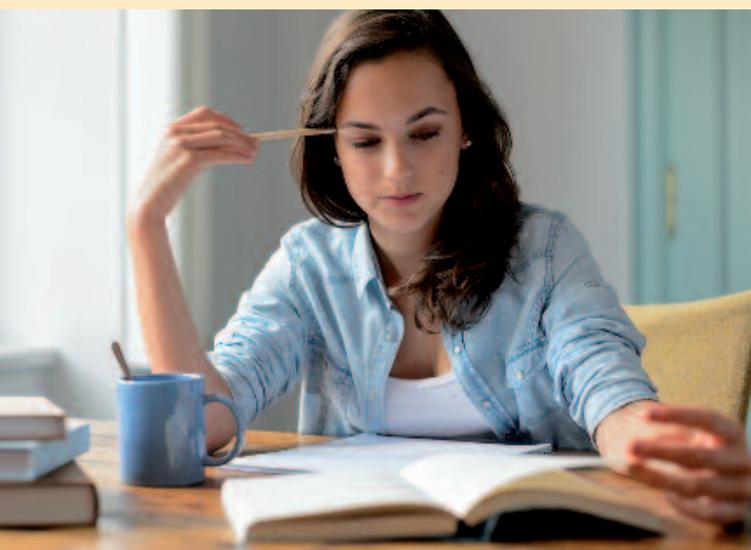
**D** alla fine dell'inverno scorso, come conseguenza della crisi che al seguito del diffondersi dell'epidemia di Covid-19 ha investito l'organizzazione delle scuole e le pratiche didattiche, si è avuta una rapida crescita della presenza dei problemi educativi nei mezzi della comunicazione sociale. Ci si potrebbe rallegrare che si sia manifestata tale maggiore attenzione, a condizione però di non andare troppo per il sottile, altrimenti risultano evidenti che parole apparentemente simili corrispondono invece a significati diversi. È il caso della coppia di parole che figura nel titolo di questo scritto, *individualizzazione* e *personalizzazione*: sono termini largamente utilizzati nella ricerca e nel dibattito pedagogico-didattico della seconda metà del Novecento e continuano a comparire di frequente negli anni più recenti. Entrambi i termini sono da porre in relazione non solo a interpretazioni complessive della didattica, ma anche a specifici modelli organizzativi, in particolare a quelli che sembrano interpretare, almeno da un punto di vista strumentale, proposte tecnologiche elaborate più di recente. Ma, prima di addentrarci in un terreno che può apparire subito conflittuale, sarà bene chiarire in che modo la coppia di termini sui quali stiamo ragionando si sono affermati nel dibattito educativo.

Occorre tornare agli anni successivi alla fine del secondo conflitto mondiale. Ad un decennio che possiamo

considerare (non solo in Italia) di ricostruzione, ha fatto seguito un intenso impegno interpretativo e progettuale, teso a migliorare sostanzialmente la qualità dell'educazione scolastica. L'intento era quello di assicurare l'eguaglianza delle opportunità educative, che non poteva considerarsi conseguita se ci si limitava a riscontrare che alla generalità degli allievi era assicurata la frequenza di un certo numero di anni di frequenza scolastica. Questa condizione finì con l'identificare orientamenti conservatori, appagati dalla condizione di eguaglianza "formale" esistente all'inizio del percorso scolastico, mentre una nozione più impegnativa spostava l'attenzione sulla condizione riscontrabile a conclusione di tale percorso. In altre parole, considerare l'eguaglianza una condizione d'ingresso equivaleva a ripercorrere schemi deterministici, mentre per considerarla una condizione terminale occorreva far prevalere un punto di vista diacronico, attento alla crescita della capacità di apprendere che poteva realizzarsi attraverso l'educazione.

La questione non si poteva risolvere solo in termini dialettici. E, proprio dalla necessità di sostenere con dati ricavati dall'esperienza l'una o l'altra interpretazione, ebbero origine linee di ricerca e di sperimentazione didattica che sarebbero sfociate nella *individualizzazione* o nella *personalizzazione*. La differenza consisteva essenzialmente nel modo di considerare gli *obiettivi* dell'apprendimento, e cioè le prestazioni che agli allievi sarebbe stato chiesto di fornire in momenti diversi di una determinata procedura. Si doveva stabilire se si dovessero considerare mutabili gli obiettivi in ingresso e intermedi o quelli in uscita. Quali avrebbero dovuto caratterizzare, con un minimo di dispersione, il livello di apprendimento posseduto da ciascun allievo all'interno di un gruppo? I risultati ottenuti dovevano essere organizzati per formare una graduatoria (*scala ordinale*), oppure doveva prevalere una logica descrittiva (*scala nominale*)?

Gli indirizzi della ricerca didattica più impegnata nel perseguire obiettivi di apprendimento sostanzialmente omogenei si sono da subito orientati nella direzione di una logica descrittiva: l'*individualizzazione* consisteva





dunque nello stabilire in che modo, variando la proposta di apprendimento in relazione alle differenze che nello stato iniziale e in quelli intermedi distinguevano ciascun allievo, fosse possibile per un'ampia maggioranza conseguire gli obiettivi delle procedure nelle quali erano inseriti. Il contrario valeva per la *personalizzazione*: si dava per scontato che le differenze fra gli allievi avessero un carattere di necessità, perché dipendenti dalle caratteristiche personali di ciascuno.

**L**a ricerca educativa, che nel corso degli anni Sessanta e Settanta dimostrava una accentuata vivacità, pose in evidenza come molti degli argomenti sui quali si fondava l'argomentazione fossero espressione di un senso comune privo di consistenza dimostrativa. Il più delle volte si trattava di conferire valore di necessità a conformazioni dei fenomeni che restavano più impresse perché si presentavano più di frequente. Ma, conviene ribadirlo, l'iterazione di un fenomeno e della sua interpretazione non accresce la validità scientifica di un'interpretazione che ha dalla sua solo la regolarità con la quale può essere replicata. Nella ricerca recente una forte capacità di attrazione è stata esercitata da argomenti che derivano dalla naturalizzazione di suggestioni tratte dalla statistica. Così, se si osserva che nella scuola ottengono migliori risultati gli allievi che in ingresso erano stati accreditati come dotati di un livello elevato di atti-

tudine, e l'opposto per chi si era ritenuto che non ne avesse se non in misura modesta, si conferisce ad una constatazione empirica la parvenza di un giudizio scientifico. Un giudizio siffatto ha una duplice implicazione: conferma un'induzione impropria e nello stesso tempo concorre a creare l'attesa di ulteriori conferme.

È stata importante la convergenza della critica statistica (che si è espressa rifiutando la curva normale come modello interpretativo-predittivo degli apprendimenti scolastici) con quella che parallelamente derivava dalla ricerca didattica, psicologica, sociologica. Occorreva sviluppare la proposta di apprendimento nella direzione della individualizzazione per non condizionare l'esito conseguibile. Ma occorre anche che non si rinunciasse ad attenuare il livello desiderato nel raggiungimento degli obiettivi. È stata, invece, proprio questa seconda la via seguita dalla individualizzazione: se si riteneva che un allievo incontrasse difficoltà a raggiungere gli intenti dell'attività, si sarebbe dovuto abbassare la soglia dell'attesa, perché comunque fossero conseguiti gli obiettivi ritenuti realistici. È evidente che se l'asticella del risultato è tenuta ad una altezza non modificabile, l'approssimazione al risultato segnala progresso nella qualità dell'istruzione, mentre se l'asticella è abbassata si ha solo la facile consolazione di aver previsto l'esito che si sarebbe raggiunto. Ma, purtroppo, era l'esito che poi sarebbe stato determinato dalle scelte didattiche. ■

UNA PROPOSTA "ECCEZIONALE"

# A scuola anche d'estate

ANDREA GAVOSTO\*

**N**el momento in cui scrivo la maggioranza delle scuole è in presenza, con le superiori al 50%. Allo stesso tempo, la prospettiva di una terza ondata e, dunque, di nuove chiusure è per molte regioni più di una semplice ipotesi. Perciò, sui pro e sui contro della riapertura mi limito a ripetere un'affermazione di buon senso, rafforzata dalla constatazione che gli ultimi mesi di scuola a singhiozzo non sono stati migliori dei mesi di *lockdown* della scorsa primavera: le scuole devono aprire soltanto se e quando c'è la ragionevole certezza che l'emergenza sanitaria non obblighi di nuovo a chiuderle.

Vorrei, invece, tornare su tre punti: quali danni la pandemia ha arrecato e ancora sta arrecando a questa generazione di studenti italiani; il ruolo della DaD nel cercare di attenuarne almeno in parte l'impatto; infine, come cercare di recuperare quando la frequenza scolastica in presenza potrà riprendere con regolarità.

Ai danni sul piano emotivo e relazionale che i nostri studenti stanno subendo a causa della pandemia si uniscono - già ne parlavo in un intervento su Tuttoscuola di settembre - gravi perdite di apprendimenti e competenze. Queste colpiscono in generale tutti, ma con differenze importanti in relazione a fattori come l'età - ad esempio, negli Stati Uniti la *learning loss* è stata più forte nel loro primo ciclo che nelle *high schools* - oppure il background socioculturale: uno studio recente sull'Olanda stima che in 8 settimane di *lockdown* si sia perso circa il 20% del progresso previsto per l'anno scolastico, ma per gli allievi di origine

svantaggiata il ritardo è stato molto maggiore.

Purtroppo, al momento non sappiamo quale sia nel nostro Paese la *learning loss* per il Covid-19 e le interruzioni scolastiche: la miope cancellazione dei test Invalsi durante il *lockdown* di primavera (e anche quest'anno chissà se verranno fatti) ci impedisce di avere dati da cui partire per una stima. Ma è, tuttavia, un'illusione pensare che gli studenti italiani abbiano sofferto di meno dei loro coetanei all'estero. Trovo incomprensibile e grave che - al di là di affermazioni di circostanza - questa preoccupazione non sia in cima all'agenda delle emergenze da affrontare. E che, in fondo, anche molti insegnanti - non tutti ovviamente - non vivano la *learning loss* come un'autentica potenziale catastrofe. Ciò è evidente anche dal modo in cui il mondo della scuola affronta e discute gli altri due punti.

Il dibattito sulla DaD ha, infatti, avuto in questi mesi aspetti paradossali. Qualche volta è stata demonizzata e bocciata in ogni suo aspetto (lapidariamente "La DaD non è scuola"), così sminuendo i progressi di tanti docenti e scuole, progressi che potrebbero diventare, alla fine dell'emergenza sanitaria, una base interessante per rinnovamento della didattica in Italia, nel quale il *blended learning* giochi un ruolo centrale, come già lo ha in molti sistemi scolastici più avanti del nostro. Altre volte, al contrario, la DaD viene impugnata contro chi pensa che la *learning loss* sia oggi, insieme al diritto alla salute, forse il primo problema del Paese. L'argomentazione, francamente sbilena, suona così: se c'è perdita di

apprendimenti, vuol dire che la DaD non serve a niente; ma la DaD viene fatta, dunque, di che perdita di apprendimenti stiamo parlando?

A me sorprende che in un anno non si sia arrivati a condividere la seguente duplice constatazione, assai semplice.

In tempo di Covid, la DaD è una risorsa necessaria, pur con tutti i suoi difetti. Invece, di demonizzarla, sforzi semmai di migliorarla, facendola uscire da quella condizione primitiva di una videoconferenza che simula al più la lezione *ex cathedra* in presenza, soluzione che poteva essere accettabile a marzo scorso, quando la pandemia sorprese la scuola italiana con un grave deficit di didattica digitale, ma oggi non lo è più. Purtroppo, anche in questo caso ha pesato la storica incapacità del Ministero - al di là del colore politico dei ministri - di promuovere seriamente e obbligatoriamente l'aggiornamento professionale dei docenti. D'altra parte, se è chiaro che la DaD, specie se fatta meglio, "è assolutamente scuola", è altrettanto evidente che non può essere sufficiente, come dicono le ricerche internazionali, a compensare le perdite di apprendimenti, competenze e relazionali che il Covid ha generato, impedendo - insieme a parecchi errori di gestione politica dell'emergenza - le lezioni in presenza.

Ma se tutto ciò vi pare ragionevole - la *learning loss* è un pericolo molto serio e la DaD, per quanto utile, non basta a impedirla - allora i mesi (forse pure gli anni) che ci aspettano allorché si tornerà regolarmente a scuola in presenza credo dovranno essere ancora "eccezionali", perché dedicati a un recupero a tappe necessariamente forzate di quanto si è perso. E a questo scopo - caldo o non caldo - sarà utile un sostanzioso prolungamento dell'anno scolastico in estate. Non si può negare agli studenti Italiani, soprattutto a coloro il cui significativo ritardo potrà essere valutato attraverso, ad esempio, sessioni di prove parallele, l'opportunità di evitare che diventi cronico. Chi ha soluzioni migliori, le tiri fuori. ■

\* Direttore Fondazione Agnelli



## Vi presentiamo il programma Cambridge Lower Secondary



Cambridge Lower Secondary è un programma educativo per la scuola secondaria di primo grado rivolto a studenti dagli 11 ai 14 anni. Grazie alla sua struttura flessibile, si integra perfettamente nel curriculum nazionale italiano, permettendo alle scuole di portare avanti il programma ministeriale, implementando allo stesso tempo i contenuti di molte materie in lingua inglese.

### Prepara i tuoi studenti al futuro

Ogni materia è pensata per stimolare un apprendimento attivo, critico e creativo, attraverso approcci didattici sperimentali e innovativi. Il programma permette agli studenti di acquisire le abilità necessarie per affrontare le sfide di oggi e domani, oltre a fornire una solida base per il percorso successivo dei Cambridge IGCSE, le certificazioni internazionali più conosciute al mondo.

*“Nel momento in cui gli studenti iniziano i loro Cambridge IGCSE, hanno già familiarità con gli obiettivi chiave, i criteri di valutazione e le caratteristiche dello studente Cambridge”*

*(Dirigente Scolastico, Novaschool Sunland International, Spagna)*

### Un'esperienza trasformativa per tutta la scuola

*“Ho visto grandi cambiamenti sia nei docenti sia negli studenti. Abbiamo lavorato sull'interdisciplinarietà e sulla collaborazione. Abbiamo un valore aggiunto sul fare scuola e fare squadra”*

*(Dirigente Scolastico, Istituto Comprensivo Via Nitti, Italia)*

*“I materiali di supporto alla didattica forniti da Cambridge sono molti esaurienti. Ci aiutano a insegnare la materia attraverso nuove metodologie e in maniera più chiara ed efficace”*

*(Docente, Istituto Comprensivo Via Nitti, Italia)*

*“Quando studio le materie Cambridge, mi si attacca addosso un pezzetto di mondo e sono felice”*

*(Studente, Istituto Comprensivo Via Nitti, Italia)*



### Valuta i progressi e attesta le competenze dei tuoi studenti

Molte scuole utilizzano la struttura di test del Cambridge Lower Secondary per valutare le competenze acquisite dagli studenti e riferire i progressi agli studenti stessi e ai genitori. Sono disponibili due modalità di valutazione:

- Progression Tests, valutati dai docenti in itinere
- Checkpoint, valutati dagli esaminatori Cambridge, a conclusione del percorso



### Vuoi saperne di più? Partecipa al nostro tea break informativo!

Martedì 9 marzo terremo un incontro virtuale su Cambridge Lower Secondary alle ore 16:00 CEST. Registrati oggi (usando il codice QR riportato qui a fianco) per fare le tue domande e ascoltare la testimonianza di alcune delle scuole che offrono questo programma.



L'EMERGENZA EDUCATIVA RESTA ANCORA IRRISOLTA

## Una didattica innovativa durante e dopo il lockdown

**M**i è capitato più volte di sostenere che nell'attuale contesto educativo italiano, venutosi a determinare con i lockdown totali o parziali messi in atto per contrastare la pandemia da Covid-19, siano via via venute a strutturarsi e ad emergere le condizioni "idealtipiche", storico-sociali e culturali, per dare inizio con successo ad una vera e propria "rivoluzione copernicana" in ambito didattico-valutativo, da alcuni decenni fortemente auspicata, ma sistematicamente (dis)attesa. A saper cogliere quelle condizioni ad ogni livello di responsabilità (da quello politico-governativo, fino a quello culturale e professionale, soprattutto di docenti e dirigenti scolastici), si riuscirebbe a dare finalmente una *svolta repentina* alle

GAETANO DOMENICI\*

modalità prevalenti dell'istruire e dell'apprendere in contesti formali (primariamente scolastici e universitari), con assai probabili *effetti benefici irreversibili*, sotto forma di diffusione e potenziamento di pratiche educative fondate su basi scientifiche e di più alti risultati dell'insegnamento e dell'apprendimento.

L'emergenza formativa che dopo un anno risulta ancora irrisolta oppure mal risolta nei rarissimi casi di convergenze positive delle variabili in gioco, non può più peraltro lasciarci nell'indifferenza. L'inadeguatezza e l'inefficacia di non poche delle soluzioni che si sono adottate con le iniziative organizzativo-didattiche emergenziali (assai spesso confuse o

contrabbandate come proposte piuttosto rigorose di "didattica a distanza"), hanno tra l'altro mostrato specularmente, per contrasto, la debolezza dell'impianto teorico-operativo del modo prevalente del "fare scuola tradizionale". Cioè proprio del più diffuso modello di insegnamento e di apprendimento "in presenza", creduto ingenuamente dai più, come abbastanza soddisfacente, nonostante che reiterate evidenze empiriche, emerse dalle indagini comparative internazionali sul prodotto scolastico, ne avessero mostrato al contrario la debolezza strutturale.

Infatti, se ci fossimo trovati all'inizio della pandemia di fronte ad una diversa pratica del "fare scuola" in presenza, magari fondata su più solide basi scientifiche, proprio per que-

sta sua caratteristica tale modalità di fare scuola non avrebbe potuto contemplare nella attività quotidiana anche l'impiego - certo ben ponderato ed oculato, ma essenziale - delle moderne tecnologie della comunicazione e dell'informazione, così che sarebbe stata agevole e "normale" una sua estensione d'uso - pur con i necessari aggiustamenti - anche e soprattutto durante il lockdown. Docenti e allievi non si sarebbero trovati impreparati durante la crisi causata dal Covid-19. Ciò avrebbe contribuito a preservare - beninteso in presenza di altre condizioni legate alle dotazioni pubbliche e individuali dei dispositivi digitali minimi per la didattica a distanza - una buona continuità formativa di tutti i nostri studenti anche durante la pandemia.

Invece, soprattutto nella secondaria superiore, anche per tale ragione, gli studenti sono stati privati per quasi un intero anno di una seria e significativa esperienza scolastico-formativa. Così, anche se non sono immediatamente visibili, ma solo ipotizzabili, gli effetti negativi sul piano individuale e sociale del deficit educativo cui abbiamo "condannato" intere leve di studenti (nell'immediatezza sono più percepibili e destano più scalpore i primi disturbi psicologici) è doveroso intervenire nel più breve tempo possibile per evitare danni ancora più gravi.

Occorre perciò superare - meglio tardi che mai - da una parte la miopia politico-cognitiva a livello statale e regionale che impedisce ancora oggi di cogliere il nesso tra i contagi che si verificano con la didattica in presenza, pur rispettosa delle regole di distanziamento e protezione interindividuale, e la mancata organizzazione dei trasporti pubblici. La loro inadeguatezza rispetto alle necessità di distanziamento interindividuale richieste per il trasporto degli studenti all'entrata e all'uscita dalle scuole - causa principale della chiusura delle secondarie superiori - è rimasta invariata del tutto inalterata se si eccettua-

no una o due regioni. Per altra parte andrebbero quanto meno superate sia la rigidità interpretativa del tempo educativo in presenza pensato solo come la tradizionale scansione dell'orario delle lezioni, a favore di una pluralità di turnazioni della frequenza e con esse, e/o all'interno di ciascuna di esse, di una "organizzazione modulare e flessibile della didattica"; sia la rigida contrapposizione, più ideologica che concettuale, tra Didattica in Presenza e Didattica a Distanza, modalità formative ritenute, a torto, reciprocamente inconciliabili. Con una più corretta visione sistemica dei problemi, i maggiori investimenti si sarebbero perciò dovuti fare da subito in mezzi di trasporto, strumentazione tecnologica di scuole, studenti, insegnanti e, in parallelo col fare scuola, brevissimi corsi di aggiornamento professionale dei docenti stessi, per organizzare flessibilmente i tempi e i luoghi pubblici di istruzione e di apprendimento (anche di quelli familiari, per quella parte almeno che riguarda il piano delle responsabilità e del rispetto delle consegne e dei compiti assegnati dalla struttura formativa agli allievi e, in forma di indicazioni utili, anche ai loro genitori). Questo avrebbe consentito sia l'adozione di soluzioni didattiche in presenza, sia la messa in atto della didattica a distanza, sia, ancora, forme di didattica mista - non sempre e non necessariamente reciprocamente contraddittorie - a seconda delle necessità volta a volta imposte dalle situazioni generali e contestuali per contrastare con successo l'epidemia, ma senza interrompere contestualmente la formazione scolastica e universitaria.

L'attuale contesto di crisi acuta, potrebbe diventare perciò il tempo e lo spazio per un nuovo inizio, fondato su una visione strategica radicalmente nuova del futuro processo educativo formale: costruito su solide basi empiriche, in grado tuttavia di ammodernarne l'impianto in funzione delle evidenze via via emer-

genti dalle analisi e dalle meta-analisi di ricerche e pratiche educative, circa i fattori codeterminanti il successo generalizzato dell'istruzione pubblica. Una condizione che fin dal suo avvio potrebbe permettere una più equa promozione culturale - in termini di saperi, competenze e atteggiamenti di curiosità critica verso il nuovo - degli appartenenti a tutte le leve di studenti, attraverso la differenziazione degli interventi didattici e la valorizzazione delle peculiari specificità individuali, ma sempre in vista - coerentemente con il particolare livello e grado formativo - di un alto profilo comune, consapevole e partecipato, di cittadinanza non solo italiana, ma europea e, ormai, di respiro mondiale, assunto a criterio valutativo di riferimento.

Vale perciò la pena di continuare a presentare, in questa seconda parte dell'intervento, le articolazioni di una *strategia didattico-valutativa a distanza*, concepita, per comodità di esposizione, come parte propedeutica di una più ampia e comprensiva *strategia didattica integrata* in qualche modo capace di rispondere alle necessità educative attuali, in situazione di crisi, e a quelle future, di un "tempo di vita ordinario", e le cui caratteristiche formali sono state illustrate nei precedenti numeri di Tutto-scuola. Come è stato detto, è una "strategia didattica di insegnamento/apprendimento individualizzato che mira allo sviluppo autonomo dell'apprendimento di ogni studente, e che perciò contempla una procedura di *pianificazione, attuazione, monitoraggio, verifica, valutazione (e autovalutazione) e ri-progettazione dei processi di insegnamento-in presenza e/o a distanza - sulla base di dati valutativi (e autovalutativi) riferiti primariamente all'apprendimento, ma non solo, di ciascuno e di tutti gli allievi, e che utilizza oculatamente le tecnologie della comunicazione educativa tradizionali e moderne, tra quelle più affidabili e accreditate*". Al fine di illustrare, seppur in sintesi ▶

► estrema, gli snodi e le connessioni reciproche degli step operativi necessari per metterla in atto in modalità a distanza, con una sorta di gioco di simulazione ci si era posti nelle condizioni problematiche in cui ogni scuola è venuta probabilmente a trovarsi all'inizio del lockdown avendo come obiettivo prioritario continuare, nei modi alternativi più efficaci, la propria opera educativa.

L'avvio della strategia didattica "a-distanza" avviene pertanto a partire dalla (1)\* decisione di adottarla. Coerentemente con l'ipotesi procedurale ad essa sottesa, le azioni successive avrebbero così riguardato:

- a) la (2) *costituzione di una commissione responsabile dell'implementazione della strategia* e la non facile (3) *rilevazione dei vincoli/risorse contestuali* (ovvero di quelle che sono vere e proprie *variabili assegnate, di contesto e di processo*) cui non si può non tener conto per qualificare la didattica;
- b) la programmazione (e l'eventuale riprogrammazione): *delle attività educative rese possibili nella situazione data, perciò: (4) dalla quantità e dalla tipologia delle dotazioni tecnologico-strumentali (4.1) messe a disposizione dalla scuola e/o (4.2) da strutture o enti*

*territoriali; (4.3) da quelle possedute dagli studenti e dalle loro famiglie e (4.4) dai docenti; (4.5) ma anche dalle competenze dei docenti stessi, relative alle strategie della didattica a distanza e (4.6) all'uso dei principali dispositivi digitali allo scopo utilizzabili (dalle piattaforme a quello di PC, Tablet, ecc.);*

- c) la programmazione (e l'eventuale riprogrammazione): *degli (5) obiettivi di istruzione perseguibili nel contesto dato, cioè in presenza dei vincoli e delle risorse indicate nel punto b), ovviamente rilevate (con i mezzi e gli strumenti più di-*

## Giovani e pandemia: alcune indagini conoscitive

PAOLA SENESI\*

*Assistiamo di giorno in giorno a un evolversi della situazione delle scuole - e in particolare delle scuole secondarie di secondo grado - apparentemente non tanto sostenuto da interventi sistematici di valorizzazione del loro potenziale educativo e formativo, nonostante vi siano stati finanziamenti per acquisti di device e di dispositivi di protezione sanitaria nonché per il cosiddetto organico Covid. Costrette da una pandemia, che non sembra voler fermarsi, a svolgere ancora in ampia parte attività didattica a distanza, esse s'interrogano su quale sarà il futuro dell'istruzione, dell'educazione e della formazione e in quale maniera sarà possibile ancora garantire il raggiungimento di esiti formativi adeguati sia dal punto di vista qualitativo che delle ricadute a medio e lungo termine. Le risposte però tardano ad arrivare.*

I dati forniti da recenti indagini condotte ad esempio da Save the Children o dalla Comunità di Sant'Egidio, ci illustrano una situazione scolastica preoccupante per quanto concerne i risultati formativi conseguiti attraverso la didattica a distanza (DaD). Univoco è il coro che si leva dalle loro osservazioni: un grido d'allarme sollevato dalla preoccupante crescita del rischio di dispersione scolastica. Sostanzialmente convergente anche la constatazione dell'esistenza di difficoltà gravi a seguire, in generale, gli insegnamenti

in DaD (per Sant'Egidio addirittura un allievo su due nel I ciclo; per Save the Children - indagine condotta da IPSOS - circa il 40% nel II ciclo). Da notare che dai dati emerge - non è certo una sorpresa - come gli alunni del Centro-Sud sono stati i più penalizzati, soprattutto per quanto concerne la dispersione scolastica.

Nell'indagine *I giovani ai tempi del coronavirus* per Save the Children - di cui è stata data notizia il 5 gennaio 2021 - si ritrovano alcuni dati significativi e illustrativi della percezione degli studenti italiani tra i 14 e i 18 anni (campione di 1.000 unità) rispetto alla DaD. Di indubbio interesse in questa sede il dato relativo alla capacità di concentrazione durante le lezioni in DaD: il 68% lo ritiene più difficile e soltanto l'11% più facile. A conferma di questo, il 72% osserva che con la DaD è più arduo imparare cose nuove e socializzare con i compagni (un risicato 8% afferma il contrario). Non solo. Il 51% constata che "rispettare il programma scolastico" è più difficile con la DaD rispetto alle lezioni in aula (solo il 13% ritiene che è più facile). Ciliegina sulla torta, l'ultimo dato: il 64% pensa che "rendersi invisibile se non si ha voglia di fare lezione" è molto più facile con la DaD che non durante le lezioni in aula (il 15% lo ritiene più difficile).

L'indagine della Comunità di Sant'Egidio su *Dispersione scolastica e approccio alla DaD* condotta in 79 Scuole della Pace di 23 città in Italia, è stata, invece, pubblicizzata il 21 gennaio 2021 e ha riguardato i temi della dispersione scolastica e dell'approccio alla DaD. Coinvolti a livello nazionale 2.799 alunni di Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado; è stata promossa

versi: questionari; colloqui; incontri; telefonate; mail, ecc.), *classificate e perciò valutate opportunamente secondo criteri (e livelli) di fattibilità dell'azione di insegnamento/apprendimento a distanza.* Sulla base dei dati raccolti, analizzati e “valutati” e degli obiettivi educativi definiti per la durata del tempo formativo previsto, si può passare a stabilire (6) *un primo piano attuativo della strategia, includendovi alcune informazioni e consegne generali relative a strumenti, forme e tempi utilizzabili nell'interazione didattica docenti/allievi e allievi/allievi, nella co-*

*municazione sincrona e asincrona, nonché informazioni relative a chi fa che cosa, quando, come, perché, alle modalità della (7) comunicazione del Piano o delle sue caratteristiche principali a tutte le famiglie e (8) agli allievi, nonché, ovviamente, a tutti i (9) docenti, e via via nel tempo, anche agli eventuali supplenti;*

d) la programmazione (e l'eventuale riprogrammazione): (10) *delle attività formative, dei “materiali” di studio relativi ai diversi ambiti disciplinari, delle loro relazioni reciproche, insomma delle esperienze educative proponibili e*

*praticabili con i dispositivi digitali e altri mezzi, e per il tempo a disposizione dei due principali attori del processo di insegnamento-apprendimento: allievi e docenti; (11) delle modalità, delle finalità e degli strumenti di verifica, valutazione (ex-ante, in itinere ed ex-post) e di autovalutazione, soprattutto degli apprendimenti. ■*

\* *Presidente Fondazione Roma 3 Education*

\* *I numeri in parentesi stanno ad indicare che la frase o le frasi che li seguono rimandano a una o più azioni o attività che vanno compiute per poter mettere proficuamente in atto la strategia didattico-valutativa di formazione a distanza presa a riferimento.*

anche un'indagine specifica a Roma tra 1.078 minori che frequentano i Centri pomeridiani della Comunità. Tra i dati che emergono a livello nazionale, assai preoccupante quello che riguarda il rischio di dispersione scolastica che minaccia il 23,7% degli allievi indagati, senza particolari differenze tra Primaria e Secondaria di Primo Grado. Nel Centro-Sud il rischio di abbandono della scuola riguarda addirittura il 33% del campione. Per quanto concerne Roma, tale rischio tra i minori che frequentano i Centri della Comunità sale addirittura al 36%, a conferma della penalizzazione ulteriore dei più fragili. Dà molto da pensare anche il fatto che a livello nazionale il 55,1% degli intervistati evidenzia di avere problemi seri con la DaD.

Interessante anche il Rapporto UNESCO *From disruption to recovery*, pubblicizzato il 16 dicembre 2020, dal quale emerge tra l'altro che a causa del coronavirus gli studenti italiani non sono potuti andare a scuola, almeno in presenza, per 13 settimane (nell'AS 2019/20). La media mondiale è di 14 settimane; se consideriamo alcuni Stati europei scopriamo che le settimane di scuola non in presenza sono state 6 in Francia, 7 in Germania, 12 in Gran Bretagna e 17 in Irlanda.

I dati inducono subito a pensare che il primo effetto del periodo Covid-19 è stato l'aumento delle disuguaglianze culturali e sociali, sullo sfondo di una generale riduzione in dimensioni e qualità dell'offerta formativa. Particolarmente colpiti da tale effetto geograficamente il Meridione del Paese, le periferie delle grandi città, gli allievi più fragili. Domanda: si sarebbe potuto evitare tutto questo? Non è facile rispondere, anche perché non è facile gestire politicamente e amministrativa-

mente una situazione certo eccezionale. Tuttavia è lecito qui osservare che in ogni caso le lezioni a distanza, pur con tutte le criticità connesse, hanno salvaguardato lo svolgimento dell'attività didattica pur nel contesto delle limitazioni che l'emergenza ha comportato. Un grosso punto di domanda riguarda la durata della situazione eccezionale, per la quale si colgono sempre più spesso segnali inquietanti. In altre parole anche l'intero anno scolastico 2020/21 potrebbe essere caratterizzato dall'incertezza dell'altalena tra didattica a distanza e didattica in presenza. Proprio per questo cresce l'urgenza di non rincorrere continuamente gli avvenimenti, ma di cercare di anticiparli con interventi strutturali e mirati che possano consentire alla scuola di confrontarsi incisivamente con le sfide dei tempi che verranno. Ad esempio, bisognerebbe investire (è evidente che ci vogliono i soldi necessari, da reperire all'interno dei fondi europei destinati alla ricostruzione) sulla formazione proattiva del personale scolastico non solo sullo strumento multimediale ma anche su strategie e metodi efficaci nella didattica multimediale, nell'allestimento di aule e spazi e laboratori attrezzati per una flessibilità di utilizzo, sull'estensione e potenziamento della banda larga e delle connessioni internet.

Investire per il futuro ma non dimenticando il presente. Che necessita di interventi (anche finanziari) immediati a sostegno degli alunni e per la valorizzazione dei loro talenti e competenze, perché possano già ora integrare e arricchire i percorsi svolti fin qui raggiungendo gli obiettivi e i traguardi prestabiliti. ■

\* *Dirigente scolastico Liceo Classico “Giulio Cesare” di Roma*

L'ESPERIENZA REGIONALE  
E LE PROSPETTIVE LAVORATIVE

# La funzione tecnico-ispettiva durante la pandemia

LAURA DONÀ\*

## Le scuole nell'emergenza sanitaria

**L**e istituzioni scolastiche durante questo periodo di pandemia si ritrovano a fronteggiare in forma sempre più complessa la convivenza con le misure di contenimento del virus SARS-CoV-2 sia sul piano delle norme igienico sanitarie che del distanziamento, oltre alla gestione dei casi positivi sintomatici e asintomatici.

Durante questi mesi, e a partire dal periodo estivo, i Dirigenti Scolastici del 1° e del 2° ciclo, con i loro staff, si sono cimentati con i layout delle aule e con la stesura dei protocolli Covid, completi anche delle modalità di comportamento con i lavoratori fragili, mediante il coinvolgimento del medico competente, se nominato, o il ricorso ai medici nei servizi INAIL.

Dopo un impegnativo lavoro estivo le scuole sono state riaperte a settembre e in forma semi generalizzata si è mantenuto il funzionamento in presenza delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per la maggiore vicinanza delle sedi scolastiche alle residenze degli alunni e per una consolidata consapevolezza cresciuta via via nell'opinione pubblica che la scuola in presenza è

maggiormente indispensabile con le fasce d'età minori.

Nelle scuole secondarie di secondo grado, al contrario, i giorni di lezione in presenza sono stati fortemente ridotti con il succedersi dei diversi DPCM e delle ordinanze dei Presidenti delle Regioni, per contenere gli assembramenti e la mobilità degli studenti, determinata dai percorsi più lunghi e diversificati per il raggiungimento delle sedi scolastiche.

In questa situazione si è profilata una nuova necessità di supporto alle scuole, con un servizio tecnico capillare, di consulenza sulle regole da osservare e sulle flessibilità praticabili, sul rispetto della complessa e articolata numerosità di norme che si succedono sul funzionamento delle lezioni e attività. In parallelo si sono presentate novità ordinamentali collegate all'applicazione dell'insegnamento dell'educazione civica, la valutazione della scuola primaria, le linee guida 0-6, l'attivazione del curriculum dello studente e il nuovo modello PEI per citare le più recenti del corrente anno.

## La funzione tecnico-ispettiva nella pandemia

È noto che il profilo del Dirigente

Tecnico si sostanzia con azioni di supporto, assistenza, consulenza e formazione alle scuole<sup>1</sup>, di verifica e valutazione volte ad accompagnare i processi innovativi e di miglioramento del sistema scolastico. La L.107/2015 e l'atto di indirizzo del 2017 hanno attualizzato le competenze professionali di questa figura dirigenziale introducendo un ruolo attivo nel sistema nazionale di valutazione delle scuole e dei Dirigenti scolastici in particolare. La sospensione delle attività didattiche in presenza ha impedito la prosecuzione delle azioni valutative nelle scuole e aumentato le azioni a distanza volte a garantire un servizio scolastico efficace, per le ragioni connesse al contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2.

Dal mese di marzo 2020 a tutt'oggi le azioni poste in capo alla funzione tecnico ispettiva si sono considerevolmente modificate con una forte accentuazione volta a governare le complessità derivanti dalle lezioni sospese, dalla DaD e dalla DDI, dalle preoccupazioni di tenuta della scuola che, svolta a distanza, poteva rischiare di perdere in modo considerevole studenti e diminuire l'incidenza del proprio intervento.



Si può ragionevolmente dire che sono aumentati gli impegni di supporto e consulenza per chiarire le misure da adottare a garanzia di ambienti sicuri, per l'applicazione corretta dei piani di DDI, per la regolazione delle frequenze in presenza, particolarmente per gli studenti nel 2° ciclo che stanno sperimentando periodi di sospensione totale dalle lezioni eccetto la frequenza per le sole attività laboratoriali.

Sono stati necessari interventi esplicativi diretti alle dirigenze delle scuole, con FAQ e di consulenza personalizzata sull'applicazione delle diverse percentuali di possibili presenze degli studenti: in questi casi si è mostrato cruciale il ruolo di terzietà fornito dal Dirigente tecnico per il rispetto di regole date dai molteplici decreti e ordinanze, in quest'ultimo periodo dai piani prefettizi centrati alla ripartenza in presenza.

La garanzia del diritto allo studio per alunni disabili, DSA e BES nel 1° e 2° ciclo rappresenta un altro ambito rilevante di intervento, nell'ottica di assolvere nel miglior modo sostenibile i processi di apprendimento e di socializzazione, vitali per questi soggetti, sempre con le limitazioni imposte dalla salvaguardia della salute.

Con il lavoro a distanza si sono moltiplicate le azioni di monitoraggio<sup>2</sup> volte a comprendere le difficoltà della tenuta didattica, le criticità degli alunni e studenti con la connettività, i device e le problematiche derivanti nei processi di insegnamento-apprendimento come pure delle relazioni gruppali.

Si è rivelato strategico il raccordo per le materie prioritarie riguardanti gli aspetti culturali, didattici e organizzativi tra gli uffici amministrativi a livello nazionale e locale con i Dirigenti scolastici che in questi mesi hanno rappresentato il punto di riferimento per le comunità, a conferma della presenza della scuola, anche se a distanza.

### L'esperienza regionale

In ogni territorio regionale si sono mantenute attività ispettivo-tecniche ordinarie collegate al calendario scolastico, in particolare il supporto alle azioni valutative degli alunni, allo svolgimento degli esami di Stato a distanza e in presenza, seppur con gli adattamenti generati dalla situazione delle attività sospese. Su queste materie l'apporto dei Dirigenti tecnici si è rivelato indispensabile per mantenere equità di comportamenti e vigilare sull'osservanza delle nuove disposizioni transitorie rese necessarie dal nuovo assetto di funzionamento delle lezioni.

A tale proposito sono stati numerosi gli interventi diretti svolti: dall'elaborazione di modelli organizzativi nuovi per far funzionare le sezioni/classi a tutela del distanziamento, a possibili opzioni nel caso di apertura delle scuole con percentuali di studenti, al sostegno delle ripartenze con i piani dei trasporti<sup>3</sup>, ad interventi specifici su problematiche con alunni e famiglie in difficoltà.

Si sono succedute anche diverse attività di formazione per i docenti, per i Dirigenti scolastici neo-assunti, questi ultimi accompagnati da un nuovo piano di formazione e prova<sup>4</sup> in cui la funzione tecnica si è raccor-

data nel coordinare le figure di tutor assegnate sia ai docenti che ai Dirigenti sulla base delle indicazioni nazionali.

Sono stati utilizzati i diversi gruppi di lavoro a livello regionale e territoriale, per la didattica a distanza, la sicurezza, per la predisposizione dei protocolli Covid durante i mesi primaverili e alla ripresa delle attività dello scorso settembre. In Veneto il servizio ispettivo, su mandato del Direttore Generale, ha accompagnato tutti questi passaggi mediante il coordinamento delle équipe territoriali, la presenza attiva nelle riunioni con i Dirigenti scolastici, la Regione e gli enti locali, con l'Ordine degli Psicologi per il nuovo servizio finanziato dal Ministero per l'attivazione del supporto psicologico nelle scuole<sup>5</sup>, con le scuole per fornire modelli organizzativi da utilizzare con il mutato quadro delle risorse e delle regole per la frequenza in sicurezza.

È stato svolto anche un lavoro 'silenzioso', come spesso accade per le figure tecniche nei diversi contesti lavorativi, di raccolta e trattamento di segnalazioni, lamentele diversificate provenienti dalle famiglie dei bambini, alunni e studenti che in generale reclamano i limiti del lavoro a distanza, richiedevano di ripristinare prima possibile la scuola in presenza e risorse per dotare i figli di device. Numerose anche le segnalazioni di famiglie che in misura maggiore sono ricorse all'istruzione parentale, per evitare la frequenza dei figli nelle scuole, come pure altre che invece rivendicano richieste diverse quali, l'evitare l'uso di mascherine, la DaD anche nel 1° ciclo in presenza di genitori fragili, l'esigenza di avere garantite più forme di intervento didattico.

Utile al riguardo si è rivelato l'utilizzo del sito web come luogo in cui divulgare informazioni, non solo ad uso del personale interno, con il settore delle FAQ in continuo aggiornamento<sup>6</sup>, affinché operatori e famiglie potessero ritrovare risposte di ▶

## La scuola naviga in un campo minato, ma dritta

.....  
 IOLANDA MALETTA\*  
 .....

**L'**emergenza sanitaria ha messo le istituzioni scolastiche nelle condizioni di sospendere le attività didattiche in presenza, sicuramente per le scuole secondarie di secondo grado e, in base alla diffusione dei contagi, in seguito ad ordinanze regionali e comunali il fenomeno riguarda anche le scuole primarie e secondarie di primo grado.

Questa improvvisa e nuova realtà impone una riconfigurazione dell'organizzazione scolastica in cui sono ripensate le modalità del lavoro in classe. La campanella continua a suonare, non a scuola ma a casa! Non si aprono gli spazi fisici agli studenti, ma quelli virtuali, che non hanno confini e si attua la didattica a distanza che si rivela un ottimo strumento per mantenere vivo il rapporto tra docenti e discenti. Di fronte a questa situazione unica nella storia di tutti i tempi, la nostra scuola ha adottato misure adeguate e coerenti, proseguendo le attività didattiche e stabilendo con alunni e famiglie un nuovo "patto" basato sulla responsabilità di ciascuno e continuando a svolgere un ruolo costante di coordinamento e di supporto.

Per orientare al meglio l'azione educativa-formativa i docenti hanno rimodulato il proprio insegnamento attivando il loro ingegno in modo da veicolare i contenuti disciplinari con metodi alternativi. L'innovazione digitale entra così nella pratica didattica e si attua una vera e propria sperimentazione dell'apprendimento in cui si dà spazio alla curiosità e alla creatività e, allo stesso tempo, consente agli alunni di lavorare nel modo più autonomo possibile. Aspetto imprescindibile per sostenere moralmente gli alunni e far raggiungere loro il successo formativo, è l'impegno di ciascun docente nel creare ambienti di apprendimento sfidanti, divertenti

in cui valorizzare le esperienze e le conoscenze degli alunni. Il docente, anche oltre il proprio orario di servizio, favorisce l'esplorazione, la scoperta, attraverso la realizzazione di esperimenti con materiali di uso domestico, utilizza filmati, documentari, laboratori virtuali, pratiche sportive in remoto, compiti di realtà e dibattiti per rafforzare lo sviluppo del pensiero critico e promuovere l'esercizio della cittadinanza attiva.

Per garantire la qualità della didattica anche in modalità online le azioni sinergiche di tutta la comunità educante sono molteplici:

- i docenti nei dipartimenti disciplinari rimodulano la programmazione didattica snellendo gli obiettivi di contenuto e individuando quelli essenziali al raggiungimento dei traguardi per lo sviluppo delle competenze;
- i singoli consigli di classe operano una revisione della programmazione di classe sulla base delle nuove esigenze. Vengono individuati strumenti e materiali di valutazione alternativi ai tradizionali; vengono integrati i criteri di valutazione degli apprendimenti e del comportamento, si predispongono le relative rubriche con lo scopo di costruire strumenti efficaci per procedere alla valutazione in itinere e finale e guidare lo studente verso un percorso di consapevolezza, di fiducia e rispetto delle azioni didattiche attivate dal docente. In questa ottica la nostra scuola affianca, ormai da anni, alla valutazione le schede di autovalutazione, una procedura che aiuta la costruzione progressiva, non solo delle competenze attese, ma anche del coinvolgimento dell'alunno che costruisce la propria identità di persona impegnata nel processo di apprendimento;
- gli animatori digitali e il team dell'innovazione supportano il lavoro dei docenti nell'utilizzo ottimale del registro elettronico e delle piattaforme digitali e sostengono anche gli alunni e le famiglie nella gestione

► orientamento sulle maggiori problematiche poste.

### Una nuova prospettiva lavorativa

Come ne esce la funzione tecnico ispettiva dalla pandemia? Sicuramente rafforzata nelle competenze volte alla sostenibilità e all'innovazione del sistema. Si è potuto concretamente sperimentare che per le scuole e per l'utenza risulta rassicu-

rante trovare riferimenti autorevoli sull'applicazione di norme e regole. Anche se non sempre si possono garantire soluzioni soddisfacenti per tutti, si coglie che un'azione di interfaccia dalle scuole al sistema di governance territoriale e regionale permette di sentirsi cittadini ascoltati e rafforza il senso dello Stato.

Si conferma come evolutiva la direzione dell'ascolto e la trattazione dei problemi in chiave migliorativa

utilizzando in forma sinergica la lettura dei contesti, l'utilizzo delle disposizioni e la traduzione praticabile.

Incoraggia ritrovare un riferimento al corpo ispettivo al punto 7 delle priorità politiche contenute nell'Atto di indirizzo del Ministro dell'Istruzione per l'anno 2021<sup>7</sup>, in cui si conferma la necessità di ampliare l'organico con un prossimo concorso, come pure il richiamo all'art.8 del nuovo Regolamento sull'organizzazione

degli strumenti digitali per la didattica a distanza in modo da consentire una connettività più veloce per tutte le famiglie;

- i docenti partecipano a corsi di formazione per potenziare e arricchire le loro competenze digitali e gestire il gruppo classe all'interno degli ambienti di apprendimento in rete. Si rivelano necessari anche i corsi sulla sicurezza;
- gli alunni, anche se virtualmente, organizzano assemblee di istituto e di classe durante le quali portano il loro consapevole e maturo contributo sulla situazione emergenziale;
- le studentesse e gli studenti, in orario pomeridiano, continuano a frequentare a distanza corsi di recupero, di potenziamento, di preparazione per le varie olimpiadi e per il conseguimento delle certificazioni linguistiche ed informatiche;
- i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento non vengono trascurati da nessuna scuola secondaria superiore, la scuola di Castrolibero si è adoperata per costruire percorsi attinenti ai vari indirizzi di studio con aziende del territorio disposte ad accogliere gli alunni in modo virtuale;
- tra dirigente, docenti e famiglie la collaborazione è continua e sinergica.

Nessuno abbandona mai il proprio ruolo, anche se si lavora in un campo minato dalle insidie epidemiologiche. I genitori, spesso non presenti a casa durante la didattica a distanza, vengono prontamente allertati sui disagi didattici, di connessione, ma soprattutto relazionali dei propri figli. Il dirigente risponde in tempo reale a tutte le mail dei docenti, degli alunni e dei genitori.

Gli alunni utilizzano gli strumenti emozionali-amicali per chiedere aiuto ai docenti nei momenti di difficoltà.

La nostra scuola non è stata colta impreparata dalla didattica a distanza perché da tempo opera all'insegnamento dell'innovazione attraverso metodologie alternative. In-

fatti ha aderito al movimento delle Avanguardie educative dell'INDIRE con una iniziativa che rientra nella didattica "Oltre le discipline".

La sperimentazione, attenzionata dagli esperti dell'INDIRE, ha previsto l'organizzazione di moduli di integrazione interdisciplinare attuati per classi parallele che sviluppano tematiche e situazioni reali e vicine agli interessi dei ragazzi in modo da fornire una visione multiprospettica, importante per far acquisire conoscenze, abilità e competenze in contesti diversi, ivi compresi quelli informali. Il gruppo classe non lavora per "compartimenti stagno" ma affronta situazioni problematiche e cerca soluzioni originali, anziché ripetere schemi già noti, "impara facendo". In questo modello, in cui si favorisce l'inclusione, la creatività e l'autostima, il vero protagonista del processo di apprendimento è lo studente, attivo costruttore della conoscenza. La scuola, considerata la grande valenza educativa dei moduli di integrazione, ha deciso di utilizzare questa metodologia anche nei percorsi di Educazione civica, previsti dalla legge 20 agosto 2019, n. 92. Ciascun Consiglio di classe ha progettato due unità di apprendimento interdisciplinari annuali afferenti alle tre aree tematiche: Costituzione, Cittadinanza digitale e Sviluppo sostenibile (Obiettivi dell'Agenda 2030). Nella logica della struttura pedagogico-organizzativa "Oltre le discipline", tutti i docenti collaborano per il passaggio dalla didattica per contenuti a quella per competenze contribuendo alla formazione di un cittadino attivo e responsabile.

La scuola italiana non si ferma e non si fermerà, continua a navigare dritta verso la meta dimostrando che non ha bisogno di pareti, di banchi e cattedre ma di educatori e studenti consapevoli, perché il valore assoluto e immortale della Cultura è vissuto come missione autentica di vita. ■

\* Dirigente scolastico Istituto d'Istruzione Superiore "Valentini-Majorana" di Castrolibero (CS)

del Ministero dell'Istruzione<sup>8</sup>. Questi segnali pongono le basi per rifondare in parte le funzioni affidate ai Dirigenti Tecnici che potrebbero spendere interventi utili nell'innovazione didattica e nelle azioni compensative e di reinvestimento in educazione, in linea con le proposte contenute nella missione 4-Istruzione e Ricerca della Bozza del Recovery Fund. ■

\* Coordinatore del servizio ispettivo USR Veneto

<sup>1</sup> DM 1046 del 28.12. 2017 Atto di indirizzo per l'esercizio della funzione ispettiva tecnica

<sup>2</sup> <https://istruzioneveneto.gov.it/?s=monitoraggi> si reinvia al sito in cui sono pubblicati monitoraggi istituzionali, non quelli ad uso interno.

<sup>3</sup> Cfr. [https://istruzioneveneto.gov.it/20201027\\_7600/](https://istruzioneveneto.gov.it/20201027_7600/) consultare le slide ipotesi modelli organizzativi

<sup>4</sup> D.M.956 del 16.10.2019

<sup>5</sup> Nota DPR n.1746 del 26.10.2020 Trasmissione del Protocollo d'intesa con il Consiglio Nazionale Ordine degli

Psicologi e indicazioni per l'attivazione del supporto psicologico nelle istituzioni scolastiche

<sup>6</sup> Cfr. Cfr. [https://istruzioneveneto.gov.it/20201217\\_8586/](https://istruzioneveneto.gov.it/20201217_8586/) il servizio FAQ è curato in forma congiunta con l'Ufficio 2 e la Direzione Generale

<sup>7</sup> [https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/m\\_pi.AOOGABMI.Registro+Decreti%28R%29.0000002.04-01-2021.pdf/ae043ea2-8130-e3a4-f7ee-0a3bf096f01f?t=160978696529](https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/m_pi.AOOGABMI.Registro+Decreti%28R%29.0000002.04-01-2021.pdf/ae043ea2-8130-e3a4-f7ee-0a3bf096f01f?t=160978696529)

<sup>8</sup> Art. 8 DPCM 166 del 30.09.2020, vigente al 29.12.2020



**didacta**  
*Italia*

## Conto alla rovescia per FIERA DIDACTA ITALIA 2021 ONLINE

*Online il programma scientifico della mostra con tutti gli eventi in programma*

Cresce l'attesa per la quarta edizione di **Fiera Didacta Italia**, la più importante manifestazione italiana sull'innovazione del mondo della scuola che si svolgerà in versione online **da martedì 16 a venerdì 19 marzo 2021**.

**Sarà un'edizione speciale**, prima del ritorno alla fiera fisica nel 2022, **il più grande appuntamento sulla scuola in Italia**, con eventi formativi immersivi, dove la community scolastica potrà stringere relazioni globali all'interno di una piattaforma digitale innovativa che consentirà incontri virtuali e attività di business matching fra gli operatori.

La macchina organizzativa di Firenze Fiera, affiancata dal **Comitato Organizzatore della mostra** - di cui fanno parte il Ministero dell'Istruzione, Indire, la Regione Toscana, il Comune di Firenze, la Camera di Commercio di Firenze, Unioncamere, Didacta International, ITKAM e Destination Florence Convention & Bureau - è già all'opera per questo progetto virtuale innovativo che coinvolgerà attivamente istituzioni, addetti alla formazione, dirigenti scolastici, insegnanti, aziende e operatori del settore e che consentirà di restare costantemente al fianco di tutti gli stakeholders del mondo della scuola.

Fra le tante iniziative messe in campo per Didacta Italia 2021, l'opera svolta per attrarre in modo più significativo quelli che sono **i decisori nel rapporto con le principali aziende della filiera della scuola** che presenteranno on line prodotti e soluzioni innovative riguardanti i vari comparti: dall'editoria all'edilizia, dalle tecnologie agli arredi, dalla cancelleria ai servizi pensati per la scuola, dalla didattica museale alle destinazioni turistiche, dalla formazione all'educazione musicale fino all'alternanza scuola-lavoro, al mondo delle Start-up e dell'innovazione.

Nei quattro giorni di mostra, grazie alle potenzialità della piattaforma digitale, sarà garantito il matching fra dirigenti scolastici e le altre figure delle amministrazioni pubbliche con le aziende espositrici che proporranno le ultime novità merceologiche



in un'ottica di innovazione e sostenibilità e insieme daranno vita ad un confronto costruttivo, aggiornato ed agile sulle modalità di stesura dei bandi per l'acquisto di materiali e attrezzature scolastiche.

**Didacta Italia 2021** è rivolta a tutti i livelli di istruzione e formazione: scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado, istituti professionali, università, istituti di ricerca scientifica e di formazione professionale oltre ad imprese e addetti ai lavori e rappresenta un appuntamento importante per la formazione permanente.

On line sul sito della fiera il programma scientifico della mostra, che quest'anno sarà strutturato sfruttando nel migliore dei modi le potenzialità della formazione online. Gli eventi ai quali sarà possibile iscriversi spazieranno dagli ambiti disciplinari (umanistico, scientifico, tecnologico ecc.) all'uso di metodologie nella didattica nei vari livelli scolastici.

Per iscrizioni e informazioni: [fieradidacta.it](http://fieradidacta.it) | [didacta@firenzefiera.it](mailto:didacta@firenzefiera.it)

In collaborazione con:


**Barilla**  
 Center  
 FOR FOOD  
 & NUTRITION

I TRE FATTORI CHE POSSONO FAVORIRE QUESTO ORIENTAMENTO

# Sostenibilità e curriculum sostenibile

ITALO FIORIN



“Non siamo studiosi di materie, ma di problemi. E i problemi possono passare attraverso i confini di qualsiasi materia o disciplina”. Questa affermazione di K. Popper non vale solo nel campo della ricerca scientifica, ma indica la corretta prospettiva da assumere anche nell’insegnamento disciplinare. Adottarla non è facile, perché la nostra tradizione didattica è saldamente ancorata ad un impianto disciplinare, che si inizia a praticare fin dalla scuola primaria, e che diventa quasi inattaccabile nella scuola secondaria. Tutto cospira a radicare questa impostazione, dalla formazione degli insegnanti ai quadri orari

che scandiscono la giornata scolastica, anche se si avverte sempre più il limite di una ingessatura ormai sentita come anacronistica. Sottolineare il limite di una didattica disciplinaristica non significa sminuire il valore delle discipline, che rimangono alfabeti culturali indispensabili, ma segnalare la parzialità.

La realtà si presenta nella sua complessità, proponendoci come fascio di problemi da esplorare, che per essere compresi richiedono non solo il ricorso alle discipline singolarmente

considerate, ma alla loro collaborazione, secondo una prospettiva che non può che essere interdisciplinare.

La prospettiva non è facile, ma ci sono almeno tre fattori che possono favorire questo orientamento.

Il primo è dato dall’importanza che assume il costrutto di competenza, punto di riferimento delle Indicazioni nazionali tanto del primo quanto del secondo ciclo. Lavorare per competenze significa lavorare per problemi. Quando i problemi che si affrontano sono complessi, è inevitabile far ricorso a un approccio

quanto meno multidisciplinare. Inoltre le Indicazioni chiedono agli insegnanti di orientare il curriculum al quadro di ▶

Scopri di più su  
*La Scuola  
 che Sogniamo*  
 e partecipa anche tu!



► riferimento dato dalle competenze chiave, proposte dall'Unione europea, competenze che sono trasversali e non disciplinari.

Il secondo fattore è dato dalla rilevanza che sempre più vanno acquisendo temi di carattere generale, di grande rilievo sociale e culturale, la cui presenza nel curriculum è destinata ad avere sempre maggior peso. Se tra i compiti della scuola vi è quello, non secondario, di aiutare gli alunni a conoscere la realtà sociale e ambientale nella quale vivono, a coglierne i problemi e comprenderne le ragioni, allora è necessario rivedere la modalità frammentata e settoriale di svolgere i programmi scolastici. Ne sono ben consapevoli le Indicazioni nazionali

per il curriculum (2012) quando pongono alla scuola tra gli obiettivi prioritari il seguente:

*«Insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza - l'universo, il pianeta, la natura, la vita, l'umanità, la società, il corpo, la mente, la storia - in una prospettiva complessa, volta cioè a superare la frammentazione delle discipline e a integrarle in nuovi quadri d'insieme»* (Indicazioni nazionali, 2012).

Ed il terzo fattore? Recentemente è stata varata la legge 92/2019 che introduce l'insegnamento *trasversale* dell'educazione civica. Tale legge propone una piuttosto nutrita lista di contenuti, che danno all'educazione civica un'apertura di significato molto ampia, assolutamente non rinchiusa

in una visione nazionalistica, nella consapevolezza che per essere buoni cittadini nazionali è necessario essere buoni cittadini globali. Spicca, nella legge il riferimento all'Agenda 2030 dell'ONU, che propone i 17 obiettivi irrinunciabili per perseguire uno sviluppo che sia sostenibile. È un altro scossone al curriculum disciplinaristico, è un altro significativo passo avanti verso un modello di integrazione dei saperi, tenuti a convergere sul tema della sostenibilità.

Possiamo chiederci se tale prospettiva, radicalmente innovativa, risulterà *sostenibile* per una scuola ancora così ripiegata sul rassicurante vecchio modello. Siamo di fronte ad una grande opportunità, speriamo di non sprecarla. ■

## LA SCUOLA CHE SOGNIAMO /5

### SOGNANDO LA SCUOLA DELLA SOSTENIBILITÀ

# In difesa di un nuovo modello di sviluppo

**C**he cosa sia la sostenibilità è un sogno che stiamo facendo in tanti, da tanti anni e sta diventando realtà... Siamo pazzi a pensarlo? Per partire dall'ABC del sogno, dobbiamo risalire nella storia recente al celebre rapporto Brundtland, elaborato nel 1987 dalla *Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo* e che prende il nome dall'allora premier norvegese Gro Harlem Brundtland, che presiedeva tale commissione: *«Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri»*.

PIERA GIODA\*

*ri oltre che con gli attuali».*

### Generazioni nuove, ma più povere

Si è così enfatizzata la grande questione della giustizia inter-generazionale: le nuove generazioni, i bambini e i giovani, e le generazioni che nasceranno in futuro, hanno già e avranno ancor più domani un ambiente degradato a causa del cattivo comportamento delle generazioni passate, di un sistema economico e sociale sempre più insostenibile e iniquo. Le nuove generazioni subiscono un inquinamento crescente e i disastri del cambiamento climatico. Non potranno godere di un mare pulito, dei ghiacciai, di foreste origina-

rie... Le nuove generazioni saranno più povere. Tutto ciò deve cambiare.

### La svolta

Sicuramente una grande svolta culturale e politica è avvenuta nel 2015, per due eventi di portata planetaria:

■ a giugno 2015 l'enciclica **Laudato si** sulla cura della casa comune, voluta da Papa Francesco per accompagnare e incoraggiare il percorso che la comunità internazionale stava facendo verso l'Agenda globale e la COP 21 nello stesso anno;

■ a settembre 2015, sottoscritta dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, l'**Agenda 2030** per lo Sviluppo Sostenibile, programma d'azione per le persone, il pianeta, la pace, la prosperità e il partenariato. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Svi-



luppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. I Paesi si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030<sup>1</sup>.

### La scuola della sostenibilità: come diffonderla e affermarla

Non esiste una definizione normativa univoca di cosa sia **la scuola della sostenibilità**. Ma noi continuiamo a sognarla. In Italia sono state emanate linee guida condivise tra Ministeri dell'Istruzione e dell'Ambiente<sup>2</sup>, sono in corso progetti<sup>3</sup> di reti fra scuole e società civile; le Regioni e le Province che erano state in passato all'avanguardia sull'Educazione Ambientale, latitano purtroppo negli ultimi anni, senza più fondi dedicati, ben prima della pandemia. Tuttavia per aggiungere un passo al comune sogno, suggeriamo di avanzare nei ragionamenti come si sta facendo per la *green economy*. L'Agenda Europea dell'Ambiente la definisce come *"un modello economico che mira ad aumentare la prosperità, utilizzando le risorse in modo efficiente, oltre a*

*mantenere la resilienza dei sistemi naturali che sostengono la società"*.

Ma per **farla diffondere e affermare** è utile pensare<sup>4</sup> che essa:

- 1. diventi un modello di sviluppo** che configuri in modo nuovo le relazioni umane e produttive, dell'Uomo con il suo ambiente, e che richiede contesti e processi volti a promuovere cambiamenti culturali nelle società. In tal senso riorienta le basi, innanzitutto culturali, che garantiscono - dalla scala locale a quella globale - un miglioramento generalizzato della qualità della vita, attraverso un uso sostenibile delle risorse e la riduzione degli impatti ambientali e sociali;
- 2. sia già presente** nella nostra economia in alcuni processi - economici, sociali e culturali - attuati dagli attori del territorio, in parte rappresentati dai settori tradizionali, in parte da nuovi imprenditori e nuovi modelli di lavoro, che integrano nelle attività i temi ambientali e sociali, talvolta anche contribuendo alla creazione di nuovi mercati e nuovi posti di lavoro.

### Valorizzare le eccellenze

Per la **scuola della sostenibilità** è utile elaborare modelli e definizioni,

ma soprattutto scoprire e valorizzare quello che è già presente nei suoi processi organizzativi ed educativi.

Ascoltare storie di scuole coraggiose ci incoraggia e ci aiuta a costruire modelli nuovi per l'equità intergenerazionale. Per incoraggiare le comunità ad attuare lo sviluppo sostenibile e i principi della Laudato Si, la FOC-SIV sta accrescendo il suo impegno, pubblicando le Guide per comunità ecologiche<sup>5</sup>. **L'Ecologia Integrale è possibile**, è una realtà generativa di una casa comune accogliente e in pace con la natura e il Creatore.

Come afferma uno dei suoi autori "Questa Guida non è solo una guida. È anche un passaporto che dichiara l'identità di chi se ne serve. Ed è una mappa che indica dove siamo e dove vogliamo andare."<sup>6</sup>

Nel corso di questo anno scolastico siamo al lavoro per costruire con 250 scuole in 15 regioni italiane una edizione di una nuova Guida che cercherà e valorizzerà le storie delle scuole e dei territori sostenibili, con il progetto "Insieme per l'ambiente".

*Stay tuned!* ■

\* Esperta Educazione alla Cittadinanza Globale CISV-FOCSIV

<sup>1</sup> Vedi la traduzione in italiano pubblicata sul sito dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, la più grande rete mai realizzata in Italia per far crescere la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 e per mobilitare la società allo scopo di realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. <https://asvis.it/agenda-2030/>

<sup>2</sup> [https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/LINEE\\_GUIDA.pdf](https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/LINEE_GUIDA.pdf)

<sup>3</sup> Alcuni, per citare solo i più recenti, sostenuti dall'Agenzia di Cooperazione allo Sviluppo del MAE [www.lvia.it/metti-in-circolo-il-cambiamento/#progetto](http://www.lvia.it/metti-in-circolo-il-cambiamento/#progetto) [www.cifaong.it/a/ambiente/sostenibilment/e/sviluppo-sostenibile-e-impatto-ambientale](http://www.cifaong.it/a/ambiente/sostenibilment/e/sviluppo-sostenibile-e-impatto-ambientale) Altri voluti dal MIUR con gli Avvisi PON nel 2017-2018.

<sup>4</sup> Come ha suggerito IRES Piemonte nel Sussidiario green, creato nell'ambito del progetto europeo *Apprendere per produrre* [www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/green-economy-education/app-ver/app-ver/](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/green-economy-education/app-ver/app-ver/)

<sup>5</sup> [www.focsiv.it/la-guida-per-lecologia-integrale-2020/](http://www.focsiv.it/la-guida-per-lecologia-integrale-2020/)

<sup>6</sup> Ivi, p. 6

COME REALIZZARE AZIONI CONCRETE DI CAMBIAMENTO

# Il Service Learning per educare alla sostenibilità

**Se un uomo sogna da solo, il sogno rimane solo un sogno. Ma se molti uomini sognano la stessa cosa, il sogno diventa realtà.**

**C**hi sia l'autore di questo famoso aforisma, nessun lo sa con precisione. Noi della FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario) però l'abbiamo sentito pronunciare in Brasile, tanti anni fa da un grande educatore, mons. Helder Camara, e da allora non abbiamo mai smesso di sognare insieme.

## Tra l'Italia e il Sud del Mondo

Abbiamo iniziato a occuparci di educazione alla sostenibilità "vista dal Sud del mondo", avendo la fortuna di poter collaborare con grandi pedagogisti come Paulo Freire a San Paolo, o Bernard Lédéa Ouédraogo in Burkina Faso, cooperando con movimenti popolari e istituzioni educa-

PIERA GIODA\*

tive dell'America Latina e dell'Africa. Dagli anni '80 abbiamo partecipato in Italia, con scuole di ogni ordine e grado, a costruire percorsi educativi, che all'epoca chiamavamo di Educazione alla Mondialità, praticando una didattica attiva attraverso, ad esempio, la simulazione giocata<sup>1</sup>. Negli anni '90 abbiamo arricchito la nostra prospettiva sul *long life learning* partecipando al movimento internazionale dell'Agenda 21<sup>2</sup>, scaturito dal Summit della Terra di Rio de Janeiro del 1992, nella convinzione che *"Solo se educata la gente comune parteciperà alla presa di decisione in campo ambientale che riguarda la comunità"*.<sup>3</sup>

È sempre stato possibile nelle scuole instaurare delle ottime collaborazioni tra docenti innovatori e nostri educatori. Nell'ambito delle educazioni (civica, ambientale, alla sostenibilità, alla pace all'interculturale) la scuola ha spalancato le por-

te alla società civile, sapendo di avere bisogno di collegarsi a chi stava facendo ricerca azione su questi ambiti, per portare "il mondo in classe"<sup>4</sup> e diventare "cittadini del mondo"<sup>5</sup>.

## Da dove partire

Eravamo convinti che a scuola fosse necessario far crescere la motivazione, la partecipazione, lo star bene, l'autostima per poter andare alla scoperta dei problemi del mondo, senza percepirli sempre e solo come "piaghe", "tragedie" "sciagure e cataclismi", a cui arrendersi fatalisticamente (e non pensare). Occorreva cioè creare condizioni socio-affettive più soddisfacenti, rese possibili da un particolare modo di predisporre la proposta formativa, con metodi interattivi, nonviolenti e centrati sul soggetto che apprende, per scardinare schemi mentali, pregiudizi e costruire nuovi apprendimenti su questioni controverse e complesse come la globalizzazione, le migrazioni, il cambiamento climatico<sup>6</sup>.

Nel confronto con enti di tutto il mondo adottammo la terminologia di Educazione alla Cittadinanza Globale scelta dall'ONU, che l'ha inserita tra i goals e i target dell'Agenda 2030<sup>7</sup>, sottoscritti da quasi tutti i Paesi del mondo.

## Il Service Learning

Ci siamo accorti però che questa attivazione delle dinamiche socioaffettive poteva non essere sufficiente, perché l'apprendimento è autentico quando la persona riesce ad applicare i contenuti dei saperi in contesti reali, non solo "artificiosamente" didattici. Non basta il lavoro in aula,



## La sostenibilità anche attraverso il cibo

**U**na scuola che si prende cura della nostra salute e di quella dell'ambiente, che aiuta a capire la fragilità e la complessità dell'ambiente naturale e sociale, che educa all'amore per la nostra casa comune e insegna a prendersene cura.

È così che **Tuttoscuola** vede la **scuola della sostenibilità**, il modello presentato nell'inserto de **La Scuola che Sogniamo** di questo numero. Un numero particolare che vede la collaborazione al progetto di un partner speciale: **Fondazione Barilla**.

Dal 2019, ogni mese **Tuttoscuola** presenta un modello e lancia un dibattito aperto tra i lettori. Racconta le esperienze già in essere, dà la parola ai protagonisti e agli esperti, raccoglie i commenti e i progetti dei lettori, ne discute in webinar dedicati.

E a fine anno tirerà le somme in una pubblicazione che racchiuderà i risultati di questo comune impegno. Per realizzare insieme un sogno e per contribuire, in compagnia e dal basso, all'arricchimento culturale e professionale della scuola italiana.

La scuola della sostenibilità è appunto il modello presentato in queste pagine in collaborazione con **Fondazione Barilla** che da sempre studia la complessità degli attuali sistemi alimentari e con le sue iniziative promuove il cambiamento verso uno stile di vita più sano e sostenibile, per il raggiungimento degli Obiettivi sanciti dall'Agenda 2030 delle Nazioni

In collaborazione con:



**Barilla**  
Center  
FOR FOOD  
& NUTRITION

Unite (SDGs). Mediante il suo programma educativo "Noi, il cibo, il nostro Pianeta", in protocollo d'intesa col Ministero dell'Istruzione, Fondazione Barilla contribuisce alla creazione di un mondo in cui tutti possano impa-

rrare il valore universale del cibo (culturale, nutrizionale, ambientale, sociale, economico).

Nel corso del mese di febbraio dedicato appunto alla **scuola della sostenibilità**, verranno dunque raccontate esperienze che hanno lo scopo di fornire ai lettori spunti che possano aiutare a rendere gli studenti consapevoli delle connessioni tra alimentazione e ambiente, per educarli a non stare a guardare, a contribuire al cambiamento, con le loro scelte alimentari quotidiane.

Tra queste anche i progetti realizzati da insegnanti e alunni che, nel 2020, hanno vinto il concorso promosso da Fondazione Barilla, "Noi, il cibo, il nostro Pianeta: in Action".

E proprio per andare alla ricerca di altri esempi virtuosi nel nostro Paese, Fondazione Barilla in collaborazione con **Tuttoscuola** ha lanciato la terza edizione del concorso che anche nel 2021 vuole premiare l'eccellenza nell'insegnamento e dare visibilità alle scuole che si sono distinte per il loro approccio alla sostenibilità alimentare e ambientale (per maggiori informazioni, vedi l'articolo di approfondimento su questo numero). ■

anche se migliorato con i metodi dell'educazione attiva. Bisogna andare "oltre l'aula".<sup>8</sup>

La scoperta dell'approccio *Service Learning*, grazie all'incontro con la scuola di Alta Formazione EIS della LUMSA, ci ha permesso di "chiudere il cerchio", rileggendo e rilanciando le motivazioni, i metodi e i traguardi che da anni guidavano le nostre progettazioni di Educazione alla Cittadinanza Globale<sup>9</sup>.

Da 5 anni stiamo sperimentando questo approccio, in vari progetti di educazione alla cittadinanza globale con<sup>10</sup> centinaia di scuole in Italia e abbiamo dovuto cimentarci con la

pandemia globale del 2020-21, che ci ha costretto ad accelerare sulla DDI e la DAD per poter restare connessi con docenti, studenti, famiglie

Le riflessioni e gli apprendimenti che sono scaturiti da questa nostra ricerca azione sono forse utili a generare nuovi pensieri e progetti. Volentieri li mettiamo a disposizione di **Tuttoscuola**.

### Diventare comunità educante

Vorremmo pensare le nostre organizzazioni del Terzo Settore non come semplici "palestre esterne alla scuola" in cui fare esercizi di volontariato

o azioni a vantaggio della comunità (nel tempo libero) oppure nelle attività di PCTO.

Questo non è sufficiente, anzi può essere riduttivo, perché potrebbe far pensare che noi siamo quelli (*le anime belle*) deputati all'agire e non all'apprendere. E "Se c'è tempo queste cose si fanno, ma senza togliere troppe ore all'insegnamento, quello vero!" ci sentiamo talvolta dire.

Concordiamo quindi con Andrew Furco<sup>11</sup> che il *Service Learning* non è solo impegnare gli allievi in azioni di volontariato, ma si tratta una metodologia di apprendimento che **combina lo studio all'interno dell'aula** ▶

► con l'impegno a favore della comunità.

Ci sono molti modi diversi per **dare avvio a processi di Service Learning**, che possono man mano divenire più rigorosi, ma convergono e si basano sull'importanza data *all'esperienza sociale*, che sola permette un apprendimento solido ed efficace. In questo percorso vivo e mai uguale, le 80 e più organizzazioni della FOCSIV possono apportare un plusvalore specifico<sup>12</sup>.

Concordiamo con SENNET<sup>13</sup>: il bisogno di collaborazione e di sostegno alle interrelazioni è tra le condizioni per migliorare la qualità della

vita sociale. In tale orizzonte è la comunità territoriale, in quanto prossima e vicina alle persone, a costituire l'ambiente più proficuo. Essa può diventare infatti "comunità educante", assicurando una migliore formazione delle competenze necessarie per un buon funzionamento della soggettività e dell'intersoggettività.

Può diventare comunità educante, se si attuano delle precise strategie e alleanze in questa direzione.

### Come realizzare azioni concrete di cambiamento

Nei progetti educativi realizzati con le scuole, gli educatori delle nostre



## LA SCUOLA CHE SOGNIAMO /5

# Un modello economico circolare per attuare il cambiamento

**...Di imparare non si finisce mai, e quel che non si sa è sempre più importante di quel che si sa già. Questa scuola è il mondo intero quanto è grosso: apri gli occhi e anche tu sarai promosso!**

G. Rodari, *Una scuola grande come il mondo*, Il libro degli errori, Einaudi, 1964

**A**nche noi dell'Associazione di Solidarietà e Cooperazione Internazionale LVIA non vorremmo mai smettere di imparare. Desiderare sempre intensamente di apprendere da chi incontriamo in Africa e in Italia, e contribuire ai processi educativi dei più giovani mettendo in gioco esperienza, storia, persone. Cerchiamo di essere generativi sostenendo l'interesse profondo verso il mondo, con l'ambizione di riuscire a stimolare i ragazzi a vivere pienamente la propria cittadinanza, intesa come appartenenza alla comunità locale e a quella globale, ampia e interconnessa.

Nel 2019, abbiamo avviato in 4 Regioni (Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Sicilia) con 11 altri partner (tra cui Legambiente e 7 enti locali di cui 3 Capoluoghi di Regione) il progetto **METTI IN CIRCOLO IL CAMBIAMENTO!**, che vuole contribuire al raggiungimento degli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 11 (Città e comunità sostenibile)** e **12 (Consumo e produzione responsabili)** dell'**Agenda 2030**. Il progetto promuove il **necessario cambiamento culturale verso l'eco-**

**nomia circolare** e vuole essere un ponte con le esperienze realizzate in Africa da LVIA e che si ispirano all'Economia Circolare, per tutelare l'ambiente e creare opportunità di lavoro sostenibile. **METTI IN CIRCOLO** propone, infatti, attività educative nelle scuole, ma anche di formazione professionale per giovani, per promuovere idee e attività d'impresa "green".

Perché il **modello economico circolare** interessa chi si occupa di **educazione e formazione**? Con la **sottoscrizione del piano d'azione dell'Agenda 2030**, i paesi hanno riconosciuto che il modello di sviluppo fin qui adottato è **insostenibile**, per il pianeta e per le comunità umane. L'attuazione dell'Agenda **non è però compito dei soli Governi, ma richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società**: dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni, dalla scuola alle Università e ai Centri di ricerca.

Sono chiamati a formarsi e ad aggiornarsi tanto i decisori politici quanto gli operatori dell'informazione, dell'istruzione e della cultura. In generale tutti i cittadini, affinché compiano scelte responsabili che hanno ricadute sulla collettività globale.

In Italia nel febbraio del 2016, per iniziativa di Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", è nata l'**ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile** - che riunisce oltre 270 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile e che ogni anno offre la possibilità di partecipare attivamente al Festival dello Sviluppo Sostenibile.



organizzazioni possono gestire con i docenti delle metodologie cooperative, nel contesto di una società complessa, in cui i rapporti sono difficili e spesso improntati all'odio e all'intolleranza.

La conoscenza che possiamo mettere a disposizione su come realizzare azioni concrete di cambiamento, decise dai minori e alla loro portata, può accrescere le **competenze sociali** degli allievi e degli insegnanti.

Il focus devono essere le esperienze concrete, locali, di collaborazione: si deve partire dal basso per mostrare ai nostri ragazzi in formazione che questo è possibile, perché noi adulti per primi le pratichiamo. Co-

me professionisti del lavoro sociale sappiamo applicare strumenti utili a mettere in pratica la cooperazione (*brainstorming, circle time, meta-plan*, metodi utili per guidare il processo decisionale e non vanificarlo con l'autoritarismo o il buonismo) e possiamo arricchire la strumentazione didattica dei docenti con cui co-progettiamo e co-gestiamo i percorsi educativi.

La fatica, ma anche la bellezza di questo lavoro sta nel costruire processi partecipativi *multistakeholder*; per costruire **Patti educativi territoriali** in cui ognuno (il Comune, il Consorzio dei Servizi Sociali, la ASL, l'associazionismo, i genitori)▶

### Abbiamo di fronte una decade di azioni per il futuro

La parola **FUTURO** acquista un valore ancora più forte quando a pronunciarla sono i giovani. Utilizzano toni che sottolineano **preoccupazione e speranza**, ma sovente anche **disappunto** verso l'inazione degli attuali decisori. Chiedono tutti una cosa: di aprire gli occhi sui segnali preoccupanti che giungono dalla biosfera e soprattutto di ascoltare il monito degli scienziati, che da decenni sottolineano che è impossibile continuare ad agire sul pianeta creando condizioni avverse alla vita. Inclusa quella della specie umana.

Basti pensare che l'**Earth Overshoot Day (EOD)**, ovvero la data in cui in un anno la domanda mondiale di risorse supera quanto la Terra può rigenerare nello stesso periodo, nel **2020 è stata il 22 agosto** e la serie storica evidenzia come le uniche inversioni di tendenza (cioè gli anni di posticipo di questa data) si verificano in corrispondenza di anni di crisi economica, come quest'anno. Potremmo dedurne che sia l'unico modo per assicurare il futuro delle prossime generazioni? Evidentemente no, perché le crisi economiche portano l'impoverimento della popolazione con effetti negativi dal punto di vista sociale e alla lunga anche ambientale. Per garantire la sostenibilità dovremmo riportare l'EOD al 31 dicembre di ogni anno.

### Come attuare il cambiamento?

Il **CAMBIAMENTO**, la transizione verso un modello di sviluppo che sappia tener conto dei limiti del pianeta, della giustizia climatica, dei diritti di tutte e tutti, non sarà possibile senza **cambiare modello economico-finanziario**. Occorre che nell'agenda politica entri un piano per un **Green**

**New Deal**, veicolato anche da un processo che coinvolga il sistema dell'**Istruzione** e dell'**Educazione**, a partire dai più giovani: riflessivi, responsabili e consapevoli nelle proprie scelte, capaci di assumere da oggi e per la vita un ruolo attivo nella società, per i diritti di tutti.

### Quali nuove competenze sono richieste dal mercato del lavoro?

Da alcuni anni, Unioncamere ha iniziato a mappare le competenze più richieste nel mercato del lavoro. Fra queste ha individuato e classificato anche l'**attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale**, inserendola come specifica **competenza "green"** che corrisponde anche ad *"...un orientamento personale o una propensione culturale [...] anello di congiunzione fra le competenze soft e quelle hard, fra ciò che è trasversale, e quindi adatto e necessario a tutte le professioni"*<sup>1</sup>. Come orientare i curricula scolastici e i PCTO per l'acquisizione di competenze green da parte degli studenti, è argomento oggetto di un lungo percorso di Ricerca-Azione sviluppato da IRES Piemonte nel quadro del progetto **Apprendere Per Produrre Verde**.

Questi e altri approfondimenti sono contenuti nel **toolkit per docenti "LA SCUOLA e le COMPETENZE per il CAMBIAMENTO - L'Educazione alla Cittadinanza Globale, vettore di sostenibilità"** che abbiamo realizzato all'interno del progetto **METTI IN CIRCOLO IL CAMBIAMENTO**.

Vi invitiamo a scaricarlo su <https://via.it/metti-in-circolo-il-cambiamento/#materiali> ■

<sup>1</sup> Dal Rapporto "Le competenze green", Unioncamere, 2018

► fa la sua parte per tutelare e far crescere i diritti dei bambini e degli adolescenti, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale culturale.

Dopo anni di lavoro, possiamo dire: **“Insieme si può fare!”** ■

\* Esperta Educazione alla Cittadinanza Globale CISV-FOCSIV

<sup>1</sup> GIODA P. – FERRACINA L. – LOOS S., Giochi di simulazione per l'Educazione alla Mondialità, LDC, Torino, 1989

<sup>2</sup> <https://www.minambiente.it/pagina/il-percorso-dello-sviluppo-sostenibile-1992>

<sup>3</sup> UNCED 1992  
<https://sustainabledevelopment.un.org/outcomedocuments/agenda21>

<sup>4</sup> AA.VV., Il mondo in classe, UCODEP Arezzo, 2006

<sup>5</sup> SANTERINI M., Cittadini del mondo, La scuola, Brescia 1994

<sup>6</sup> GIODA P., Strumenti pedagogici per una cittadinanza attiva mondiale, in AA.VV., Dizionario del cittadino del mondo, EMI, Bologna, 2003, pp.19-22; Vedi anche: Parte IV, La scatola degli attrezzi, pp.187-219

<sup>7</sup> Nell'Agenda 2030 tra i 17 obiettivi si enuncia al target 4.7: “Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e nonviolenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile”

<sup>8</sup> FIORIN I., Oltre l'aula, Mondadori, Milano 2016

<sup>9</sup> Un documento che sintetizza il lungo lavoro che numerose istituzioni italiane, enti, università e associazioni hanno fatto è pubblicato sul sito dell'Agenzia Italiana per la cooperazione allo Sviluppo <https://www.aics.gov.it/news/2018/20618/#:~:text=In%20particolare%2C%20l'educazione%20alla,stile%20di%20vita%20sostenibile%2C%20ai.La> “Strategia italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale” oggi offre un importante quadro di riferimento per la definizione degli interventi in Italia.

<sup>10</sup> [www.startthechange.eu/](http://www.startthechange.eu/)  
[www.startthechange.eu/](https://www.startthechange.eu/)  
<https://www.focsiv.it/insieme-per-lambiente/>

<sup>11</sup> FURCO A., Service-Learning: A Balanced Approach to Experiential Education, n Taylor, B. and Corporation for National Service (Eds.), Expanding Boundaries: Serving and Learning (pp. 2-6). Washington, DC: Corporation for National Service.

<sup>12</sup> <https://www.focsiv.it/soci-focsiv/>

<sup>13</sup> SENNET R., Insieme, Feltrinelli, Milano, 2014



## LA SCUOLA CHE SOGNIAMO / 5

### UNA SCUOLA ORIENTATA AL CAMBIAMENTO

# Start the Change

MARINA LOVATO\*

**S**tart the Change è un progetto europeo di Educazione alla Cittadinanza Globale concluso di recente dopo tre anni di intensa attività. Il progetto, condotto in Italia da 4 ONG (ProgettoMondo Mlal, CISV, Amici dei Popoli e Amnesty International) ha proposto un modello di educazione alla cittadinanza globale per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals), analizzando in particolare il legame tra disuguaglianze globali e migrazioni.

### Cos'è Start the Change

Start the Change ha declinato l'essenza stessa dell'Educazione alla Cittadinanza Globale su tematiche molto ampie e complesse - come necessariamente sostenibilità e migrazioni devono essere affrontate.

Abitare la complessità non è cosa semplice, ma è un dovere educativo stimolare i giovani a proiettarsi sul mondo e sui fenomeni globali. Abbiamo imparato, oggi più che mai, che non esistono azioni che non abbiano ripercussioni sugli altri o in altri luoghi. Interrelazioni, corresponsabi-

lità, complessità sono parole che hanno preso improvvisamente forma sotto gli occhi di tutti. Un progetto che mette al centro il cambiamento poggia sulle azioni, sul fare, sul protagonismo attivo. Questo, però, comporta un modello educativo, una scelta forte rispetto alle giovani generazioni che si devono porre davanti ai problemi in modo proattivo e risolutivo, sviluppando un forte senso critico e cercando di trovare modalità di relazione umane “vere” dove ogni essere umano sia riconosciuto in quanto tale e non attraverso una definizione sovrastrutturale (povero, immigrato, straniero...). Gli SDGs sono diventati, proprio per questo motivo, uno strumento vivo e prolifico per affrontare il tema delle migrazioni.

### Le linee guida del “docente globale”

Attraverso questo progetto, abbiamo voluto creare un “cortocircuito” tra scuola e territorio perché apprendimento e attivazione si dovevano alimentare a vicenda. Questo doveva poggiare su un'idea di scuola aperta al cambiamento e alla sperimentazione di un modo diverso di affron-



tare temi e relazionarsi con i giovani. Non ci siamo sostituiti ai docenti, ma abbiamo lavorato fianco a fianco per progettare, sperimentare, valutare percorsi, provando a comprendere le difficoltà e trovare soluzioni condivise. Da questo confronto sono nate le Linee Guida per essere un “docente globale”.

**Sii un facilitatore, non un insegnante. I temi globali vanno esplorati, non trasmessi.** Crea un clima che, per creare visioni condivise, stimoli domande piuttosto che dare risposte.

**Metti gli studenti al centro, con le loro caratteristiche, competen-**

**ze, prospettive.** Ogni studente, ogni persona è fonte di esperienze e conoscenze da valorizzare e mettere in circolo e condividere nel gruppo.

**Crea un team con i colleghi.** A volte un docente si può sentire sovrappreso dal senso di solitudine e dalle difficoltà interne al sistema scolastico. Lavorare in gruppo con altri docenti è efficace per garantire lo sviluppo interdisciplinare e per dare/ricevere supporto.

**Impara dalla vita di tutti i giorni, l'apprendimento è collegato all'esperienza.** Un percorso efficace sa volgere lo sguardo oltre l'aula, promuove esperienze e incontri.

**Esplora le connessioni tra apprendimento e comportamenti.** Una scuola orientata alla sostenibilità deve saper dare il buon esempio, promuovendo e dando risalto ai comportamenti virtuosi che ogni persona può generare.

**Sogna, perché niente è impossibile.** Un docente globale deve essere capace di guardare al futuro, promuove esperienze integrate all'apprendimento perché in questo modo rafforza la capacità di sognare dei giovani.

**Fidati del processo che stai attivando, e non preoccuparti dei risultati.** La valutazione è un passag-

gio fondamentale, ma l'orizzonte deve essere il processo attivato. Lavorare per competenze richiede tempo, osservazione ed esperienza.

**Costruisci reti tra scuola e territorio.** Lavorare insieme aiuta a costruire comunità; la scuola non può essere intesa come un mondo autonomo ma acquista significato laddove si alimenta (ed alimenta) del territorio che la circonda.

Proiettarsi su una visione di scuola orientata alla sostenibilità e alla cittadinanza planetaria che va in questa direzione, implica naturalmente tante piccole rivoluzioni: a livello personale e di tutti gli spazi pubblici che viviamo. Sembra semplice, sembra che bastino 8 passi per generare cambiamento nel processo educativo. Sicuramente semplice non è, ma ogni passo è sicuramente una piccola rivoluzione.

Sappiamo che per i docenti anche gli strumenti sono importanti. Dunque, eccone alcuni:

- Storytelling di Start the Change
- 8 passi per essere un insegnante globale
- Manuale per educare al cambiamento ■

\* Coordinatrice progetto  
Start the Change

## LA SCUOLA CHE SOGNIAMO / 5

UN PROGETTO, UNA SFIDA PER TUTTI

# Diventare cittadini globali

**D**a anni sentiamo parlare di “sviluppo sostenibile”. Se ne parla in TV, sui giornali, a scuola. Se ne parla tanto eppure non abbastanza se sostenibilità, per i più, altro non è che sinonimo di lotta al cambiamento climatico o solidarietà per la piccola grande Greta e i ragazzi dei “Fridays for Future”. Tra i banchi di scuola le cose non vanno molto meglio. Sebbene ogni docente sia

.....  
**CHIARA SEMPLICINI\***  
.....

consapevole di dover proporre una “didattica per competenze” che promuova lo sviluppo di conoscenze specifiche (*hard skills*) e abilità trasversali (*soft skills*) con cui poter agire nella comunità (internazionale) in modo efficace, pochi dedicano sufficiente attenzione (e spazio all'interno della progettazione didattica) alla sostenibi-

lità. Nelle classi e nelle aule insegnanti, mi sono spesso scontrata con il vuoto conoscitivo, l'indifferenza, la fretta della “programmazione”, la corsa all'interrogazione mentre fuori dalla scuola il mondo è sempre più un deserto, in senso letterale e non.

### Il progetto

Il progetto “Becoming Global Citizens/Diventare Cittadini Globali” ▶

INTERVISTA ALLA MAESTRA GRAZIA MARGHERITA GHILOTTI  
(RETE FONDAZIONE BARILLA)

## Il pane, un bene prezioso

Dalle materie prime del territorio verso la scuola della sostenibilità  
per educare alle sfide del futuro

**I**ncoraggiare studenti e docenti ad approfondire i temi della sostenibilità alimentare e ambientale. Con questo scopo la maestra Grazia Margherita Ghilotti, insieme alle colleghe Carla Lorefice e Doris Curti, ha partecipato con la 2A dell'IC di Grosio Grosotto e Sondalo al concorso di Fondazione Barilla "Noi, il cibo e il nostro Pianeta". Anzi, non solo classe e maestre hanno partecipato, ma hanno anche vinto. Il titolo del progetto realizzato è "Il pane, un bene prezioso" e attraverso questo gli alunni hanno affrontato il tema del valore del cibo studiando la filiera del pane e dei cereali. In questa intervista la maestra Grazia Margherita spiega in che modo.

**Ci può raccontare brevemente come l'unità didattica ha permesso ai bambini di comprendere il concetto di sostenibilità e salute lungo tutta la filiera?**

«I nostri alunni hanno avuto la possibilità di osservare le coltivazioni biologiche sul nostro territorio, parlare con i contadini, osservare il loro lavoro rispettoso dell'ambiente e della biodiversità. Toccare con mano i semi, la terra, attenderne la crescita, visitare un antico mulino che trasforma i chicchi in farina, poi il panificio, ha portato i bambini a scoprire quanta cura, lavoro e dedizione c'è dietro un alimento, quanto sia importante che l'acqua sia buona, la terra non inquinata. La lettura della fa-

vola di Gunter Pauli "Alle capre piacciono le mele" ha insegnato ai bambini che si devono soddisfare i propri bisogni senza sprecare il cibo, senza compromettere la propria salute e il benessere ambientale. Il pane è un cibo sano, alla base della dieta mediterranea, che è sostenibile. In tempo di Covid preparare il pane in casa è stata un'esperienza vissuta con vero entusiasmo dai bambini e dalle loro famiglie e questo ha portato ancor di più ad assaporare il buono che c'è in quello che mangiamo e ad averne rispetto».

**Siete riusciti a trasformare gli spazi esterni della scuola in un luogo di apprendimento non formale. Come siete riusciti a proseguire nell'intento durante il periodo di didattica a distanza?**

«Il nostro territorio di montagna viene ancora coltivato in modo tradizionale nei piccoli appezzamenti e su alcuni terrazzamenti. Durante le nostre uscite abbiamo potuto osservare le trasformazioni dell'ambiente e il lavoro agricolo legato al ciclo delle stagioni. Molti piatti tipici della Valtellina sono preparati con prodotti coltivati localmente, quindi con ingredienti genuini e sani.

Grazie alla tecnologia, dopo il 24 febbraio siamo riusciti a mantenere un contatto con i nostri scolari, abbiamo quindi organizzato le visite virtuali al mulino e al panificio, che sono state un buon surrogato delle uscite

► (a.s. 2018/2019) vincitore del concorso "Noi, il cibo, il nostro Pianeta" promosso da Fondazione Barilla, è nato da una presa d'atto – la necessità di formare cittadini attivi e consapevoli delle sfide che siamo chiamati ad affrontare – e da un interesse personale per tutto ciò che riguarda la sostenibilità da un punto di vista "green" e social". Come persona e come docente ritengo che, oggi, conoscere l'Agenda 2030 e i suoi 17 goals per lo sviluppo sostenibile sia imprescindibile per comprendere la realtà in cui viviamo e per decidere consapevolmente da che parte vogliamo stare.

Partendo da questi presupposti, se si insegna in un Istituto Alberghiero e le nostre lezioni sono rivolte a dei futuri chef, parlare di sostenibilità significa innanzitutto ragionare sulle nostre scelte alimentari; se "siamo ciò che mangiamo" allora il cibo può essere chiave di lettura e prospettiva privilegiata per comprendere i cambiamenti che viviamo ogni giorno: il clima, i flussi migratori, la fame nel mondo, la salute degli individui e del pianeta.

L'idea del progetto "Becoming Global Citizens" è nata dopo un'esperienza formativa a #Futura-

Mantova (manifestazione itinerante nell'ambito del PNSD) dove ho potuto seguire una conferenza tenuta da un rappresentante della Fondazione Barilla (Barilla Center for Food and Nutrition) in relazione ai temi della sostenibilità alimentare e ambientale. Lì sono venuta a conoscenza dei tantissimi materiali messi a disposizione dalla Fondazione per la didattica (il programma gratuito di didattica digitale "Noi, Il Cibo, il Nostro Pianeta") e, successivamente, del concorso "Noi, Il Cibo, Il Nostro Pianeta - IN ACTION" per le scuole secondarie di secondo grado.





entusiasmo tutte le nostre proposte e hanno guidato i bambini nella fruizione dei prodotti multimediali proposti dalla Fondazione Barilla e da noi insegnanti, nell'elaborazione delle loro riflessioni personali, nella produzione degli elaborati, nella preparazione del pane e relativa documentazione. Alcune famiglie hanno anche seminato il grano nei loro campi. Alcuni alunni hanno portato come esempio da seguire la saggezza dei nonni, i quali prendevano dalla natura solo il necessario, davano gli avanzi agli animali che poi producevano latte e uova».

**Rispetto all'educazione alla sostenibilità alimentare, quali saranno le sfide della scuola di domani?**

«La scuola deve cercare di rendere gli alunni sempre più sensibili a queste tematiche, non dando semplicemente spiegazioni teoriche, ma facendo toccare con mano le realtà legate alla produzione di cibo.

Un nostro progetto futuro è la coltivazione di un orto didattico in modo ecosostenibile (lotta biologica ai parassiti, utilizzo di concime naturale, valorizzazione delle sementi tradizionali), nella nostra scuola si porta avanti la proposta "Sane merende", per cui all'intervallo è consigliato consumare cibi che non danneggiano la salute, quindi frutta e verdura di stagione o pane, si insegna educazione alimentare (privilegiare cibi di origine vegetale, consumare troppa carne non fa bene né al Pianeta, né al nostro organismo), in alcune classi si elaborano ricette nelle quali si utilizzano ingredienti reperibili sul territorio, si portano gli alunni a visitare aziende che producono prodotti alimentari a km zero. ■

didattiche che avremmo dovuto fare in presenza, abbiamo letto le favole di Gunter, inoltre le case dei nostri scolari sono diventate dei veri e propri laboratori didattici dove i bambini, seguiti dai loro genitori, hanno potuto cimentarsi nella preparazione del pane. Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente i miei scolari, le loro famiglie e la Redazione Educazione Digitale che ci hanno permesso di portare a compimento questo coinvolgente progetto».

**Nel vostro progetto è evidente la collaborazione con le famiglie. Che tipo di impatto ha avuto sul vostro insegnamento?**

«Nel difficile momento storico che abbiamo vissuto, la collaborazione con le famiglie è stata irrinunciabile. I genitori si sono resi completamente disponibili a fare da tramite tra noi insegnanti e i loro figli, hanno accolto con

## Partire da un'Unità di Apprendimento

Punto di partenza del progetto è stata la definizione di una UDA interdisciplinare capace di costruire, attraverso esperienze significative, competenze in ambito disciplinare e trasversale per le studentesse e gli studenti di una classe quinta dell'istituto (5<sup>a</sup> C Indirizzo Enogastronomia - Istituto di Istruzione Superiore "Pellegriano Artusi", Chianciano Terme). Per fare questo ho chiesto la collaborazione di due colleghi: la docente di Italiano e Storia e il docente di Enogastronomia. Dopo esserci confron-

tati sulle metodologie e sulle strategie da utilizzare per realizzare l'UDA (individuazione degli spazi e degli strumenti funzionali alle attività, definizione dei tempi, criteri di verifica e valutazione) ci siamo coordinati in relazione alle tematiche da affrontare in classe e alle modalità di valutazione, verifica e restituzione.

Ognuno di noi ha affrontato il tema del cibo e della sostenibilità stimolando la curiosità, la riflessione critica e la partecipazione attiva degli studenti.

Le mie lezioni hanno portato i ragazzi dapprima nelle piazze - co-

minciavano allora in Italia le prime manifestazioni ispirate dal movimento "Fridays for Future" - e poi nel Villaggio Globale, grazie all'utilizzo di materiale audiovisivo originale in lingua inglese. Grazie all'utilizzo di materiali autentici tratti dal sito Onu e dal sito della Fondazione Barilla e dal libro "Eating Planet" (Fondazione Barilla), e l'utilizzo di APP per il calcolo dell'impronta ecologica, gli studenti hanno compreso la stretta correlazione che esiste tra il proprio stile di vita, incluse le scelte alimentari, e la salute del pianeta. Parallelamente durante le ▶

▶ lezioni tenute dalla docente di Italiano e Storia, gli studenti hanno approfondito gli obiettivi dell'Agenda 2030 utilizzando materiale autentico tratto dal sito di Asvis. Successivi momenti di *brainstorming*, *debate* e *teamworking* hanno permesso di mettere in pratica le conoscenze acquisite e diffonderle al di fuori della classe attraverso la realizzazione di un corner dedicato agli Obiettivi Globali nella hall dell'istituto, un tour in realtà aumentata (con codici QR), capace di sensibilizzare la popolazione scolastica sui traguardi di sviluppo previsti dall'Agenda 2030 in relazione alle problematiche esistenti nel Villaggio Globale. Gli studenti hanno dapprima suddiviso i 17 goal in aree tematiche (Povertà: Goal 1, 10; Salute e Benessere: Goal 2, 3, 6; Educazione, competenze e lavoro: Goal 4, 8; Un mondo sicuro e giusto: goal 5, 16; Sostenibilità (1): goal 7, 9; Sostenibilità (2): goal 11,12, 17; Ambiente: goal 13,14, 15); poi hanno lavorato in piccoli gruppi, utilizzando i propri device in classe per reperire informazioni affidabili e rilevanti sulla rete (sito Onu, sito Asvis, APP "SDGs In Action") per creare manifesti bilingui (inglese/italiano) capaci di sintetizzare, per ogni goal, tre punti principali: 1) finalità del goal; 2) problemi globali legati al goal; 3) azioni concrete per cambiare le cose.

L'UDA ha permesso di sviluppare anche le competenze professionali in uscita. Le conoscenze acquisite durante le lezioni in lingua inglese - seguendo il modello della "Doppia Piramide Alimentare" e analizzando criticamente le info-grafiche Barilla in relazione all'"impronta" del cibo - hanno permesso di ideare - insieme al docente di enogastronomia - un menù sostenibile capace di conciliare una sana alimentazione con la salvaguardia del pianeta e la promozione del territorio. Il menù - composto da un antipasto (quenelle di patate, aglione, erbetto e pane), un primo (risotto allo zafferano e agli aspara-

gi), un secondo (straccetti di pollo in salsa di funghi con contorno di cipolle stufate) e un dolce (croccante di mele, mousse di ricotta e noci) - è stato realizzato con ingredienti locali, stagionali e con bassa impronta idrica, carbonica ed ecologica (cereali, verdura, frutta, carni bianche, legumi, uova); ingredienti tipici del territorio (ad es. aglione della Valdichiana e zafferano di Città della Pieve); tecniche di cottura a ridotto impatto ambientale (ad es. senza utilizzare forno e abbattitore). Infine la classe ha sintetizzato tutte le attività dell'UDA in un fotolibro digitale in lingua inglese.

### Le reazioni dei ragazzi

Lavorare al progetto è stato entusiasmante e nessuno di noi si aspettava di vincere il Concorso. La partecipazione è stata, almeno all'inizio, un modo per "invogliare" i ragazzi a lavorare con maggiore serietà, fargli accettare un carico di lavoro maggiore, una presa di responsabilità, anche, nella realizzazione di qualcosa di concreto per sé stessi e soprattutto per gli altri studenti della scuola. La caparbia e l'impegno hanno dato i loro frutti: abbiamo vinto il concorso e il 5 giugno 2019 siamo stati invitati alla conferenza "Salute, Alimentazione e Agricoltura Sostenibile: educare gli adulti di domani" del Festival dello Sviluppo Sostenibile, svoltosi presso il Ministero dell'istruzione, Università e Ricerca (MIUR), per presentare il nostro progetto. Abbiamo ottenuto un premio in denaro che è stato utilizzato per acquistare materiale per i ragazzi diversamente abili dell'istituto: una scelta inclusiva frutto di una comprensione profonda del concetto di sostenibilità non solo green ma anche e soprattutto sociale.

La soddisfazione più grande, tuttavia, è arrivata l'ultima settimana di scuola, quando i ragazzi hanno chiesto di poter organizzare un "Friday for Future" speciale, a scuola, per i più piccoli: una *lecture* nella Hall

dell'istituto per spiegare alle studentesse e agli studenti del biennio cosa fosse quel patchwork di pannelli disseminati per tutta l'area, come utilizzare in modo concreto il "lascito" a loro dedicato. Quando i ragazzi mi hanno chiesto di organizzare questa lezione "tra pari" ho capito fino a che punto lavorare sull'Agenda 2030 avesse "formato" i miei ragazzi. La loro richiesta era frutto di un bisogno che, ahimè, di rado si concretizza seguendo i classici "programmi": è l'urgenza di chi ha capito che per agire in questo mondo servono consapevolezza e conoscenza, è il grido di chi rivendica il futuro che si merita.

### Diventare cittadini globali. la sfida della scuola

Ed è proprio questo che la scuola dovrebbe essere: un faro capace di guidare i nostri ragazzi per trovare risposte e promuovere strategie. E ciò è vero ancora di più oggi, se guardiamo al futuro e al bisogno stringente che tutti, nessuno escluso, avvertiamo: ri-costruire una società post COVID che sia più consapevole e come tale in grado di fronteggiare nuove sfide globali grazie a strategie di sviluppo sostenibile. Affinché i nostri giovani possano diventare "cittadini globali" capaci di favorire crescita economica, inclusione sociale e salvaguardia del pianeta è necessario che i docenti di ogni ordine e grado conoscano e facciano conoscere ai propri studenti l'Agenda 2030 e i suoi 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Inserire la sostenibilità nella progettazione didattica non deve essere una scelta, ma un dovere. Non si può fare buona scuola senza aiutare i nostri giovani a comprendere che il mondo in cui vivono ha bisogno di cittadini responsabili, attenti non soltanto ai propri bisogni ma anche e soprattutto a quelli delle generazioni future. ■

\* PhD, Docente di Lingua e Cultura Inglese Licei Poliziani (Montepulciano, SI)

# NOI, IL CIBO, IL NOSTRO PIANETA

## Un programma educativo per gli adulti di domani

**Noi, il cibo, il nostro Pianeta** è il programma gratuito di didattica digitale dedicato all'aggiornamento dei docenti di ogni ordine e grado. Inserito in un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, il percorso offre risorse e strumenti per educare alla cittadinanza attiva e al valore universale del cibo, nelle sue dimensioni culturali, nutrizionali, ambientali e sociali.

### SCOPRI I NUOVI MATERIALI DIDATTICI:

#### DIRITTO AL CIBO, SICUREZZA E SOVRANITÀ ALIMENTARE

La monografia approfondisce i temi riguardanti la fame e insicurezza alimentare. Legato al secondo Obiettivo di Sviluppo Sostenibile Fame Zero, il documento si arricchisce dei contributi di Save the Children sulla malnutrizione infantile e di una video-lezione in collaborazione con ActionAid.

#### IMPARARE, AGIRE, (PER) CAMBIARE

Un decalogo di termini e azioni per insegnare ai ragazzi come favorire, con le loro scelte alimentari, lo Sviluppo Sostenibile. 10 parole chiave per imparare, agire e contribuire al cambiamento.



**PARTECIPA AL CONCORSO**  
**“NOI, IL CIBO, IL NOSTRO**  
**PIANETA - IN ACTION”**

ISCRIVITI SU: [noilciboilpianeta.it](http://noilciboilpianeta.it)



**Barilla**  
Center  
FOR FOOD  
& NUTRITION

## Fragilità e Benessere: i nuovi traguardi dell'educazione

.....  
FILOMENA ZAMBOLI\*  
.....

**G**li scenari che caratterizzano il mondo attuale possono essere descritti sostanzialmente da due termini: **fragilità e benessere**. Entrambi raffigurano quanto siamo fragili, e, nello stesso tempo, come dipendiamo per il nostro benessere, per trascorrere una vita adeguata e significativa, da equilibri di sostenibilità non più rinviabili. La pandemia che stiamo affrontando, dovuta al Covid-19, appare strettamente correlata al deterioramento degli ecosistemi. ovvero a fattori dovuti al degrado ambientale. Numerose ricerche internazionali narrano ciò che gli esperti avevano da tempo previsto, la diffusione planetaria di un virus letale con effetti significativi sull'intera umanità dovuto ad una zoonosi. Negli ultimi decenni l'intervento umano sul nostro ecosistema ha prodotto conseguenze mai registrate prima, modificando e trasformando il 75% delle terre emerse e impattando significativamente il 66% degli oceani e dei mari del globo. Insomma, ha ragione Papa Francesco, *non si può pensare di rimanere "sani" abitando un Pianeta "malato"*. Occorre modificare un sistema economico in chiara rotta di collisione con i sistemi naturali perché provoca effetti pesantissimi sulla salute, sul benessere e sullo sviluppo dell'intera umanità.

*“La crisi che stiamo attraversando lascerà un segno indelebile sulla nostra generazione. Non solo per il milione di morti, le centinaia di milioni di giovani che hanno dovuto interrompere la scuola, di disoccupati e nuovi poveri che la pandemia ha determinato, il cambiamento negli stili di vita. Ma soprattutto per l'accresciuta consapevolezza della vulnerabilità del nostro modello di sviluppo, per la “scoperta” del legame - colpevolmente dimenticato da tanti - tra condizioni dell'ambiente e quelle della nostra società, per l'impreparazione a un evento che gli scienziati avevano indicato come altamente probabile. Ma nella nostra memoria resterà anche la straordinaria risposta degli operatori del settore sanitario, la solidarietà dimostrata verso le persone più fragili ed emarginate, la reazione di tanti imprenditori e lavora-*

*tori che affrontano la crisi riconvertendosi, la disponibilità della società italiana ad adattarsi alle nuove regole di convivenza sociale. (...) Anche l'Italia - soprattutto grazie alle scelte fatte dall'Unione europea (...) sta maturando la consapevolezza della necessità di una svolta nella direzione di uno sviluppo sostenibile, pur nelle enormi difficoltà che la pandemia sta determinando. Ed è un bene, ma non possiamo non rilevare che le raccomandazioni dell'ASviS di mettere l'Agenda 2030 al centro dell'azione politica siano state inascoltate dalla classe dirigente e dai governi che si sono succeduti dal 2015 in poi. (...) se fossero state introdotte le innovazioni organizzative e normative in linea con l'Agenda, (...) oggi l'Italia si troverebbe molto più preparata per cogliere l'opportunità del Next Generation EU, il programma europeo per la ripresa e la resilienza. Ma c'è ancora la possibilità di recuperare il tempo perduto attraverso un'accelerazione nell'attuazione delle proposte contenute anche in questo Rapporto”.*

È quanto afferma Pierluigi Stefanini, Presidente dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile nel presentare il Rapporto ASviS 2020. In esso si evidenzia come, in termini d'impatto, è probabile che la pandemia abbia gravi effetti negativi a breve termine sulla



maggior parte degli SDGs (Sustainable Development Goals, obiettivi di sviluppo sostenibile) Al di là degli impatti più diretti su povertà (Goal 1), fame (Goal 2), salute (Goal 3), economia (Goal 8) e multilateralismo (Goal 17), essa potrebbe causare crescenti disuguaglianze, minando i progressi verso il raggiungimento del Goal 10 (ridurre le disuguaglianze). Pesanti appaiono anche le conseguenze della chiusura delle scuole (Goal 4), in particolare per le popolazioni che sono scarsamente dotate di tecnologie digitali. La crisi influisce anche sulla governance di alcuni Stati e rischia di ledere alcune libertà consolidate (Goal 16). L'unico aspetto positivo della crisi è rappresentato dalla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività umana. "Il mondo non sarà più quello di prima". Nei tanti dibattiti online che si sono svolti nei mesi del lockdown e ancora oggi, è stata quasi unanime la convinzione che questa pandemia abbia cambiato la visione del futuro, le priorità, forse anche il modo di interagire tra le persone. Anche se esiste una fascia di popolazione desiderosa di tornare al *business as usual* come se nulla fosse accaduto. Il terremoto emotivo è stato grande e si desidera fortemente cambiare alcuni comportamenti collettivi e individuali, incrementare una maggiore sensibilità verso sfide finora largamente ignorate o sottovalutate. Dentro i lutti e le ferite all'economia e alla società inferte dal Covid-19, alberga la convinzione che non viviamo più "nel migliore dei mondi possibili", soprattutto nei Paesi industrializzati. Si è rafforzata la percezione che altre minacce, comprese future pandemie, incombono sull'umanità, a cominciare dalla crisi climatica e la distruzione degli ecosistemi. Il 10 settembre 2020 il WWF, in occasione della 75<sup>a</sup> sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha lanciato il suo Living Planet Report 2020, nel quale, dimostrando come la salute umana dipenda da quella della natura, evidenzia che pochi decisori economici e finanziari sanno interpretare i segnali del grave impatto dell'uomo sui sistemi naturali e talvolta, peggio ancora, scelgono di ignorarli. Il Rapporto segnala che vi è una chiara discrepanza tra la "grammatica economica" artificiale che guida le politiche pubbliche e private e la "sintassi della natura" che determina come il mondo

reale funziona. A differenza di quanto prevedono i modelli standard dello sviluppo e della crescita economica, ora è diventato fondamentale collocare gli esseri umani e le economie nell'ambito della natura, accettando che la prosperità umana sia circoscritta da quella del pianeta in cui viviamo. Secondo il WWF, questa nuova grammatica è necessaria in ogni contesto, dalle **classi scolastiche** ai consigli di amministrazione, dalle amministrazioni locali ai governi nazionali.

Se l'educazione è l'asse portante del cambiamento culturale, economico e civile, oggi più che mai indispensabile per risollevare il Paese dalla crisi dovuta al Covid-19, come educatori e come istituzioni scolastiche, dobbiamo chiederci cosa stiamo facendo effettivamente in questa direzione. E che cosa dovremmo fare per *insegnare* il benessere della persona e del pianeta. I responsabili politici, gli educatori e le comunità sono, perciò, chiamati a scelte di alto profilo, e le loro decisioni dovranno essere guidate da principi condivisi e da visioni di futuri desiderabili per le collettività, per proporre azioni che possono, *qui ed ora*, far avanzare l'istruzione. È fondamentale ripensare il ruolo dell'apprendimento e della conoscenza alla luce delle enormi sfide che hanno fatto emergere disuguaglianze e vulnerabilità, ma anche straordinarie risorse e potenzialità umane. E se è necessario il coinvolgimento diretto dei giovani per uno sviluppo sostenibile, spetta agli adulti, che portano la responsabilità dell'attuale degrado, mettere a punto percorsi consapevoli e condivisi, aiutando le nuove generazioni a leggere il grande libro della complessità e favorendo il principio della giustizia tra generazioni.

Il nostro sistema educativo deve ripartire dalle domande forti che provengono dalle persone, relative alle scelte, pubbliche e private, a favore dello sviluppo sostenibile, perché la crisi ha reso evidenti le profonde interazioni tra dimensioni ambientali, sociali, economiche e istituzionali del nostro mondo. L'Unione europea ha chiaramente indicato la strada da percorrere e l'Italia può essere protagonista di questa trasformazione, un Paese migliore di quello che in cui vivevamo un anno fa. Visione, coraggio, innovazione, persistenza e partecipazione sono gli ingredienti indispensabili per realizzare un contesto più sostenibile. È necessario coinvolgere il patrimonio di conoscenze e l'impegno civile delle nostre istituzioni scolastiche per fare le migliori scelte possibili, "senza lasciare nessuno indietro", come recita il motto dell'Agenda 2030. "Costruiamo il mondo in cui vogliamo vivere: un'Unione vitale in un mondo fragile" (Ursula von der Leyen). ■

\* *Dirigente scolastica liceo "Pascal", Pompei*



**INTERVISTA A CARMELA PALUMBO, DIRETTORE GENERALE USR VENETO**

# «L'impegno più urgente: tornare in presenza»

**Il ruolo di direttore generale è sempre più impegnativo. Contano più le decisioni o le idee?**

«**A** questa domanda vorrei rispondere con l'aforisma di Leonardo da Vinci "Chi poco pensa molto erra". Ci deve essere sempre nell'agire umano un forte nesso fra pensiero e azione, fra idee e decisioni.

Per chi dirige una struttura complessa come un Ufficio Scolastico Regionale credo sia fondamentale definire un quadro di obiettivi di medio-lungo termine, coerente con la cornice delle finalità nazionali, funzionale alle specificità del sistema scolastico regionale e attento ai *megatrends* globali. È necessario, quindi, sviluppare doti ideative e di pensiero.

Nello stesso tempo bisogna essere capaci di tradurre in misure organizzative e azioni concrete le linee guida e le indicazioni definite a livello ministeriale, come pure bisogna essere pronti a reagire agli imprevisti e alle emergenze. In entrambi i casi aiuta molto fare ricorso all'esperienza, che affina nel tempo quella che definirei "capacità previsionale" circa i risultati che si possono ottenere.

Credo, però, che conti molto anche un terzo fattore: la capacità di ascolto della miriade di interlocutori, interni all'Ufficio e diffusi sul territorio e *in primis*, ovviamente, delle scuole».

**Il Veneto, fin dalla scorsa primavera, ha affrontato con molta decisione la pandemia. Come valuta la situazione della scuola nella sua regione?**

«Dal punto di vista della definizione e messa in campo delle misure di prevenzione e contrasto all'epidemia

**ALFONSO RUBINACCI**



**Carmela Palumbo, dal 4/9/2018 all'1/3/2020 ha ricoperto l'incarico di Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del MIUR. Dal 22/05/2020 ricopre l'incarico di Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto. Informatica e TIC al biennio delle superiori. Puntare sul profilo degli assistenti amministrativi per dare gambe all'autonomia delle scuole.**

all'interno delle scuole ritengo che sia stato fatto un ottimo lavoro da parte dei dirigenti scolastici e del personale scolastico, con il supporto costante e la regia dell'USR.

Inoltre, la Regione del Veneto ha recentemente rivisto le linee di indirizzo per la gestione dei contatti di casi di Covid-19 all'interno delle scuole e dei servizi per l'infanzia adeguandole alla necessità di far fronte ad un maggior numero di richieste di intervento delle istituzioni scolastiche rispetto ai primi due mesi dell'anno scolastico.

Anche i documenti operativi definiti col coordinamento dei Prefetti tra il 22 e il 23 dicembre per potenziare il trasporto pubblico locale hanno portato all'ottimo risultato di implementare i servizi con 705 mezzi/corse aggiuntive e 214 steward per evitare gli assembramenti alle fermate e nelle stazioni delle corriere.

Come noto, l'ordinanza del 4 gennaio del Presidente della Regione ha disposto di prolungare il regime di DID al 100% per le scuole superiori fino al 31 gennaio, lasciando invece totalmente in presenza le scuole dell'infanzia e le scuole del primo ciclo di istruzione. Queste ultime, quindi, sono state ininterrottamente in presenza dal 14 settembre, salvo ovviamente i casi di quarantena disposti dai dipartimenti di prevenzione.

L'auspicio è che la curva dei contagi, che ha comportato il collocamento del Veneto in zona arancione, possa sensibilmente abbassarsi nelle prossime settimane tanto da permettere la ripresa in presenza delle attività didattiche anche per il secondo

ciclo senza ulteriori interruzioni fino al termine delle lezioni».

**Collaborare e confrontarsi con i soggetti istituzionali e sociali rende più autentici? Come sono stati e sono oggi i rapporti con le amministrazioni locali?**

«La collaborazione istituzionale e la concertazione sono fondamentali nel campo dell'istruzione in quanto l'ordinamento giuridico italiano distribuisce le competenze relative al servizio scolastico fra una pluralità di soggetti, nazionali e territoriali, e le intreccia con le prerogative organizzative proprie delle autonomie scolastiche. Il prezzo di un mancato coordinamento è il rallentamento delle procedure, il conflitto, l'isolamento delle scuole e, in ultima analisi, l'inefficienza del servizio reso alle famiglie e agli studenti.

In Veneto i rapporti fra l'USR e gli enti locali sono sempre stati ottimi e la pandemia ne ha rappresentato l'ulteriore occasione di conferma. Infatti, la riapertura di settembre si è retta sulla fitta rete di interventi effettuati dai Comuni e dalle Province a servizio delle esigenze di maggiore sicurezza e distanziamento da realizzare nelle scuole. Anche la redazione dei piani di potenziamento dei trasporti pubblici locali ha visto un ruolo importante degli enti locali all'interno del processo di concertazione guidato dai Prefetti».

**La pandemia rappresenta un'opportunità unica per cambiare il nostro sistema formativo?**

«Il rapporto *Future of Jobs* del World Economic Forum, pubblicato il 20 ottobre 2020, ha evidenziato come la pandemia da Covid-19 abbia dato una forte accelerazione ai processi di innovazione tecnologica e digitalizzazione già in atto in quasi tutti i settori della produzione e dei servizi. Inoltre, il rapporto ha messo in luce i rapidi cambiamenti da qui al 2025 nel mercato del lavoro (lavori emergenti e posti di lavoro che si disintegrano) e nel campo delle competenze richieste per i nuovi lavori.

Insomma è come se la pandemia

avesse accorciato la finestra temporale per riqualificare i lavoratori che, nell'arco di pochi anni, saranno chiamati a rinnovare sensibilmente le proprie competenze in concomitanza con la rapida digitalizzazione di quasi tutti i processi di lavoro.

È chiaro il riflesso di tutto ciò sui sistemi di istruzione e formazione, soprattutto dove, come in Italia, le politiche di rafforzamento e rinnovamento sono state fino ad ora blande e poco incisive.

La pandemia rappresenta, quindi, un'opportunità unica di cambiamento, ma dobbiamo fare in fretta utilizzando bene le risorse del Recovery Fund».

**Siamo di fronte a una rivoluzione culturale e tecnologica. Quali progetti avete messo o state mettendo in campo?**

«Ovviamente in questi mesi tutto il nostro impegno si è concentrato sulle misure di contrasto alla pandemia all'interno delle istituzioni scolastiche, ma non abbiamo trascurato un'azione di accompagnamento all'introduzione dell'educazione civica nel curriculum scolastico delle scuole del Veneto nelle sue tre importanti dimensioni tematiche.

In particolare, nei prossimi mesi vorremmo sviluppare, anche in collaborazione con altre istituzioni, progetti di educazione civica digitale che permettano ai nostri giovani di avere padronanza non solo tecnica ma anche culturale dei processi di innovazione tecnologica in atto.

Come obiettivo di medio-lungo termine mi piacerebbe anche poter promuovere assieme alla Regione qualcosa di simile al piano linguistico adottato a Trento nel 2019 (Piano Trentino Trilingue) e soprattutto dare un impulso decisivo all'acquisizione di certificazioni linguistiche da parte degli studenti della scuola superiore».

**Tecnologie didattiche e didattica digitale sono le chiavi del rilancio della scuola? Perché?**

«Credo che l'esperienza della didattica digitale integrata, pur con tut-

ti i suoi limiti, soprattutto perché è stata praticata in modo esclusivo e non realmente integrato con la didattica in presenza, rappresenti un punto di svolta che favorirà l'introduzione di nuove metodologie didattiche e tecnologie nelle scuole. Molti passi sono stati compiuti in questi mesi dagli insegnanti sotto la spinta della necessità e in modo davvero sperimentale, ma ciò che si è dimostrato utile e funzionale ai processi di apprendimento non verrà di sicuro abbandonato, costituendo al contrario la base per nuove esperienze didattiche e di formazione sul campo.

Insomma, ritengo che anche se gli insegnanti sono desiderosi di tornare alla normalità della didattica in presenza, gli stessi non potranno più rinunciare all'uso degli strumenti tecnologici e ai tempi e modi diversi che gli stessi richiedono».

**L'innovazione nella scuola deve puntare sui giovani. Quale impegno considera urgente?**

«L'impegno più urgente è ovviamente quello di far tornare tutti gli studenti in presenza fino al termine delle lezioni.

Sotto il profilo dell'innovazione scolastica non è più rinviabile a mio parere l'investimento forte sulle competenze richieste nell'immediato futuro e sulla elettività di una parte del curriculum scolastico. Insomma, credo sia giunto il momento di pensare seriamente ad introdurre almeno nel primo biennio di tutti i percorsi di scuola superiore l'informatica, l'analisi dei dati e le tecnologie dell'informazione. Inoltre, va dato impulso alla possibilità di personalizzare parte del curriculum attraverso discipline e attività opzionali che possono svolgere anche una funzione orientativa negli ultimi anni della scuola superiore».

**Come valuta l'operato dei dirigenti, dei docenti, del personale amministrativo durante la pandemia? Sono maggiori le attese rispetto ai progetti che sono stati finanziati con la legge di bilancio e a quelli che saranno messi in campo con ▶**

## Corsi e ricorsi della valutazione

.....  
**GIAN CARLO SACCHI\***  
 .....

**L**a valutazione degli alunni è pienamente inserita nella storia della scuola e forse più di ogni altro è l'indicatore del mutare delle riflessioni pedagogiche e delle condizioni politiche che ne hanno accompagnato negli anni il cambiamento, con le influenze esercitate dalla realtà sociale ed economica.

Una svolta al carattere nozionistico-selettivo è venuta negli anni settanta del secolo scorso a cavallo delle riforme delle scuole medie ed elementari che hanno focalizzato sull'apprendimento dell'alunno il fine del percorso formativo, richiedendo quindi una rilevazione dei risultati in modo personalizzato, superando l'espressione numerica dell'esito per la descrizione qualitativa del processo. Per facilitare tale compito fu prevista una scheda con l'indicazione delle acquisizioni realizzate nelle varie discipline, culminate in un giudizio complessivo.

Su questa impostazione si aprì un enorme dibattito circa la strutturazione di tale strumento valutativo; gli spazi bianchi da riempire a cura del singolo docente e dal consiglio di classe/interclasse se erano utili a rappresentare il traguardo realizzato dal singolo, in una prospettiva di progressivo sviluppo della personalità, erano fortemente criticati sul piano istituzionale, poiché minavano l'unitarietà del sistema ed avrebbero avuto ripercussioni sul valore legale del titolo di studio, che conservava intatta la sua validità anche all'interno di una scuola dell'obbligo aperta a tutti per la promozione dell'uomo e del cittadino.

Le schede furono così riempite di obiettivi e livelli dal ministero, il che complicò il lavoro dei docenti e rese difficile la comunicazione con le famiglie, dato l'uso di un linguaggio per addetti ai lavori. I genitori, si diceva, capiscono di più se possono confrontarsi con livelli di accettazione del risultato, che si assomigliano ai voti, ma ovviamente il superamento di questi ultimi non era solo un problema di comunicazione; si voleva andare oltre agli aspetti sommativi, legati all'accumulo di conoscenze, per privilegiare quelli formativi, che evidenziavano il progresso, fino a formulare un giudizio di personalità. Nel frattempo uscì anche il fascicolo personale dell'alunno che aveva più che altro valenza orientativa, cosa che non poteva emergere adeguatamente dalla scheda di valutazione.

La questione costituì un vero empassé politico, in quanto tra incomprensioni linguistiche, carichi di lavoro, con relative proteste sindacali, ma anche difficoltà da parte dei docenti stessi di realizzare una programmazione didattica per obiettivi, il legislatore abbandonò questo percorso e lasciando nel generico l'organizzazione del curriculum tornò alla valutazione docimologica tradizionale con lo sbarramento a fine anno per l'ammissione alla classe successiva. In quell'occasione fu anche abolito il team nella scuola primaria per tornare al maestro unico, cosa che interruppe quel processo che prevedeva le "aree disciplinari" che in seguito avrebbero potuto essere realizzate anche nella scuola media, così come sono poi state riproposte per il biennio delle superiori una volta diventato obbligatorio.

Gli anni passano e si fa strada l'apprendimento per competenze, proveniente dall'Europa e che inizia a comparire anche nei documenti ufficiali relativi alla progettazione del curriculum nel frattempo diventato più flessibile per effetto dei provvedimenti sull'autonomia scolastica. Tale impostazione riprende la strada del processo didattico personalizzato, ma per quanto riguarda la valutazione non segue i suggerimenti europei, o meglio li confina in una parte del sistema, quello di carattere professionale, o sulla formazione permanente con la certificazione delle competenze non formali. Il predetto provvedimento relativo al biennio è rimasto lettera morta.

L'UE ha recentemente rivisto le competenze di cittadinanza, che unite al quadro europeo delle qualifiche articolato su otto competenze di base per tutti i settori professionali, avrebbe potuto sostituire tutto il sistema valutativo, mentre l'introduzione in Italia di detta indicazione (QNQ) è limitata, come si è detto, al settore vocazionale.

Una nuova pagina era stata aperta con il decreto 62/2017 che apportava modifiche al sistema valutativo, introducendo le competenze erga omnes, ma conservava i voti e la relativa impostazione selettiva. Le competenze devono essere certificate anche nella scuola primaria, così come nell'esame di maturità compare il curriculum dello studente, ma l'impianto docimologico non si smuove ed anche per il primo ciclo continua a richiedersi la media del sei per accedere alla classe successiva.

In parallelo si apre il dibattito sui test INVALSI inseriti in un primo tempo anche negli esami, a conclusione del

► **le risorse del Recovery Fund o piuttosto le preoccupazioni per l'aggravio organizzativo, tecnico e gestionale che comporranno?**

«Ho già avuto modo di sottolineare come i dirigenti scolastici e tutto il

personale scolastico continuano a dare prova di grande dedizione e professionalità per assicurare la continuità del servizio scolastico anche durante la pandemia.

Grandi sono anche le aspettative

del mondo della scuola rispetto alle risorse della legge di bilancio e soprattutto a quelle che verranno destinate al sistema scolastico dal Recovery Plan. Non mancano, tuttavia, le preoccupazioni per la soste-

primo e del secondo ciclo. Qui la politica ha sempre dimostrato una certa ambiguità sull'uso delle prove così dette oggettive, fino ad arrivare a chiarire che esse riguardano la valutazione di sistema, in comparazione con altre ricerche internazionali, mentre non possono essere inserite nell'accertamento relativo al singolo alunno, in quanto si tratta di fornire uno sguardo sincronico del sistema stesso, mentre la valutazione va vista in una prospettiva diacronica, magari, com'è detto nei pronunciamenti europei, in vista del riconoscimento di crediti per successivi percorsi di studio o per l'inserimento nel mondo del lavoro. Un tale impianto è finalizzato, com'è noto, a mettere in campo azioni di miglioramento.

Proprio in questo periodo di pandemia diventa importante valorizzare la creatività e la valutazione deve essere un bilancio delle risorse dell'allievo, anche per stabilire lo sforzo profuso nell'apprendere ed evitare il perpetuarsi delle differenze sociali. Oltre alle prove occorre prendere in considerazione la situazione scolastica, psicologica e ambientale dei soggetti, per raggiungere una maggiore responsabilità per il proprio progetto di vita. Se il programma viene sconvolto dai contagi l'unico modo per rimanere fedeli al processo di apprendimento è affidarsi ad una certificazione dei risultati raggiunti in quel momento, poi si vedrà se si tratterà di crediti o di necessari miglioramenti.

Gli strumenti qualitativi di valutazione sono in linea con il profilo in uscita, soprattutto nel primo ciclo ed anche agli esami finali occorrerà accertare la "maturità", com'è accaduto quest'anno pur in emergenza, anziché inseguire livelli che ricercano la validità del titolo di studio. Si dovrà riscoprire il "portfolio delle competenze" come documento di valutazione che pur avendo una certa flessibilità per le persone e la scuola non rischia la totale anarchia certificativa, ha un fondamento nella modalità di raccolta degli elementi valutativi in prospettiva di autovalutazione, favorisce la partecipazione dello studente alla definizione del proprio piano di studi e si pone in linea con quelli già presenti nel mondo della formazione professionale e permanente, anche a livello internazionale, che risultano efficaci sul piano della comunicazione e del riconoscimento.

La speranza di un passo indietro dalla valutazione sommativa ritorna con la norma che abolisce i voti nella scuola primaria per tornare ai giudizi descrittivi. Ci son volute tre leggi, a partire dalla "buona scuola", che aveva aperto sulla certificazione delle competenze, ma non aveva avuto il coraggio di superare la sanzione meritocratica, e altre due

del governo giallo-rosso con le quali si è definitivamente tornati ad una valutazione "autentica". È giusto applicarle il prima possibile, per evitare che l'instabilità politica le ponga di nuovo a rischio, ma la partenza in tutta fretta, senza una efficace armonizzazione con il curricolo, potrebbe anche non portare in evidenza gli obiettivi essenziali che dovranno essere oggetto di valutazione, a partire da una efficiente progettazione e non dalle aspettative dei docenti. Per quanto riguarda poi le modalità di raccolta delle emergenze il nuovo documento di valutazione dovrà rapportarsi con il registro elettronico al quale sono state attribuite tante buone qualità sia nell'organizzazione interna della scuola che nella comunicazione con le famiglie.

Non abbiamo nostalgia delle vecchie schede nazionali, ben venga l'autonomia della singola scuola nell'esercitare la propria capacità valutativa, se però fossero in gioco i risultati raggiunti qualsiasi essi siano, come era previsto dalla prima scheda del 1977, dando per scontato l'ammissione alla classe successiva seguendo i profili in uscita delle Indicazioni Nazionali del primo ciclo e del singolo Piano dell'Offerta Formativa, se però bisogna fare i conti con la certificazione dei livelli di apprendimento allora ritorna il problema dell'accettabilità dei risultati e quindi della loro validità sull'intero territorio nazionale, anche se tra le righe delle indicazioni ministeriali si legge che scopo della scuola primaria è la promozione e non la selezione.

Le tre leggi sono riassunte nelle linee guida emanate dal ministero che pongono la valutazione nella prospettiva formativa del miglioramento degli apprendimenti e rappresentano gli articolati processi cognitivi e meta-cognitivi, emotivi e sociali attraverso i quali si manifestano i risultati. Essa è lo strumento essenziale per attribuire valore alla progressiva costruzione della conoscenza. Autonomia dell'alunno, situazione entro la quale egli dimostra di aver raggiunto l'obiettivo, le risorse mobilitate per portare a termine il compito e la continuità nella manifestazione di quanto appreso, più che livelli indicano il rilancio di un processo che può essere sviluppato in tutti i gradi scolastici, specialmente nel primo ciclo, riproponendo un filo conduttore che rimetta insieme tante parti, di cui si è parlato in precedenza, già presenti nel nostro ordinamento e in quello europeo, per l'istruzione secondaria integrata con la formazione professionale e terziaria, nonché nella formazione permanente e ricorrente, in relazione con le richieste del mondo del lavoro e della società contemporanea. ■

*\* Esperto di sistemi formativi*

nibilità amministrativa delle attività di progettazione e rendicontazione che inevitabilmente si accompagneranno all'erogazione delle risorse. Da questo punto di vista si paga lo scotto di non aver mai rafforzato,

dopo l'introduzione dell'autonomia scolastica, il personale di segreteria delle istituzioni scolastiche con un piano serio di reclutamento e aggiornamento professionale. Dopo il primo importante passo rappresen-

tato dal concorso per i DSGA è quindi necessario rivolgere una specifica attenzione anche al profilo degli assistenti amministrativi per dare finalmente gambe all'autonomia delle scuole». ■

## “Vogliamo fare scuola”

VIRGINIA KALADICH\*

**L**a Fidae, Federazione che riunisce le scuole cattoliche italiane dalla primaria alla secondaria di II grado, rilancia, in un momento così delicato per tutto il Paese, il suo slogan ‘Vogliamo fare scuola’ e lo fa portando avanti iniziative pubbliche, webinar e approfondimenti che vogliono davvero dare un volto nuovo alla scuola del futuro.

Tra le prossime proposte formative, grande rilevanza sarà la risposta che la FIDAE vuole dare al rinnovato invito del Santo Padre Francesco: *“Carissimi, nell’Enciclica Laudato si’ ho invitato tutti a collaborare per custodire la nostra casa comune, affrontando insieme le sfide che ci interpellano. A distanza di qualche anno, rinnovo l’invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente. Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti.”* - Papa Francesco - 12.9.2019

Attraverso il progetto #vogliamofarescuola2 verrà offerto ai Dirigenti, Coordinatori, Docenti, Educatori un percorso di riflessione al fine di ricostruire, nelle realtà scolastiche, percorsi educativi utili alla realizzazione del Patto globale: un percorso educativo per le scuole.

Interverranno il Vescovo Segretario della Congregazione per l’educazione del Vaticano, Mons. Vincenzo Zani, lo scrittore e il teologo Armando Matteo, il referente per la formazione di Tuttoscuola e Docente dell’Università LUMSA Simone Consegna, lo Scrittore e docente Eraldo Affinati, la preside ed esperta dei sistemi scolastici Elena Ugolini, invitata Chiara Amirante Fondatrice di Nuovi Orizzonti.

L’autorevolezza dei relatori ben fa comprendere l’alto spessore culturale dei contenuti e la ricchezza degli stimoli che sapranno produrre. Speriamo che da questa esperienza possano nascere laboratori permanenti per accompagnare e sostenere le scuole nell’attuazione dei percorsi educativi elaborati.

Inoltre, la FIDAE, nel XXI anno dalla legge della parità, è impegnata in modo intenso sul piano normativo e finanziario. La strada, affinché le scuole paritarie siano davvero considerate al pari delle scuole statali, è molto lunga; ecco perché stiamo dialogando in maniera costante, insieme alle altre sigle, con le istituzioni e tutti gli stakeholder coinvolti nel processo educativo.

Nei mesi scorsi, abbiamo presentato, insieme alle sigle riunite nell’Agorà della parità (AGeSC - CDO Opere Educative - CIOFS - CNOS - FAES - FISM - Fondazione Gesuiti Educazione) degli emendamenti: la richiesta di Estensione superbonus agli immobili che ospitano scuole paritarie; la richiesta di conferma del contributo straordinario di 300

milioni di euro per far fronte all’emergenza Covid; la de-traibilità totale delle rette pagate da ogni alunno; la richiesta di colmare la disparità di trattamento tra alunni con disabilità di una scuola statale e alunni con disabilità di una scuola paritaria con un incremento del fondo pari a 100 milioni di euro; la proposta di istituzione di un fondo di dotazione per il finanziamento in convenzione delle scuole paritarie d’infanzia non profit; la proposta di cessare l’obbligo di emanare annualmente il decreto ministeriale con cui si assegnano i contributi per le scuole paritarie e rendere tale assegnazione permanente”.

Sono passi che contribuirebbero a cambiare in maniera significativa il destino delle scuole paritarie e dei loro alunni, soprattutto di quelli più in difficoltà”.

### ... qualche piccolo passo è stato fatto!

La Commissione Bilancio della Camera, nella serata di sabato 19 dicembre 2020, ha approvato un emendamento al DDL Bilancio 2021 che incrementa di 70 milioni di euro, per l’anno 2021, il contributo per l’inclusione degli alunni e studenti con disabilità che frequentano le scuole paritarie.

Gli alunni e gli studenti con disabilità sono quelli che stanno vivendo maggiori difficoltà nel periodo della Didattica a distanza; il report dell’Istat *“L’inclusione scolastica degli alunni con disabilità - A.S. 2019-2020”* afferma che nel periodo del primo *lock-down* oltre il 23% di tali alunni non ha preso parte alle lezioni (*gravità della patologia, mancanza di collaborazione dei familiari e disagio socio economico, le ragioni principali*).

Il numero di alunni con disabilità che frequentano le scuole paritarie è costantemente in crescita le scuole paritarie sono impegnate nella loro accoglienza per offrire percorsi attenti a tutte le loro esigenze.

Per questi piccoli, ma significativi passi, esprimiamo apprezzamenti e ringraziamenti per quanti nel Governo e in Parlamento si sono impegnati per arrivare alla decisione assunta dalla Commissione Bilancio della Camera.

La decisione, che ha coinvolto parlamentari sia di maggioranza che di opposizione rappresenta un passo importante, anche se ancora parziale, verso la parità di trattamento degli alunni disabili frequentanti la scuola pubblica paritaria e quella statale.

Questi risultati, per quanto ancora lontani dal riconoscimento della parità economica, rappresentano un incoraggiamento a perseverare nell’impegno al dialogo con le forze politiche che può portare a risultati positivi per le nostre scuole e per il Paese, a cominciare dai più fragili.

Tanti i passi ancora da compiere, ma siamo fiduciosi, la posta in gioco è grande: garantire la libertà di scelta educativa in Italia! Aggiornamenti costanti su [www.fidae.it](http://www.fidae.it) ■

\* Presidente Nazionale FIDAE



Cambridge Lower Secondary

**Un programma ampio.  
Un'istruzione equilibrata.  
Un chiaro percorso per  
il futuro.**

Crediamo in un'educazione che apra nuovi orizzonti ai vostri studenti. Abbiamo ideato Cambridge Lower Secondary per aiutare gli alunni più giovani a crescere nel loro percorso scolastico, professionale e di vita. E per prepararli ad affrontare il mondo.

Per saperne di più, partecipate al nostro tea break informativo su Cambridge Lower Secondary martedì 9 marzo alle ore 16:00 CET; per registrarvi, scansionate il codice QR o cliccate su [cambridgeinternational.org/discover-lower-secondary](https://cambridgeinternational.org/discover-lower-secondary)

 Cambridge Assessment  
International Education

 CAMBRIDGE  
UNIVERSITY PRESS



**COSTRUIRE PONTI TRA NEUROSCIENZE E SCUOLA**

# Una scuola di oggi che guardi al futuro



**E**saminiamo alcune prospettive a breve e a medio termine (da 1 a 3/5 anni) e priorità, basate su considerazioni desunte dall'esperienza, fondate su dati affidabili e inquadrare su alcuni elementi teorico-applicativi coerenti con aspirazioni verso una scuola di qualità, attenta a scenari futuri.

## I dati

Qualsiasi considerazione e conseguente proposta dovrebbe basarsi su dati. Sono però proprio questi che talvolta scarseggiano oppure, se presenti, sono inutilizzabili. Servono macrodati di sistema - compatibili fra loro, derivati da diverse e attendibili fonti - e micro o medi dati relativi a realtà locali, a singole scuole, classi, coorti di studenti, a singoli allievi, nel rispetto dei necessari circoli di riservatezza.

Ne può scaturire una forma di de-

**SILVANA MOSCA\***

scrizione orientata a un approccio multilivello, con una coerenza interna finalizzata a sostenere reciproche benefiche influenze, oltre che generatrice di accettabili previsioni con possibilità di adeguate verifiche.

I dati sono indispensabili, l'importante è tuttavia farne buon uso. Individuata una scelta, in base a correlazioni positive fra variabili definite da modelli sperimentali soddisfacenti, sono poi le pratiche, è l'impegno sistematico individuale e di gruppo, sono a volte le minuzie - che sono tante e in realtà fondamentali - che fanno la qualità finale dei risultati.

## Miglioramento nella scuola

Jaap Scheerens, nel suo studio su *Efficacia e inefficacia educativa* (Springer, 2018), fa notare come fra gli accademici che operano in questo cam-

po sia andata delineandosi "una graduale specializzazione fra ricerca in materia di efficacia che si avvale di metodologie prevalentemente quantitative e studio dei processi di miglioramento che utilizzano per lo più tecniche qualitative", ad esempio gli studi di caso. Questi ultimi sono spesso interessanti per analizzare come rinforzare le dinamiche di insegnamento/apprendimento, mentre i precedenti sono da tenere presenti soprattutto nelle leadership di istituto.

Inoltre, occorre tenere presente come "talvolta i frequenti avvicendamenti nelle politiche di governo rischiano di non concedere il tempo necessario all'attuazione delle innovazioni con le dovute modalità o di scontrarsi con le politiche in atto oppure semplicemente di essere indicative di un sovraccarico di nuove iniziative nel settore scolastico considerato" (op cit).

L'attuale momento critico porta alla luce una situazione ancora più complessa, nella quale le esigenze di porre rimedio al peggior sospingono a mettere in essere misure senza le quali si rischierebbe di perdere ulteriormente i vantaggi prima conseguiti. Coraggio e prudenza sembrano contrapporsi fra loro, per cui potrebbe essere opportuno rifarsi a quadri o scenari possibili, auspicati o delineati per il futuro.

### Scenari scolastici del futuro

Un primo scenario generale di riferimento è il 4° goal degli *Obiettivi di sviluppo sostenibile 2030* lanciato dall'ONU: "Assicurare un'Istruzione di qualità per tutti, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti". Relativamente ai dati di supporto, si veda il documento dell'ISTAT Informazioni statistiche per l'Agenda 2030-Italia ([www.istat.it](http://www.istat.it)).

Da più parti viene ricordato il *Rapporto OCSE del 15/09/2020* che propone vari stimoli per una visione strategica a lungo termine dell'istruzione nel mondo. Componendo in vari modi e misure alcuni elementi strutturali, un gruppo di esperti ha derivato i seguenti quattro scenari, tra i quali il primo è senz'altro quello più appropriato al momento attuale.

1. Espansione della scolarizzazione, ove il sistema scolastico continua a rivestire un ruolo centrale per l'educazione, si amplia e al contempo si trasforma.
2. Esternalizzazione dell'Istruzione.
3. Scuole come centri di apprendimento.
4. Ubiquità dell'apprendimento (cfr il documento di sintesi "Ritorno al futuro dell'educazione" pubblicato sulla newsletter dell'ADI nel dicembre 2020).

Uno scenario di ampio e profondo respiro è quello illustrato dal filosofo Remo Bodei presso la Fondazione Umberto Veronesi, *Science for Peace*, 2018 - Ripensare l'educazione -

[https://\(www.youtube.com/watch?v=OKT9ck20Nw0&t=161s](https://(www.youtube.com/watch?v=OKT9ck20Nw0&t=161s). Bodei argomenta su come l'Educazione da sempre abbia caratterizzato le generazioni umane nell'aiutare i singoli nello sforzo di inserirsi in un mondo complesso e già dato, costruito dai predecessori attraverso un lungo e relativamente lento cammino. Ma oggi il mondo è caratterizzato da un'estrema velocità di cambiamento. Diventa semmai cruciale - aggiunge Bodei - la questione di come far convivere due modi di pensare diversi: *il machine learning artificiale e il pensiero riflessivo* delle persone umane. Una questione che sarà sempre più centrale nella scuola (come in altri settori) e richiederà agli insegnanti di coordinare la crescente rapidità di calcolo e di elaborazione delle informazioni con la capacità di approfondire propria dell'uomo, la quale agisce con maggior lentezza ed è altresì più consonante con una buona democrazia.

La scuola non può e non deve restare inerte di fronte a questa sfida, la quale era certamente già presente prima del Covid ma che la situazione post-pandemica probabilmente accrescerà.

Che fare? Intanto è già buon segno se c'è l'intenzione di fare e sarà ottimo segno se si farà qualcosa di adeguato.

Le conseguenze sono da descrivere fin da ora, meglio se complete di dati descrittivi e inferenziali.

Per quanto attiene la dispersione scolastica, ad esempio, si può consultare utilmente lo studio statistico condotto dall'INVALSI su "dispersione esplicita" e "dispersione implicita" (cfr. Roberto Ricci, *L'editoriale 1. La dispersione implicita*. INVALSI Open, ottobre 2019 in [www.invalsi.it](http://www.invalsi.it)). A queste due forme si dovrà aggiungere una terza categoria "la dispersione post Covid". Dati recentissimi si possono consultare sulla newsletter dell'11 gennaio di Tuttoscuola nei due articoli: "10 mesi fa" e "Il lockdown incrementa gli abbandoni".

### Insegnanti ricercatori e costruttori

Mai come oggi la scuola è invocata da molti, studenti, genitori, opinione pubblica. Mai come di questi tempi si sentono apprezzamenti circa l'operato, la disponibilità e l'intraprendenza dei docenti nel ri-qualificarsi per riorganizzare le classi o affrontare le novità della didattica a distanza.

Agli insegnanti si è chiesto e si sta chiedendo molto, parecchi di loro hanno avuto la capacità di trasformare le competenze possedute in abilità nuove: una cultura professionale generale elevata e solida è stata ed è un valido supporto.

Nel "tempo dei costruttori", secondo l'efficace espressione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso di fine anno, si può sostenere che gli insegnanti sono e saranno costruttori decisivi "per uscire dall'emergenza e per porre le basi di una stagione nuova". Il Presidente aveva anche affermato: "Non sono ammesse distrazioni. Non si deve perdere tempo. Non vanno sprecate energie e opportunità". Gli insegnanti - in questo quadro - rivestono un ruolo centrale. Sappiamo che la scuola è un centro economico-sociale di sviluppo, la comunità scolastica ha al suo interno le potenzialità per prevenire in molti casi il disagio giovanile o di arginarlo. In questo periodo, ad esempio, gli psicologi hanno rilevato una sorta di angoscia di perdere l'avvenire. Il ritorno a scuola, di per sé, può fare molto, in questo senso. Non servono altri tipi d'intervento. Sono risultati benefici persino alcuni spunti tratti da approcci riflessivi all'istruzione a distanza, attraverso l'attivazione di stanze virtuali di interazione on line fra compagni in classi di scuola secondaria. Ovviamente pratiche laboratoriali e situazioni di studio disciplinare attivo, associate a discussioni fra pari e con i docenti, in condizioni di realtà concreta, sono la base esperienziale su cui contare pienamente, ►

*segue a pag. 53*

## SAVE Virtual Tour 2021

PAOLA TORRE

**C**on l'evento digitale "#SAVEsCOOL", trasmesso in broadcasting martedì 19 gennaio, è stata inaugurata la prima edizione del S.A.V.E. 2021 Virtual Tour, l'iniziativa dedicata alla sostenibilità ambientale ed economica, rivolta alle studentesse e agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, realizzata dal Museo del Risparmio in collaborazione con BEI Institute.

Obiettivo del progetto – che, prima dell'interruzione dovuta all'emergenza sanitaria, era stato realizzato dal vivo attraverso il Discovery Truck, un camion allestito con i contenuti del Museo del Risparmio che ha girato l'Italia fra la fine del 2018 e l'inizio del 2020 – è sensibilizzare le/i più giovani sui temi della gestione del denaro, dell'economia circolare, del rispetto per l'ambiente e dell'inclusione sociale.

Attraverso percorsi multimediali, laboratori didattici e app, infatti, verranno affrontati argomenti molto importanti e di grande attualità, quali la scarsità

delle risorse economiche e naturali, la lotta agli sprechi, il legame tra benessere individuale e benessere della collettività. La speranza è favorire il cambiamento negli stili di vita, cambiamento che deve necessariamente partire dalle ragazze e dai ragazzi della cosiddetta "Generazione Z", perché saranno loro a scrivere il futuro, e perché svolgono un ruolo importantissimo anche nel presente, essendo i soggetti più indicati a portare in famiglia il messaggio della sostenibilità.

I contenuti dell'iniziativa saranno differenziati per ciclo scolastico.

Le scuole primarie avranno accesso al video-percorso "La circolazione della moneta, dei beni e delle persone", attraverso cui scoprire la storia della moneta (dal baratto alla sua introduzione e diffusione) e le basi dell'economico circolare (tra l'altro spiegando come i trasporti del futuro avranno un minore impatto in termini di inquinamento e costi); all'app "Green hero/Diventa un eroe verde", con cui alunne e alunni metteranno alla prova la propria abilità di riciclare e costruire oggetti "green"; al laboratorio "Recuperino. Il riciclo a misura di bambino", per imparare a recuperare e valorizzare gli scarti in modo creativo.

Alle scuole secondarie di primo grado saranno ri-

servati: il video-percorso "Le crisi economiche e ambientali", che spiegherà come una gestione non corretta delle risorse (sia finanziarie che naturali) porti inevitabilmente a delle crisi (sia per l'economia che per l'ambiente), ma al contempo offrirà delle soluzioni per contrastarle; l'app "Planet Guardian", con cui calarsi nel ruolo di guardiano del pianeta e agire per migliorare l'ambiente che le prossime generazioni ereditano; il laboratorio "L'albero della sostenibilità", un divertente quiz a gruppicche stimolerà la riflessione sull'importanza della vegetazione per il pianeta e l'economia.

Le scuole secondarie di secondo grado avranno a disposizione: il video-percorso "L'inclusione economica e sociale", che illustrerà l'importanza di un approccio imprenditoriale innovativo e attento alle persone e all'ambiente, di una finanza più equa e sostenibile e di una gestione delle risorse naturali più lungimirante e consapevole; l'app "EqualityDefender", attraverso la quale studentesse e studenti si cimenteranno nel prendere decisioni utili a migliorare la società; il laboratorio "Giramondo. Il risparmio a tutto tondo", una sfida a squadre in cui rispondere a una serie di domande relative al turismo sostenibile.

Il Museo del Risparmio ha siglato un accordo con Teach for Italy (organizzazione che fa parte della rete internazionale "Teach for All" - presente in 59 Paesi - e si occupa di rafforzare la scuola pubblica nei contesti più difficili), i cui insegnanti hanno già iniziato a erogare i contenuti del progetto a 20 classi sul territorio italiano. La partecipazione, aperta a tutte le scuole italiane ed estere (i materiali sono disponibili anche in lingua inglese), è completamente gratuita: per iscriversi è sufficiente compilare l'apposito form sul sito del progetto ([www.savetour.it](http://www.savetour.it)), all'indirizzo <http://www.savetour.it/iscriviti/>.

Nel mese di febbraio saranno inoltre organizzati tre webinar formativi di supporto ai docenti nell'ambito dei quali saranno illustrati in dettaglio i contenuti e i materiali dei moduli destinati al loro ciclo scolastico, offrendo altresì degli spunti per sviluppare autonomamente attività propedeutiche e di follow up.

Queste le date: martedì 23 febbraio ore 16 (docenti scuole secondarie II grado), mercoledì 24 febbraio ore 16 (docenti scuole primarie), giovedì 25 febbraio ore 16 (docenti scuole secondarie I grado).

L'iscrizione ai webinar è gratuita mandando una mail a [INFO@savetour.it](mailto:INFO@savetour.it) ■



segue da pag. 51

► per formare contestualmente le competenze cognitive e quelle socio-relazionali.

Gli approcci socio-cognitivi sono decisivi parimenti negli anni del primo sviluppo dopo la nascita, dal nido alla scuola dell'Infanzia ai primi anni della scuola primaria (cfr. L. Vygotskij e J. Bruner).

Recentemente, Stanislas Dehaene, nel suo bellissimo studio *Imparare* (2019), definisce le scuole degli "acceleratori del cervello":

*"Il nostro cervello ha, fin dalla nascita, un talento che nemmeno i migliori software di intelligenza artificiale riescono ancora a imitare: la capacità di imparare. Persino il cervello di un bambino impara più velocemente e in modo più approfondito del più potente dei computer in circolazione oggi."*

*"Negli ultimi trent'anni sono stati fatti passi importanti nella comprensione dei principi fondamentali della plasticità cerebrale e dell'apprendimento. È tempo che adulti e bambini prendano coscienza del potenziale enorme del proprio cervello, così come, ovviamente, dei suoi limiti."*

*"Il funzionamento della memoria, il ruolo dell'attenzione, l'importanza del sonno sono scoperte ricche di conseguenze per ciascuno di noi. Delle idee molto semplici sul gioco, il piacere, la curiosità, la socializzazione, la concentrazione o il sonno possono aumentare ancora quello che è già il più grande talento del nostro cervello: imparare!"* (Stanislas Dehaene, *Imparare. Il talento del cervello, la sfida delle macchine*, Raffaello Cortina, 2019).

Gli artefici, oserei dire gli "artisti-scienziati", che sono chiamati a predisporre le condizioni organizzative e a orchestrare l'apprendimento a scuola fra studenti, materiali, eventi, sono gli insegnanti.

Devono indubbiamente essere creati dei "ponti" tra neuroscienze e scuola. La costruzione di questi ponti richiede in pari misura il contributo dei ricercatori e degli operatori sul

campo, cioè degli insegnanti (cfr. Reffieuna A., *I nuovi ponti da costruire (bene) tra neuroscienze, bambini e maestre*, in *ilsussidiario.net*).

In una didattica efficace e migliorativa hanno una influenza rilevante gli atteggiamenti dei docenti, i modi con i quali vengono poste le consegne di prestazione agli studenti, le interazioni verbali e anche affettive fra pari, i processi di discussione e di insight con l'insegnante, gli specifici modi di costruzione della conoscenza nel particolare settore disciplinare di cui ci si occupa e così via.

Gli insegnanti delle scuole efficaci avranno sempre più compiti di supervisione, di tutoraggio, di animazione ideativa e creativa, di verifica e di presidio, di orientamento verso il completamento dei compiti. Saranno coinvolti su una pluralità di piani, oscillanti fra atteggiamenti di valorizzazione e di incentivazione, di capacità di reagire alla sorpresa, così come di essere di impulso, di dare garanzie, di costituire punti riferimento, di impegno, di responsabilità.

Per il lavoro altamente variegato e professionale degli insegnanti, serviranno sempre più elevate e plurime competenze. Una questione cruciale, fin da oggi, è e sarà il reclutamento dei migliori, unitamente alla formazione iniziale universitaria e a forme di accoglienza e accompagnamento soprattutto, ma non solo, nell'introduzione al posto di lavoro.

Fin da ora può essere opportuno disporre di una lista dei fattori di insegnamento più efficaci, derivati dagli studi e dalle analisi attualmente disponibili in letteratura (cfr. J. Scheerens op cit).

- Un ambiente di apprendimento ordinato e funzionale (clima di istituto e di classe).
- Insegnamento chiaro e strutturato.
- Approccio didattico considerato attivante.
- Strategie per imparare a imparare.
- Approccio di sfida dell'insegnamento.

I sopra citati fattori sono tutti parimenti importanti e agiscono in interazione fra loro; sono inoltre tutti positivamente influenzati da variabili associate quali la formazione meta cognitiva, il tutoraggio fra pari, i contesti autentici, la motivazione e altri.

È, infine, prioritario considerare l'urgenza di attivare i concorsi già banditi e - soprattutto - di bandire i nuovi concorsi ordinari per poter inserire nel sistema nuove e qualificate energie. Ogni qual volta il sistema scolastico si sia potuto rigenerare con nuovi ingressi di docenti preparati e motivati, si sono percepiti diffusi benefici. Il reclutamento, in tutti i paesi del mondo, è una variabile ritenuta fondamentale per accrescere e aggiornare la qualità dell'istruzione.

Sarà poi la formazione dei docenti in servizio che avrà il compito di attuare al meglio il lifelong learning professionale. In questo ambito, la formazione a distanza, attraverso le tecnologie contemporanee, potrà dispiegare utilmente le sue potenzialità. L'importante sarà integrare i webinar con le sperimentazioni in classe e con i report di esperienza opportunamente supervisionati da docenti esperti.

In conclusione, si può affermare che le priorità per ri-partire nella Scuola non richiedano particolari riforme, esigono invece una attenzione e una cura approfondite, volte a sviluppare soprattutto rinnovati e soddisfacenti comportamenti. La posta in gioco è analoga, sia per gli insegnanti che per gli studenti. Costruire e ricostruire con impegno, perizia e motivazione, provando anche soddisfazione e orgoglio per i risultati che via via saranno raggiunti.

L'importante è attrezzarsi per formulare un piano progettuale scientificamente e tecnicamente valido e convincente. Ed essere pronti, non appena ci saranno le condizioni, per incominciare. ■

\* Ex dirigente tecnico

**I**n tempi difficili, le situazioni inaspettate, le incertezze mettono in luce i punti di forza di ogni sistema organizzato, come è accaduto a proposito del sistema scolastico del nostro paese, un'organizzazione che coinvolge, in modo diretto e indiretto, milioni di cittadini, tra alunni, insegnanti e famiglie, tutti impegnati a realizzare il diritto allo studio ed anche a monitorare che questo diritto costituzionale sia rispettato. Prendendo in prestito l'idea di visualizzare con i colori le zone di rischio, possiamo dire che il sistema scolastico italiano ha una zona bianca, una gialla, una arancione ed una rossa.

La zona bianca è quella del segmento 0-6, che ha continuato a funzionare più o meno regolarmente in questi mesi; gli Enti Locali sono intervenuti per organizzare gli spazi, il personale è stato monitorato sul piano sanitario, in alcuni casi è stato individuato personale aggiuntivo per ridurre il rapporto adulto-bambini, i genitori hanno capito che alcune routine, come l'accoglienza al mattino, non sarebbero più state possibili nelle forme conosciute. Ci sono state chiusure e riaperture inevitabili, ma con i numeri della pandemia in corso si è trattato di un rischio gestibile senza particolari difficoltà. L'indicatore importante è che la gran parte degli alunni della fascia 0-6 arriva a scuola accompagnata dai genitori, a piedi o con mezzi privati. A settembre gli insegnanti erano molto preoccupati, soprattutto per il fatto di dover indossare sempre le mascherine, ma poi hanno trovato altre strategie di comunicazione per costruire un'efficace interazione quotidiana: se avessero pensato di fare tutto come prima, sarebbe stato un disastro. E invece la disponibilità a cambiare, con riflessività, creatività e buon senso, ha fatto superare le preoccupazioni e ha funzionato, per gli adulti e i bambini.

La zona gialla è quella della scuola primaria, ora interessata da un



RIFLESSIONI SU QUESTI TEMPI DIFFICILI

# Emergenza e quotidianità

PATRIZIA SELLERI\*

cambiamento importantissimo, relativo al sistema di valutazione. In piena pandemia sbucca il coniglio bianco dei giudizi che sostituiscono i voti. La piccola nota sarcastica nasce dal fatto che i giudizi non sono certo una novità, poiché i voti numerici furono aboliti già una prima volta con la legge 517 nel lontano 1977, per riapparire nel 2008 perché ritenuti più comprensibili per le famiglie (qual-

cuno chieda ad insegnanti e genitori di quantificare, in modo comprensibile ed inequivocabile, che differenza ci sia tra un 8 e un 9 e tutti vi diranno che il 9 è un po' meglio dell'8). Ed ora si riparte dall'inizio. Qui gli insegnanti, pur avendo avuto quasi ovunque gli alunni in presenza, prima avranno dovuto recuperare il percorso di apprendimento sfilacciato dai mesi di DAD dello scorso an-

Per evitare la tentazione di trasformare ogni giudizio in un punteggio (più facile capire un numero, si dirà immediatamente! E quindi?), il lavoro degli insegnanti sarà quello di condividere prima fra di loro, poi con alunni e genitori, il significato del cambiamento, che è quello di distogliere l'attenzione da obiettivi di prestazione per indirizzarla su obiettivi di apprendimento. Come se già non fossero bastate le preoccupazioni per gli effetti della pandemia, ora si aggiunge la preoccupazione di iniziare a preparare una transizione su un tema che non trova pace da decenni.

La zona arancione è quella della secondaria di primo grado, dove in alcune scuole è stato necessario attivare forme di alternanza per la presenza in aula, mentre molte classi hanno avuto casi di Covid, con sospensioni delle lezioni e riprese a singhiozzo ma qui, è ormai chiaro a tutti, molti alunni raggiungono le scuole con i mezzi pubblici, aumentando i rischi di contagio. Le scuole secondarie di primo grado sono un caso emblematico, poiché si concentrano in questa fascia d'età tutti gli effetti della pandemia che abbiamo già visto nei segmenti precedenti: uso delle mascherine in classe, routine quotidiane abbandonate, gestione delle difficoltà prodotte dalla didattica a distanza, probabile aumento delle differenze di risultati fra gli alunni, una forte riduzione delle attività di gruppo e quindi una valutazione quasi esclusivamente legata ad attività individuali. A questa età gli effetti della pandemia hanno cominciato a farsi sentire in modo massiccio sui percorsi di apprendimento, perché il supporto che è possibile ricevere in famiglia non è distribuito in modo uguale in tutte le realtà, quindi gli insegnanti hanno la responsabilità diretta di monitorare, alunno per alunno, i progressi in corso, per individuare le forme e gli strumenti per intervenire immediatamente quando si nota un momento

di difficoltà. Con l'emergenza cambia il lavoro con gli alunni, mettendo forse da parte tutto ciò che non è essenziale, poiché è il momento di ricordarsi del famoso "*non uno di meno*" e di metterlo in pratica quotidianamente, visto che in questi tre anni cardine si mettono le basi per evitare gli abbandoni negli anni successivi e quindi favorire per tutti il successo scolastico.

Come è facile immaginare, la zona rossa è quella della scuola secondaria di secondo grado, dove l'età degli studenti (gli amati, ma anche faticosamente tollerati adolescenti), complica le cose, perché questo è il periodo delle grandi amicizie, dei primi amori, delle prime esperienze di conoscenza ravvicinata con l'altro sesso. Rispetto a tutto questo, dentro o fuori le scuole non fa differenza, e con scuole che per effetto di decisioni passate hanno più di mille studenti, aumentare al massimo i trasporti e scaglionare gli ingressi non è sufficiente a garantire il giusto distanziamento e l'uso adeguato delle mascherine.

E la conseguenza è stata un prolungamento delle chiusure delle secondarie di secondo grado, ripiegando sulla didattica a distanza, onestamente insufficiente a coprire un lungo periodo come quello che stiamo vivendo. Qui la criticità è massima e il disorientamento molto evidente: gli studenti hanno diritto ad avere un insegnamento di qualità e continuativo, ma pur essendo le scuole ambienti sicuri, questo non vale per l'ambiente esterno. Siamo di fronte ad una situazione dilemmatica, in un contesto incerto, quindi non esiste una risposta univoca al problema. In questo segmento scolastico il lavoro degli insegnanti è di fondamentale importanza, perché sono loro, da bravi Maestri, a poter raccogliere e contenere le difficoltà che ogni studente mette in luce, sul versante dell'apprendimento (chi ha continuato a seguire, chi si è allontanato un po' dallo studio, chi si è perso), ►

no ed ora si trovano a dover traghettare un sistema di valutazione in un altro. È un cambiamento arrivato dall'esterno, che però chiede di tranquillizzare le famiglie e soprattutto di ricostruire con gli alunni un sistema di feedback che li aiutino ad intraprendere un percorso di autovalutazione, in modo che i giudizi che riceveranno possano essere percepiti non solo come adeguati ai risultati ottenuti, ma soprattutto coerenti con progressi effettuati. Nella scuola primaria inizia a costruirsi il mestiere di alunno, quell'insieme di rappresentazioni dei ruoli reciproci, delle richieste della scuola e soprattutto del senso di giustizia nella vita quotidiana delle classi, che si esprime nel modo più evidente attraverso il sistema di valutazione utilizzato da ogni insegnante (Selleri, Carugati, 2020).

## Il punto della situazione. Indietro non si torna

ELENA PIERUCCI\*

**P**artiamo da loro, dai giovani, che in piazza in corteo o in sit-in urlano in slogan: “Riprendiamoci la scuola”. Ci chiedono con forza di tornare in aula; sono vive le immagini di ragazzi, seduti di fronte ai portoni chiusi delle loro scuole, collegati sui loro dispositivi per seguire le lezioni a distanza. Più che una protesta una richiesta di aiuto. La pandemia ha messo a nudo una necessità di socializzazione e relazione che, forse, credevamo meno essenziale per la *I-generation*, nella generazione dei ‘connessi’ a oltranza, nei nostri alunni della scuola secondaria. Nella seconda ondata pandemica invece questa esigenza è esplosa in tutte le sue forme. Se a marzo i nativi digitali si sono adattati in modo velocissimo all’isolamento necessario, con il trascorrere del tempo stanno faticando a trovare le risorse indispensabili per reagire in modo costruttivo. La scuola, in questo tempo, torna ad occupare il suo posto di centralità come luogo eletto per lo sviluppo emozionale e sociale.

Le istituzioni disseminate sul diversificato territorio italiano, dalle grandi città alle piccole comunità interne, dalle zone economicamente e culturalmente elevate a quelle totalmente deprivate, rendono chiaro che ogni scuola è stata colpita dall’emergenza ma i suoi effetti non saranno equamente distribuiti tra tutta la sua immensa e variegata comunità scolastica.

Ci troviamo ora, a circa un anno dall’inizio della più grande emergenza sanitaria/sociale, mai vista dal secondo dopoguerra, a doverci muovere in fretta e con efficacia, per far sì che la crisi diventi, se non proprio un’opportunità, quanto meno un punto da cui ripartire per non tornare più indietro. Non tenere in considerazione queste

esigenze emerse la relazionale/psicologia e il divario socio/culturale potrebbe rendere vano ogni sforzo di offerta di apprendimento-insegnamento messa in campo. Su almeno un concetto Ministero, Uffici regionali, Dirigenti scolastici e docenti sono tutti d’accordo: il perdurare della pandemia ha creato uno tsunami nel sistema scuola che ha scosso le fondamenta. La scuola esce, da questa triste sfida, modificata. La pandemia ha potuto lì dove riforme epocali non avevano raggiunto il segno, è riuscita a rimuovere quella patina “gattopardiana” di lasciare che “tutto cambi perché niente cambi”. La scuola, nella maggioranza dei casi, ha reagito con tempestività. Per una forma di paradosso si è trovata ad affrontare il “compito autentico” più complesso della storia della pubblica istruzione: mantenere la relazione di insegnamento-apprendimento nonostante tutto, senza più aule, senza più alunni.

Nel mese di marzo 2020 l’annuncio della sospensione delle attività in presenza ha indotto un po’ in tutto il personale un atteggiamento di smarrimento e incertezza; se si prescinde da scuole virtuose che già erano indirizzate a metodologie innovative, in generale è stato necessario ripensare l’offerta formativa. La ripresa dell’anno scolastico in corso ha messo di fronte i docenti al fatto che quella che sembrava un intervento di emergenza dovesse divenire invece una modalità di insegnamento a sistema.

La figura professionale del docente ha subito o meglio dovrà subire, una trasformazione irreversibile. Il docente costretto ad abbandonare la propria “zona di comfort”, deve attivare competenze nuove, modificare metodologie. Il passaggio dalla DAD alla DDI ha posto l’accento proprio sul valore nuovo e imprescindibile di quella I. Integrare gli apprendimenti ora e nel futuro,

► della socializzazione (come si potrà ridurre il tempo trascorso sui social e tornare a dedicarlo allo studio?) e delle emozioni (Chi voglio diventare? Ce la farò? E se i miei genitori perderanno il lavoro, potrò andare all’università?).

La didattica a distanza che abbiamo conosciuto è stata una risposta all’emergenza, ma probabilmente è mancato il tempo per elaborare il cambiamento prodotto dall’uso quotidiano della tecnologia, che entra co-

me un artefatto funzionale che modifica il significato attribuito ai contenuti ed alle modalità di erogazione. Cambiano le richieste rispetto al carico cognitivo; per esempio l’attenzione di fronte ad uno schermo con il quale non si interagisce richiede uno sforzo di concentrazione maggiore, quindi banalmente servono pause di almeno 5 minuti ogni 20, ma allo stesso tempo il desktop del computer è un enorme blocco di appunti che riduce un po’ lo sforzo di memoria. In

ogni caso, la finzione principale che ha raccolto dietro uno schermo professori e alunni è stata, ed è ancora, l’idea che una classe virtuale, o *blended*, sia assimilabile alla classe di alunni che si ritrova tutti i giorni dietro i banchi (Selleri, Romagnoli, 2019) e in questo negare la realtà del cambiamento si nasconde il fallimento della DAD. Le risorse tecnologiche, per essere tali, devo prima essere riconosciute e condivise fra i docenti, proprio per attivare un cambiamento





con o senza emergenza sanitaria. In particolare quest'ultimo punto non era così scontato, molto legato a variabili quali l'età anagrafica, le competenze personali, le attitudini individuali. Ciò che per decenni aveva dato sicurezza all'offerta didattica sta crollando, è il momento di cambiare. Se la prima sospensione delle attività in presenza aveva reso necessario trasferire nelle mani degli studenti autonomia e responsabilità nel processo educativo, la ripresa a settembre ha decretato uno scambio in cui il docente è motivatore e il discente rielaboratore dell'apprendimento.

La figura docente che si delinea nel futuro è improrogabilmente quella disegnata nei sistemi di apprendimento centrati sulla persona e corrisponderà sempre più al ruolo di facilitatore (per dirla con le parole di Rogers), a colui che infiamma la volontà di apprendere nei propri alunni, al narratore di fatti. Aver provato cosa si-

gnifica tenere accesa l'attenzione e la partecipazione in uno schermo che a volte mostrava silenti riquadri colorati con lettere stampate, ha più volte demoralizzato i docenti ma ha anche innescato la volontà di superare la sfida per riuscire a reinventarsi per non lasciare indietro nessuno.

La gestione dell'emergenza ha consegnato ai dirigenti scolastici proprio questo traguardo imprescindibile: attenuare il rischio di dispersione scolastica. Un vero e proprio governo dell'emergenza, l'atto di indirizzo ha virato verso la messa a norma di metodologie innovative, digitali ma non solo, approcci basati sull'implementazione delle competenze, sulla flessibilità, sul potenziamento delle competenze trasversali, su quelle soft-skills necessarie ad affrontare la scuola a distanza. Trasversalità dei curricoli. Apertura delle scuole negli orari extrascolastici. E poi formazione, formazione e ancora formazione. La ricetta vincente sarà di quelle scuole che si sono mosse e si muoveranno come un corpo unico, flessibile, in cui si attivi la formazione tra pari e lo scambio costante di buone pratiche per supporti di competenze, si renda trasversali i curricoli e si abbattano i muri della disciplina a vantaggio degli apprendimenti, che si potenzino i canali di apprendimento informale e non formale e soprattutto che si lasci andare la sottile tentazione di poter credere che l'unico tempo e spazio giusto per apprendere sia unicamente quello "trasmesso" in aula. Una certezza lascerà questo doloroso momento: la scuola non sarà più come prima. ■

\* Dirigente scolastica IC di Pelago

lento, ma radicale, sull'organizzazione scolastica, superando i confini delle classi, organizzando attività per gruppi, ampliando il tempo scuola assegnando agli studenti attività da fare insieme durante i pomeriggi e che saranno parte della valutazione finale, investendo su tutor che possano essere disponibili durante le giornate ed anche, tanto per anticipare un argomento dei prossimi mesi, durante l'estate, perché con la didattica a distanza le 5 ore mattutine sono un

fatto anacronistico: con la DAD l'apprendimento è veramente su tutto l'arco della giornata.

Tutto questo è possibile, in ogni scuola che sia prima di tutto una comunità educante, curiosa del cambiamento ed abituata a monitorare i processi di cambiamento attivati nella quotidianità. Immagino esistano già ottime esperienze in molte scuole per trasformare l'emergenza nella quotidianità: l'invito è aprire uno spazio perché vengano raccontate,

evidenziando le condizioni che le hanno rese possibili, le scelte effettuate, i risultati ottenuti. ■

\* Docente Alma Mater Studiorum  
Università di Bologna  
Dipartimento di psicologia

#### Bibliografia

Selleri P., Carugati F. (2020). Introduzione alla psicologia dell'educazione, Bologna, Il Mulino.

Selleri P. Romagnoli S. (2019). In classe. Costruire e gestire il benessere a scuola, Roma, Carocci.



FORMAZIONE DEI DOCENTI E PERSONALE ATA

# Il progetto Rete Sportelli Amici

**I**l progetto FAMI, destinato alle politiche d'integrazione dei migranti promosso dall'ente Nazionale Microcredito nell'ambito del progetto "Rete Sportelli Amici", finanziato dal FAMI - Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 vede coinvolti 18 Cpia, in qualità di partner.

Il progetto si pone l'obiettivo di arricchire la gamma dei servizi pubblici destinati ai cittadini di Paesi terzi per migliorarne l'autonomia socio-economica, in modo che possano avere una più alta possibilità di inserimento nel mondo sociale, economico e produttivo.

Dare maggiori opportunità agli immigrati regolari significa garantire un maggiore potenziale di sviluppo al sistema economico italiano, la promozione di una cittadinanza unitaria e plurale, vincolata ai valori fondanti della nostra cultura e della nostra storia e aperta a una varietà di espressioni di altre culture.

ALFONSO RUBINACCI\*



Il perseguimento di questo obiettivo impone alle strutture e agli uffici di concretizzare una collaborazione che, favorendo connessioni dinamiche con altri soggetti a diverso titolo coinvolti, pone al centro la persona.

In questo scenario si colloca la messa in campo lo scorso dicembre 2020 dell'iniziativa di formazione volta a rafforzare le competenze di dirigenti scolastici e docenti dei Cpia funzionali al miglioramento della capacità di adottare scelte e comportamenti coerenti con gli obiettivi del progetto FAMI, di consolidare lo spirito di collaborazione e di condivisione tra tutti i membri della comunità professionale.

Lo sforzo formativo di due giorni ha consentito di generare un vantaggio competitivo, investendo su un team di persone e sulla loro capacità di innovarsi per garantire, in una logica strutturale e non episodica, un servizio di qualità anche dopo la conclusione del progetto.

In questa prospettiva si colloca anche la formazione che prenderà avvio nelle prossime settimane riservata ai docenti e al personale ATA di diciotto Cpia italiani - uno per regio-



ne - partner dell'Ente Nazionale Microcredito nell'ambito del progetto "Rete Sportelli Amici", finanziato dal FAMI - Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020.

Il progetto si sviluppa attraverso un percorso integrato di formazione di "Capacity building" e riorganizzazione dei processi gestionali, teso a qualificare e potenziare l'offerta dei servizi pubblici di natura informativa e di orientamento erogati da Cpia (Centri Provinciali Istruzione Adulti) e da altri soggetti quali Comuni, ASL, CPI, CCIAA, dedicati ai cittadini dei Paesi terzi regolarmente residenti sul territorio nazionale.

Un'azione integrata finalizzata alla sperimentazione di un nuovo modello di erogazione dei servizi in rete, che intende rafforzare le competenze e la capacità organizzative dei soggetti facenti già parte della Rete Microcredito dell'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM) e del per-

sonale dei Cpia, e l'ampliamento contestuale della rete stessa ai Cpia.

Nel dettaglio il progetto si pone l'obiettivo generale di qualificare ed arricchire - attraverso l'azione programmata - la gamma di servizi pubblici, informativi e di primo orientamento, destinati ai cittadini di Paesi terzi, regolarmente residenti in Italia, su misure pubbliche di microcredito e microfinanza e servizi pubblici quali: servizi sociali di Comuni e ASL, lavorativi dei Centri per l'Impiego, finanziari, imprenditoriali delle Camere di Commercio di formazione linguistica, culturale e socio-economica e dei Cpia (anche per l'esercizio della cittadinanza).

Nei prossimi mesi oltre 50 docenti dei diciotto Cpia partner e oltre 150 operatori (fra amministrativi e collaboratori scolastici dei Cpia) verranno formati riguardo alla gamma di servizi di informazione e orientamento

sulla base di una programmazione definita dal progetto. Si tratta indubbiamente di una sfida impegnativa che i Dirigenti scolastici dei Cpia hanno accettato nel 2019 e il cui esito positivo assicurerà ai Cpia e al personale docente e ATA coinvolto un potenziamento delle competenze e delle capacità sia rispetto alle prospettive di ampliamento dei servizi per l'integrazione sia per accrescere il know how interno con ricadute sul piano organizzativo e di miglioramento.

Non sarà facile realizzare tutto questo, ma sicuramente possibile, considerato l'impatto strategico e le ricadute indubbiamente positive che una tale iniziativa potrà avere sul ruolo svolto dai Cpia rispetto all'inclusione sociale, con un serio impegno del MI, fortemente auspicabile, di promozione della partecipazione del personale all'azione formativa. ■

*\* Coordinatore Scientifico  
progetto Rete Sportelli Amici*



Corso per stranieri organizzato dal Cpia di Castelnuovo (Lucca)



UNA PREZIOSA OPPORTUNITÀ PER TUTTE LE SCUOLE

## Il nuovo triennio del Piano delle Arti

“**C**hiunque smetta di imparare è un vecchio, che abbia 20 anni o 80. Chi continua ad imparare, giorno dopo giorno, resta giovane. La cosa migliore da fare nella vita è mantenere la propria mente giovane e aperta.” (Henry Ford).

Il grande industriale americano sembra riferirsi a tipologie professionali quali il personale scolastico che, soprattutto in un'epoca di rapidi cambiamenti come quella attuale, necessita di una formazione costante e continua, indispensabile per dare risposte adeguate ai nuovi scenari che si prospettano. In questa dimensione di progressivo e inesorabile

GIUSEPPE TAVANTI\*

rinnovamento si colloca il Piano triennale delle Arti che, oltre a costituire un'importante occasione di ampliamento dell'offerta formativa, può risultare l'occasione per accedere a risorse rilevanti e strategiche, delle quali le scuole, soprattutto in tempi come questi, hanno urgente bisogno. Ma che cos'è il Piano delle Arti? Crediamo utile riepilogarne i principi fondanti di questa iniziativa, onde meglio comprenderne l'importanza.

Il Piano della Arti vanta “nati illustri, nobilissimi e perfetti”, sia dal punto di vista giuridico che da quello

squisitamente culturale: nasce infatti come applicativo del DLG 60/17 recante “*Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività*”, fonte primaria di diritto dove, all'art 5, leggiamo che “*Il Piano delle Arti è adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*”. Dall'impianto normativo, quindi, si evince lo spessore culturale, e il conseguente impatto decisivo sui PTOF, del Piano delle Arti:



1) Il DLG 60/17, pur costituendo l'atto conclusivo della ventennale riforma dell'istruzione musicale, non si accontenta di direzionare gli interventi didattici verso un solo settore privilegiato dell'arte, ma estende l'azione a tutti i temi della creatività, allargando inoltre l'orizzonte nella prospettiva di un'imponente ed organica promozione della cultura umanistica intesa nella sua più ampia accezione;

2) il Piano delle Arti coinvolge ben tre ministeri (Istruzione, Università/Ricerca e Beni culturali/Turismo), agevolando così una sinergia istituzionale che attesta l'ampio respiro degli obiettivi prefissati. Esauritosi il primo triennio del Piano delle Arti (salvo il completamento dei progetti relativi alle misure G e I, che potranno essere ultimati, causa emergenza Covid, entro il giugno 2021), il nuovo DPCM, attualmente in bozza, inaugurerà a breve il secondo triennio.

Il nuovo testo di riferimento conferma, oltre alle varie tipologie di bandi (contrassegnati da lettere che vanno dalla A alla I), le modalità di progettazione. Queste ultime, in particolare, premiano due caratteristiche fondamentali, che le scuole partecipanti ai bandi dovranno tenere ben presenti in fase di progettazione:

1) Governance, ossia costituirsi in strutture organizzate, quali ad esempio reti di scopo, che consentano lo

scambio di risorse e il coinvolgimento di più istituzioni scolastiche a varia curvatura. Il concetto di co-progettazione a 360° è fortemente incardinato nel Piano delle Arti. All'art 1 comma 3 leggiamo: "Il Piano triennale delle Arti è attuato in collaborazione con i soggetti del sistema coordinato per la promozione dei temi della creatività nel sistema nazionale di istruzione e formazione e prevede azioni di monitoraggio sulla relativa attuazione." Chi fa parte di questo "sistema coordinato", che supporta e affianca le scuole nei vari progetti? L'elenco è imponente: i tre ministeri coinvolti, gli istituti italiani di cultura operanti all'estero, gli istituti di formazione di terzo livello non universitaria MIBACT e ITS, AFAM, Università, Indire, le stesse reti di istituzioni scolastiche e Enti del terzo settore. Questi ultimi vengono accreditati con procedura indicata dal DM 764 del 14 agosto 2019;

2) l'altra caratteristica, premiata in sede di valutazione dei progetti presentati, è quella che coinvolge in sinergia più temi della creatività e della cultura umanistica, a vantaggio di un ampio range operativo e inclusivo di più azioni coordinate. Del resto, il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi previsti dal Piano delle Arti non può che passare necessariamente attraverso azioni organiche e sistematiche, nelle quali più discipline sono nel contempo chiamate a

contribuire al conseguimento di competenze strategiche. Leggiamo all'art. 1 comma 2 del DPCM: "Il Piano triennale delle arti contiene misure idonee a garantire alle alunne e agli alunni, alle studentesse e agli studenti lo studio, la conoscenza storico-critica e la pratica delle arti, quali requisiti fondamentali del curricolo, nonché la conoscenza del patrimonio culturale nelle sue diverse dimensioni."

Passiamo ora a una panoramica delle varie misure che a breve saranno emanate, tenendo presente che il ritardo nell'avvio del triennio del Piano delle Arti, determinato dall'emergenza Covid, avrà come probabile conseguenza un'accelerazione nella pubblicazione dei bandi previsti. Per questo riteniamo utile se non indispensabile un'imponente supporto che, sulla scia di queste brevi indicazioni di massima, possa costituire quella base informativa e formativa necessaria per affrontare questa, come le molte altre sfide che si presentano nella scuola d'oggi. Le misure A e B riguardano la formazione di una Governance efficiente ed efficace, che affianchi e supporti le scuole impegnate nella progettazione all'interno del Piano delle Arti: in particolare, la misura A si interessa del livello nazionale, prevedendo, tra l'altro, la costituzione di otto poli nazionali e di un portale delle arti; la B si rivolge invece al regionale, con ▶



## Cultura sottovetro: tutti ritirati durante l'emergenza

.....  
 ENEA BONETTI\* | ALESSIA LANZI\*\*  
 .....

La parola “bonsai” deriva dal giapponese e significa “pianta in vaso”. Questa tecnica antica è nata in Cina, poi a poco a poco si è sviluppata in Giappone per diventare una vera e propria arte. L'arte del bonsai consiste nel coltivare un arbusto governando la sua crescita, al fine di farne un albero in miniatura [...] Praticamente tutte le specie di alberi possono essere trasformate in bonsai. In effetti si tratta degli stessi alberi che si trovano in natura, ma scolpiti dall'uomo e resi in miniatura.

(Terrarium - Mondi vegetali sotto vetro,  
 Anna Bauer & Noam Levy, Ippocampo 2018)

**L**a crisi dovuta al Covid-19 ci ha costretti a vivere al di fuori del terreno comune e in spazi ristretti, proprio come accade a un bonsai. E come noi, anche un bonsai posto nel vaso di vetro (*terrarium*) soffre per la crisi di adattamento ambientale ma, con le idonee cure, può sviluppare un ecosistema stabile con caratteristiche simili e nuove rispetto al sistema di partenza.

Gli adolescenti si sono trovati, all'improvviso, sotto

questa campana di vetro, privati dei loro spazi di socializzazione e di sperimentazione, e hanno cercato di adattarsi velocemente a questo nuovo assetto di crescita. Hanno dovuto reinventarsi come studenti nella didattica a distanza, alla ricerca di nuovi strumenti per lo più digitali per non perdere i legami con i coetanei e con il mondo che li circonda. In questa situazione comune, per alcuni ragazzi, la possibilità di non andar a scuola, il divieto di uscire di casa, la chiusura dei luoghi di socializzazione è apparsa come una liberazione, l'esaudirsi del desiderio più proibito.

Si tratta di adolescenti che vivono con grande disagio le relazioni sociali, sperimentando forte vergogna di fronte ai coetanei e paura dello sguardo giudicante dei compagni e degli adulti. Le vite di questi adolescenti sono risultate alleggerite nella digitalizzazione della didattica. Infatti, il viaggio con i mezzi pubblici, col rischio di manifestare goffaggine, è sparito; il cortile della scuola come vetrina sociale è scomparso; lo sguardo persecutorio del professore è diventato controllabile con il pulsante “spegni video”.

L'assetto di scuola a distanza ha permesso ai cosiddetti “ragazzi ritirati”, di ri-aprire la porta e di tentare un nuovo

► l'implementazione dei poli regionali (che, per inciso, dovrebbero già essere operativi). Quantunque non interessino direttamente i singoli dirigenti, e tanto meno i docenti, tuttavia queste misure non devono essere sottovalutate, in quanto risulteranno decisive per designare nei vari livelli quelle figure (indispensabili) cui si dovranno rivolgere, all'occorrenza, le singole scuole in fase di progettazione. Con la misura C entriamo nel vivo del lavoro quotidiano del docente: il bando recita “sviluppo delle pratiche didattiche dirette a favorire l'apprendimento di tutti gli alunni e le alunne e di tutti gli studenti e le studentesse, valorizzando le differenti attitudini di ciascuno anche nel riconoscimento dei talenti attraverso una didattica orientativa”. Il passaggio cruciale, in questo caso, è la “di-

didattica orientativa”, ossia quella che armonizza (per dirla in termini di DLG 60) 1° e 2° ciclo. Per fare un esempio, all'interno di questa misura potrebbero essere finanziati percorsi didattici che prevedano la costituzione di orchestre, cori, ensemble, percorsi teatrali, coreutici ed altro ancora che coinvolgano in verticale scuole di 1° e 2° ciclo, senza trascurare “l'utilizzo innovativo delle tecniche artistiche e delle tecnologie digitali”. Sempre nell'ambito della misura C, è possibile progettare percorsi propeudeutici di ascolto ragionato della musica e di creatività, a partire dalla scuola dell'infanzia e dalla primaria. A questo riguardo osserviamo che uno dei *leitmotiv* del Piano delle Arti è sicuramente quello di implementare pariteticamente sia la fruizione che la produzione dell'arte. Analogamente

la misura E prevede anch'essa azioni già predisposte in prospettiva verticale e finalizzate all'avvicinamento degli studenti al “Made in Italy” culturale e artistico. Per non parlare della misura H, che agevola le scuole nella fruizione del patrimonio artistico e culturale come “*musei e altri istituti e luoghi della cultura, mostre, esposizioni, concerti, spettacoli e performance teatrali e coreutiche*”. La misura D finanzia invece i progetti attivati dalle scuole in collaborazione con gli enti del sistema coordinato (che abbiamo elencato precedentemente): si tratta di un'altra fondamentale tipologia di progettualità, che, tra le altre implicazioni, può mettere le scuole in condizione di stipulare convenzioni con gli AFAM (gli ex conservatori di musica) e con le università. Se la misura F si riferi-



investimento nel proprio percorso scolastico sentendosi finalmente, dietro allo schermo, più simile agli “altri”.

Le difficoltà che hanno travolto la scuola durante la pandemia hanno offerto ad alcuni ragazzi che prima erano considerati ultimi l’occasione di riscoprirsi e, molti di loro, sono riusciti in ciò che prima era “impossibile”: riaprire i libri e rimettersi in gioco con modi e tempi per loro più tollerabili.

La crisi costringe tutti sotto una campana di vetro e tutti devono trovare un equilibrio nuovo per la propria biosfera, coltivando nuove capacità che servono per crescere nonostante l’imprevedibilità del mondo. Nella crisi di questo periodo, la didattica a distanza rappresenta sia un’occasione per gli studenti che un’opportunità, anche e soprattutto, per gli insegnanti e gli adulti che si trovano a contatto con i ragazzi più fragili: permettendo loro di intravedere possibili scenari alternativi attraverso i quali si può mantenere un legame, portare avanti un percorso scolastico e crescere insieme. In questa prospettiva la costruzione di un sé-Avatar può rappresentare un primo passo verso la ripresa evolutiva, uno scudo che permette ai ragazzi di ri-presentarsi tra i banchi di scuola e di sperimentare nuovi e più efficaci modi di relazionarsi con i coetanei e con il mondo. Coltivare bonsai significa comprendere che crisi e cambiamento coincidono in questo necessario riadattamento, e che chi ben coltiva ottiene frutti. Alcuni bonsai producono minuscoli frutti (mele, melograni, limoni...) di una bellezza che sfonda i soffitti. ■

\* Psicologo consulente dell’Istituto Minotauro per il progetto *Giovani Connessi* finanziato dalla fondazione *Con i Bambini*

\*\* Psicoterapeuta socia dell’Istituto Minotauro, coordinatrice del progetto *Giovani Connessi* finanziato dalla fondazione *Con i Bambini*

sce ad attività a vocazione prevalentemente performativa, prevedendo saggiamente un occhio di riguardo al supporto ed alla facilitazione di diffusione delle produzioni offerti dalle nuove tecnologie, la misura I, invece, finanzia gli *stage* e le esperienze all’estero degli studenti (e dei docenti), auspicando una progettualità condivisa con analoghe istituzioni scolastiche straniere. In questo caso la collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura all’estero (anch’essi enti del sistema coordinato a supporto del Piano delle Arti) risulterà fondamentale per un efficace dialogo con i partners degli altri paesi. Concludiamo con una misura, la G, che nel precedente triennio è risultata un po’ ostica per le scuole.

Il bando in questione puntava i riflettori sul “potenziamento delle co-

*noscenze storiche, storico-artistiche, archeologiche, filosofiche e linguistico-letterarie relative alle civiltà e culture dell’antichità*”: terreno ideale per i licei classici e per le istituzioni scolastiche a curvatura umanistica. Tuttavia, scorrendo nelle varie azioni previste, troviamo significative possibilità di sinergia tra le varie discipline. Ad esempio, strutturando un progetto incentrato sulla specifica “*realizzazione di percorsi didattici dedicati allo studio di temi e problemi relativi al mondo antico*” si potrebbe affrontare con successo la tematica, fondante dello stesso Piano delle Arti, del sapere antico articolato secondo una concezione totalizzante delle discipline: un percorso che avrebbe portato come conseguenza la valorizzazione della Musica nel suo significato etimologico che, da Platone a

Dante Alighieri, fu considerata scienza a tutti gli effetti, meritevole di collocarsi in posizione privilegiata all’interno del *Quadrivio*.

Da questa pur sommaria panoramica il lettore percepirà la complessità della materia e, nel contempo, l’importanza di collocarsi fattivamente all’interno del panorama fortemente innovativo che si presenta a chi è chiamato ad offrire reali opportunità agli studenti, ai cittadini europei del futuro. Si impone, ancora di più in questo caso, la necessità da parte del personale scolastico di predisporre un’azione formativa sistematica e qualificata, preventiva ed *in itinere*, che contribuisca in misura decisiva ad una progettazione al passo con i tempi. ■

\* Esperto Progetto Regionale *Toscana Musica - USR Toscana*

PREVIDENZA INTEGRATIVA

# Una decisione tempestiva fa la differenza

MASSIMO DI MENNA\*

L'attenzione/preoccupazione per il sistema pensionistico è sicuramente molto diffusa, ma le scelte che riguardano il proprio futuro previdenziale non sempre rientrano tra le priorità delle proprie decisioni, in particolare tra le fasce più giovani, che maggiormente ne dovrebbero essere interessati. Come abbiamo più volte ricordato il valore aggiunto è rappresentato dal tempo: prima si comincia a costruire il proprio "zainetto di risparmio previdenziale", maggiori saranno i vantaggi. Allo studio dei processi decisionali si sono dedicati fior di studiosi di Psicologia sociale e, recentemente, anche economisti di grande prestigio; in sostanza sono quanto mai giusti i continui richiami verso una continua educazione finanziaria. Volendo semplificare, si tratta di dare la giusta importanza, soprattutto per i più giovani di servizio, per la cui pensione si applica il sistema contributivo, con conseguente abbattimento della pensione pubblica rispetto all'ultimo stipendio percepito, all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per una scelta consapevole di pensione integrativa. Il Fondo Espero della scuola, come tutti i fondi negoziali (nati e amministrati con accordo sindacati/datore di lavoro, e sottoposti alla vigilanza dell'autorità Covip) ha proprio come suo compito quello di trasformare i versamenti in prestazioni, o con una pensione integrativa o con capitale rivalutato. Fermo restando che questa è la mission di Espero, è importante soffermarsi anche su un nuovo aspetto che, secondo le direttive eu-



ropee e i conseguenti interventi legislativi del nostro paese, vede Fondo Espero particolarmente impegnato. Si tratta della "Politica di impegno", che è stata definita con il Dipartimento di Management dell'Università Sapienza di Roma.

In sintesi si tratta di instaurare un dialogo con le società quotate in borsa verso cui sono rivolti gli investimenti, per implementare una politica d'investimento responsabile orientata alla sostenibilità sociale e ambientale. Ovviamente rimane prioritario il rispetto della gestione attuale dei

controlli di rischio, sempre secondo i nuovi modelli indicati dalle direttive europee. Molti indicatori evidenziano come all'attenzione verso la sostenibilità corrispondano andamenti positivi da parte delle società.

Oltre al monitoraggio abbiamo attivato modalità di dialogo dirette per avere tutte le informazioni sui temi rilevanti per la sostenibilità, attivando un'attenta individuazione delle società cui rivolgersi. In tal modo si opera in un'ottica di mitigazione del rischio a lungo termine, aggiungendo agli aspetti prettamente finanziari,

altri aspetti di tipo reputazionale.

È evidente che in tal modo Espero opera anche un'implicita pressione per una migliore sostenibilità, oltre che, a tutela dei propri aderenti, per acquisire una valutazione del livello di sostenibilità socio ambientale. La nostra attenzione verso queste tema-



tiche non è nuova, Espero da anni opera aderendo alla Convenzione ONU 2010, che mette al bando l'uso di ombre a grappolo e mine antiuomo, attraverso una specifica politica di esclusione.

Attualmente l'attenzione è rivolta agli obiettivi dell'Agenda per il 2030. Le direttive europee e la conseguente normativa nazionale hanno indicato un ulteriore campo per i Fondi pensione, quello della partecipazione, proprio come investitori istituzionali, alle Assemblee degli azionisti. La partecipazione del rap-

presentante del Fondo alle Assemblee societarie è un fatto nuovo per l'Italia. Il Consiglio di amministrazione di Espero, in attuazione delle indicazioni normative, si è dotato di una propria Politica, un documento reso pubblico attraverso il proprio sito, che indica modalità, procedure, finalità, ambito di partecipazione, in modo da evitare ogni estemporaneità e operare con la massima collegialità, considerando l'importanza di tali appuntamenti. Si inizierà nelle assemblee della prossima primavera, con società operanti secondo la legislazione italiana. Non è questa la sede per soffermarsi su aspetti tecnici, anche interessanti, ma vale la pena ricordare l'importanza di tale novità, che nei prossimi mesi riguarderà tutti i Fondi pensione. L'importanza va oltre il fatto in sé, e riguarda un processo di un sistema di democrazia economica largamente presente nella tradizione socialdemocratica del nord Europa, che vede i fondi pensione titolari di risorse finanziarie, derivanti dal risparmio dei lavoratori, che rappresentano un'alta percentuale dell'intera ricchezza prodotta. La democrazia economica è il sistema moderno della tutela del mondo del lavoro.

Siamo sempre più presi dalle conseguenze della globalizzazione, e dai cambiamenti conseguenti in ambito politico e sociale, e ci sono molte discussioni per individuare nuove vie per gli assetti democratici. Una frase del sociologo Baumann "alla globalizzazione finanziaria non ha corrisposto la globalizzazione della politica" insieme ad una del politologo Bobbio "la crisi della democrazia rappresentativa apre non tanto a nuove forme di democrazia diretta ma alla necessità di ampliare la partecipazione alle decisioni in campo sociale ed economico" sono illuminanti per cogliere l'importanza sistemica della democrazia economica. Si tratta di rafforzare l'assetto democratico, ampliando gli ambiti della partecipazione decisionale agli aspetti

economici e sociali. L'esperienza dei paesi nordici è utile, ma la direttrice da seguire è rappresentata da un livello europeo, verso cui si sta tendendo, anche se con eccessiva lentezza. In tale materia il ritardo è anche di tipo culturale sia per la nostra tradizione idealista, nelle diverse accezioni, sia per una consolidata esperienza in campo sociale in termini di Partecipazione, piuttosto che in termini di Decisione. L'equazione è semplice: più partecipazione alle decisioni/più trasparenza/più responsabilità.

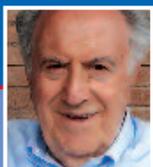
Siamo consapevoli dei limiti della partecipazione alle Assemblee delle società, da parte di Espero, con una limitatissima rappresentanza azionaria, ma come diceva il finanziere Cuccia "molte volte i voti non si contano ma si pesano".

Il consiglio di Amministrazione di Espero ha scelto un approccio graduale, intervenire, con il voto, in sede di Assemblea annuale di Bilancio in poche società, con il necessario supporto tecnico, su argomenti di rilevanza strategica e sviluppare un'efficace modalità di comunicazione verso i propri aderenti ed i vari interlocutori istituzionali. L'approccio è quello del dialogo costruttivo.

L'Italia ha bisogno di una forte scossa di modernizzazione, sicuramente nel campo della democrazia economica, di cui i Fondi pensione, per quota d'investimento e per ruolo sociale, sono protagonisti in quanto investitori istituzionali, e verso i quali è necessario un intervento legislativo atto ad interventi fiscali che oltre ad essere di equità ne possano agevolare la diffusione.

Il processo è lento, ma i tempi comunque cambiano, basti pensare come ora, con la nascita di Stellantis, dopo la fusione tra FCA e PSA, società che comprende la ex Fiat, entra nel consiglio di amministrazione di una società globale così importante una rappresentanza dei lavoratori. ■

\* Presidente Fondo Espero  
[www.fondoespero.it](http://www.fondoespero.it)



## Uno sguardo oltre il Covid-19

**C**hissà se nei piani alti dove si programmano e si gestiscono le linee di sviluppo del sistema d'istruzione e di formazione del nostro paese ci si sta chiedendo come approfittare delle nuove politiche e dei nuovi indirizzi comunitari, per cambiare realmente i nostri modelli organizzativi giunti da tempo al capolinea.

La scuola e l'Università sembrano consegnate ad un riprovevole isolamento, alle prese quasi unicamente con i problemi degli arredi, delle prevenzioni sanitarie o della opzione tra didattica in presenza o a distanza. L'ottica oltre la quale non si va è del tutto condizionata dalla presenza del Covid-19. È probabile che l'ottimismo, arma vincente della pedagogia, abbia reso le armi, nella previsione certamente errata di una persistente coabitazione con un invincibile virus, non più sfrattabile dalle nostre aule scolastiche e universitarie.



Nel settore della sanità, qualche interrogativo in più è stato posto. Ci si è chiesto, ad esempio, vista la pressione esercitata dalla nota pandemia sulle strutture ospedaliere, cosa e come fare per colmare il terreno scoperto tra l'organizzazione del servizio medico di base e le strutture di ricovero ospedaliero. Alcune idee e proposte iniziano a circolare.

L'Europa, per l'istruzione e la formazione, dà alcuni avvertimenti: puntate sulle risorse del Next Generation EU, andate verso il digitale, spingete verso un partenariato a livello nazionale, regionale e locale, utilizzate questa occasione per interrogarvi su come e cosa fare per affrontare i temi della discriminazione, delle disabilità, dello svantaggio sociale, e quindi della disuguaglianza.

Quanto tempo perderemo ancora, nel tentare di dare risposta a queste sollecitazioni, dilettrandoci sulle misure dei banchi, sui trasporti da riorganizzare, sugli orari d'in-

gresso a scuola o negli Atenei? È possibile che, tra le varie cabine di regia messe in atto dal Governo, non ve ne sia una nella quale ci si interroghi sulla validità dei modelli organizzativi dei quali ci serviamo? Sono da conservare o li possiamo cambiare? Attenzione: la risposta da dare non può essere affrettata, anche perché non si tratta di sostenerla solo con dati numerici che attengono all'efficienza o all'efficacia dei servizi. È in gioco una visione diversa da coltivare della struttura e dell'organizzazione di una società che viene sfidata da problemi che toccano la sopravvivenza del pianeta, la sostenibilità dello sviluppo economico, la modificazione degli strumenti, dei processi e dei linguaggi della comunicazione.

Quale contributo può essere dato, in questa prospettiva e direzione, dal sistema d'istruzione e di formazione? L'idea sulla quale lavorare dovrebbe essere quella di sottrarre le tradizionali istituzioni formative dalla solitudine nella quale si trovano; e di immergerle in quella che potrebbe divenire, come taluno ha intelligentemente osservato, lo spazio più allargato dal quale attingere dati ed elementi conoscitivi strutturati, per arricchire i processi e i percorsi di formazione scolastica e accademica.

**I**n un progetto di lavoro e di ricerca seguito da U. Margiotta e da J. Raffaghelli (progetto MIFORCAL) nel quale si ipotizza uno scenario di mutamento dei contesti di apprendimento, si legge, con riferimento alla possibile perdita del ruolo da protagonista sinora avuto dall'apprendimento formale: "Ciò è senz'altro alla base della forte spinta verso strategie di 'lifelong learning e lifewide learning', promosso (come politiche centrali dei nuovi modelli di sviluppo transnazionali) dalla UE. È un'indicazione di linea politica realmente innovativa, che andrebbe colta avendo di mira anche la lotta alla povertà educativa e al deficit di democrazia e di rappresentanza nelle istituzioni formative e d'istruzione.

La povertà educativa non va letta soltanto in termini di esclusione; è anche il risultato di una mancanza di opportunità allargate, da estendere a tutti con il concorso in partenariato di tutti i soggetti che all'interno della società si occupano d'istruzione e di cultura. La stessa democrazia diventa un dato concreto di affidabilità, se i livelli di rappresentanza e di partecipazione all'interno di una comunità salgono a danno di un'autonomia fittizia e burocratica affidata o riconosciuta a chi si occupa dei processi d'istruzione e di formazione. ■



## Cos'è TuttoAlternanza.it?

Una piattaforma che offre **soluzioni innovative e pratiche** per realizzare **percorsi PCTO a distanza**, ma anche un portale per snellire le incombenze burocratiche delle scuole, grazie all'interfaccia scuola-azienda.



## Un'offerta didattica di qualità

**TuttoAlternanza.it** nasce dalla sinergia tra **Tuttoscuola**, la testata che da oltre 40 anni è al servizio della scuola, **CivicaMente**, società da 25 anni specializzata nell'uso della tecnologia digitale per l'educazione e **IUL**, l'Università telematica promossa da **INDIRE** e **Università di Firenze**.

## 4 percorsi formativi

Le attività di Alternanza Scuola-Lavoro proposte da TuttoAlternanza.it, includono **4 percorsi da 25 ore** ciascuno, rivolti agli studenti:

- Soft skills
- Comunicazione
- Auto-imprenditorialità e business planning
- Sicurezza dei ragazzi in Alternanza Scuola Lavoro

Mai più studenti impreparati: i corsi proposti forniscono **nozioni, tecniche e competenze** funzionali all'introduzione nel mondo del lavoro e alla capitalizzazione dell'esperienza in azienda. Sono certificati da IUL/INDIRE.



## smartWorking

**TuttoAlternanza.it** ha ideato per gli studenti in Alternanza Scuola Lavoro un **percorso di giornalismo in smartworking**, la modalità di lavoro del futuro già presente (e che risolve il problema della carenza di strutture ospitanti sul territorio). Questi i tre moduli (45 ore l'uno):

- giornalismo carta stampata
- web journalism
- giornalismo radio-televisivo

Con **GIORNALISTI in ALTERNANZA** trovano soluzione diverse criticità. Viene, infatti, assicurata l'eliminazione delle barriere fisiche e territoriali, la massima flessibilità, il contenimento considerevole dei costi per la scuola, la visibilità a livello nazionale e locale per i lavori degli studenti e per l'Istituto scolastico sui media di Tuttoscuola e della piattaforma Educazione Digitale.it. Alla fine di ogni modulo verrà pubblicato un volume con i lavori svolti dagli studenti durante la loro esperienza in Alternanza, che potrà essere diffuso e portato all'Esame di Stato.

# TUTTOSCUOLA

## LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

Possiamo  
realizzarla insieme

Partecipa anche tu!

**8 modelli didattici innovativi**

**Noi li presenteremo, voi li discuterete.**



### Come si svilupperà il progetto

- ✓ **Ogni mese, un modello.**  
Un dossier, un webinar e via al dibattito sui social!
- ✓ **A fine anno scolastico, una guida.**  
Raccoglierà le migliori pratiche e le vostre idee.
- ✓ **E poi, un convegno.**  
Per discutere i risultati e formarsi.

Condividendo le migliori esperienze si può contribuire dal basso a **realizzare un vero cambiamento della scuola.**

**La scuola che sogniamo,  
in parte già esiste!**



Inquadra il QR code e scopri come partecipare